

Gravissima sentenza a Avellino

In mezz'ora 66 operai condannati a 55 anni

Corti d'Assise

Attacchi ai giudici popolari

L'incredibile discorso di un allievo di Trombi - Il congresso a Napoli

Dal nostro inviato

NAPOLI, 19 gennaio. I giudici popolari non hanno più il "berrettoncino": in testa: ormai hanno la presunzione di giudicare da diretti sentenze di morte. In due mesi, quelli che dicono il presidente. Così non si può andare avanti. Lo so io, che ho una lunga esperienza di Corti d'Assise. E' ora che anche nei processi più gravi siano solo i magistrati a decidere, e non gli estranei. Se questo proprio non fosse possibile, bisognerebbe, allora, aumentare il numero dei magistrati togati in seno alle Corti d'Assise e ridurre la partecipazione del popolo a un minimo numero di tecnici. E figurarsi che i giudici popolari hanno la pretesa di decidere anche su questioni di diritto...».

Così ha parlato Ennio Manigò, sostituto procuratore presso la Corte d'Appello di Milano, al Convegno sui problemi della Corte d'Assise, che si è aperto a Napoli, nella Villa Pignatelli.

Nessuno, purtroppo, ha risposto alle accuse all'incredibile intervento del magistrato allievo di Trombi. Solo il compagno Terracini, che assieme ad altri parlamentari e avvocati prende parte al convegno, ha ricordato al PM milanese che, se i giudici popolari pretendono di far sentire anche la loro voce, è perché ne hanno il diritto.

Diversi motivi

Il discorso del dottor Manigò è, infatti, condiviso da troppi magistrati, o, almeno, da gran parte di quelli invitati a questo importante Convegno. Proprio quando di più i cittadini hanno dimostrato di voler partecipare attivamente e da vicino all'amministrazione della giustizia, e alla situazione dei problemi giudiziari, la carriera a canne fumarie per escludere, contro il dettato costituzionale, questa partecipazione.

Per diversi motivi (errori giudiziari, vere e proprie ingiustizie, sfiducia del cittadino nei riguardi della giustizia eccetera), l'attuale composizione dei collegi di Corte d'Assise, che sono formati da due magistrati e da sei giudici popolari estratti a sorte fra i cittadini, è stata avvertita da tutti. E' al momento, quindi, di correre ai ripari: l'unico rimedio democratico è quello di mettere i giudici popolari in condizione di poter decidere liberamente, senza essere « sorvegliati » o diretti dai giudici togati. Ci sarà così una giustizia più libera, più vicina ai voleri dei cittadini.

Andrea Barberi

Tutti i senatori comunisti senza eccezione alcuna, sono tenuti ad essere presenti alla seduta di giovedì 24 corrente.

Nostro servizio

AVELLINO, 19. Meno di mezz'ora è bastata ai giudici del tribunale di Avellino (presidente dottor Marcone, Delcogliano e Bruno, P.M., dott. Gagliardi, cancelliere Santaniello) per ergare oltre 55 anni di carcere a sessantasei operai e lavoratori conservieri che negli ultimi giorni dell'agosto del 1959 furono costretti a uno sciopero per modificare le loro condizioni salariali a Baiano. La sentenza, che ha sollevato generale perplessità e protesta tra la popolazione lavoratrice del baianese, è infatti irta di contraddizioni. Contro di essa la difesa è ricorsa in appello.

Riassumiamo rapidamente i precedenti di questa vicenda. Nel baianese è sviluppata l'attività conserviera con aziende a carattere stagionale, le quali hanno sempre rifiutato il rispetto dei contratti collettivi di lavoro. I salari ancora nel '59 oscillavano da 370 a 520 lire giornaliere per dieci ore di lavoro ininterrotto, in condizioni disastrate. Le migliaia di ragazze e donne conserviere del baianese hanno un'altissima percentuale di malattie professionali. In seguito alla loro lotta, le conserviere ottengono dopo cinque giorni di sciopero aumenti sostanziali e oggi i salari toccano le 900 lire giornaliere, mentre sono migliorate le condizioni di lavoro nelle aziende. Fu unanime allora il riconoscimento dell'altissimo significato umano di questo sciopero intorno al quale si strinse la solidarietà di partiti, sindacati e delle popolazioni dell'Irpinia. Nel corso dello sciopero i poliziotti più volte provocarono incidenti. Il nostro giornale, in quei giorni, pubblicò fotografie che mostravano il maresciallo dei carabinieri Cepece di Baiano e altri militi minacciare con le armi i pugni uomini e donne. In seguito a questi incidenti fu imposta una montante giurisdizione trascinata per quattro anni. Lo stesso P.M. terremo a riconoscere « il valore altamente morale e sociale dello sciopero di quei giorni teso ad annullare i salari di fame, coloniali, fino allora praticati ». Nonostante questo riconoscimento i 66 imputati sono stati condannati anche per la solita adunata sediziosa ». E qui cade un'osservazione di merito: perché i giudici non hanno accolto la richiesta di rinvio presentata dall'avvocato Stilo? Gli altri difensori, on. Mariconda e on. Preziosi erano impegnati alla Camera sulla legge per l'amnistia, mentre gli avvocati Quagliari e Donatello erano stati bloccati nei loro comuni dalle abbondanti nevicate ostacolando le comunicazioni in Irpinia.

Ai giudici peraltro è ben noto che il reato di cui agli articoli 655 e 81 del Codice penale (adunata sediziosa) è previsto tra quelli da ammessa. In realtà, però, la legge fascista del 1931 e quella della Camera ha iniziato la discussione del progetto di legge governativo che prevede l'aumento del 30 per cento della congrua spettante al clero. Subito dopo la relazione del presidente on. Riccio (dc) il compagno Guidi ha chiesto che il governo o la presidenza della commissione presentassero una documentazione relativa ai criteri di erogazione della congrua, tenendo anche conto della situazione patrimoniale del clero, al fine di valutare l'opportunità o meno di approvare la nuova legge. Si sono opposti a questa richiesta a deputati democristiani e socialisti, Greppi, mentre on. Ferri, pure socialista, si è dichiarato favorevole.

A questo punto Guidi ha chiarito che la congrua è un sussidio che lo Stato concede ai parrocchi che non hanno entrato a sufficienza, precisando che entro questi limiti i comunisti non sarebbero contrari ad esaminare la proposta. In realtà, però, la legge

Sulla programmazione

Intervista di Novella alla TV

Gli obiettivi posti dalla CGIL

La rubrica televisiva « Tempo libero » ha messo ieri sera in onda una serie di interviste sulla programmazione economica. Sono stati intervistati il ministro on. La Malfa, il compagno Agostino Novella segretario della CISL, on. Storti, il segretario della UIL, on. Viliani.

Il compagno Agostino Novella ha detto quanto segue: « La CGIL — ha iniziato — ha sempre propugnato la realizzazione di un programma economico che limiti il potere dei monopoli e per il completo assorbimento della disoccupazione, del-

la sottoccupazione, dell'occupazione a basso reddito; per un aumento generale delle retribuzioni dei lavoratori occupati per l'elevazione dei redditi dei contadini e dei piccoli produttori ed esercienti ».

« La CGIL — ha proseguito il compagno Novella — sa bene che la soluzione di questi problemi è resa difficile in Italia dall'esistenza di pesanti contraddizioni nello sviluppo tecnologico e nel costo del lavoro. L'attualizzazione delle campagne, il ritardo nello sviluppo del Meridione, il basso livello dei consumi individuali e sociali, le condizioni di inferiorità in cui è tenuta la manodopera femminile e giovanile, sono effettivamente problemi di non facile soluzione. Ma sono problemi che possono essere risolti di una politica di programmazione economica fissa, ad introdotto contemporaneamente ed in modo continuo il reddito nazionale, l'occupazione e i redditi individuali dei lavoratori ».

« Vi è chi pensa — ha detto ancora Novella — che porre contemporaneamente questi obiettivi alla programmazione sia troppo ambizioso e persino contraddittorio e che si dovrebbe sacrificare quindi l'uno o l'altro di essi. Un po' di attenzione, tuttavia, per il punto di vista del presidente del Consiglio, che per il momento è stato di lasciare immutato l'attuale assetto proprietario e quindi lo attuale sistema di formazione dell'accumulazione e del risparmio. Pensiamo invece che il raggiungimento contemporaneo di questi obiettivi sia possibile qualora si modifichino radicalmente il processo di accumulazione e quindi il tipo di sviluppo economico in atto. Per questo ritengono urgenti e impellenti tutte le misure e le riforme che colpiscono l'autofinanziamento dei grandi gruppi monopolistici e la formazione della rendita fondiaria e di speculazione e che permettano l'estensione dell'intervento dello Stato ».

Novella ha così concluso: « La CGIL pensa che la programmazione economica democratica debba essere di grado di mobilitare ogni risorsa nazionale ora emersa latente — che è nei cechi imprenditoriali — per la realizzazione di obiettivi democraticamente discussi ed applicati ai vari livelli, dal Parlamento nazionale, dalla Regione, dai Comuni, nella chiara suddivisione degli interessi particolaristici, come si manifestano nella ricerca del massimo profitto agli interessi generali della società ».

La CGIL è conscia dell'importanza del momento ed auspica una sempre più stretta unità di tutte le forze sindacali perché in tutte le decisioni che saranno prese in materia di programmazione economica pesi la iniziativa di elaborazione e di lotta delle grandi masse lavoratrici ».

IN BREVE

Finanziamento e sviluppo università

Una giornata per il finanziamento e lo sviluppo dell'università avrà luogo a Roma il 20 gennaio e sarà accompagnata da manifestazioni locali nelle singole sedi universitarie. Lo ha deciso il comitato interuniversitario, costituito dalle presidenze delle associazioni di professori di ruolo (ANPUR), professori incaricati (ANPUD), assistenti (UNAU), vulcanologi ed astronomi (UNAEV), studenti (UNUR) e persone non insegnanti (FUSI), riunitosi a Roma. Ne di notizia l'UNUR, in un suo comunicato nel quale è detto che nel corso della giornata verranno discusse negli atenei e su piano nazionale le improrogabili necessità di incremento finanziario collegate all'avviato processo di riforma delle strutture universitarie.

Ferrara: municipalizzato il gas

L'azienda ferrarese del gas è stata municipalizzata. La decisione è stata presa l'altra sera dal consiglio comunale, con un voto pressoché unanime. A favore dell'importante privatizzazione, privata ma di fatto specifica la società ITALGAS) hanno votato comunisti, socialisti, socialdemocratici e democristiani. I consiglieri dei MSI si sono astenuti. Hanno votato contro solo i liberali.

E' questa, la terza municipalizzazione dei servizi pubblici a Ferrara, dopo quella dei trasporti e della nettezza urbana.

Medici: richieste al governo

La Federazione degli Ordini dei Medici e i vari sindacati di categoria, dopo una riunione congiunta a Roma, hanno chiesto al governo una sollecita e soddisfacente soluzione legislativa dei problemi relativi alla tariffa minima nazionale, ai medici ospedalieri e a: medici condotti, all'resarcimento del cuneo fiscale, nonché l'impegno a pronuovere provvedimenti idonei per ottenere immediati adeguamenti economici e l'inizio di trattative con gli enti mutualistici per la modifica

Milano: fallito l'« agente unico »

L'esperimento dell'« agente unico », adottato dall'amministrazione dell'azienda tranviaria comunale, può considerarsi fallito. Le peggiori previsioni si stanno infatti avverando, nella pratica sperimentazione della distribuzione automatica del biglietto, messa in atto su una linea tranviaria, nelle ore di « morbida ». Lo hanno riconosciuto gli amministratori e i tecnici dell'ATM, nell'incontro con i sindacati.

Tuttavia, per avere maggiori elementi di valutazione, si è deciso di allargare l'esperimento alle ore di punta.

Il PCI per abolizione dazio pesce

I deputati comunisti Pellegrino, Raffaelli, Ravagnan e altri hanno presentato alla Camera una proposta di legge per l'abolizione dell'imposta sul pesce.

Nella relazione che accompagna la proposta è detto, fra l'altro, che nel nostro Paese il consumo di pesce è uguale alla metà della media dei paesi occidentali. Ciò è dovuto anche all'elevato prezzo del pesce nei mercati di consumo, alla cui determinazione concorrono l'attuale organizzazione e il notevole gravame fiscale.

« Non uccidere » alla Corte costituzionale

La Corte Costituzionale discuterà mercoledì prossimo il caso del prof. Giorgio La Pira, sindaco di Firenze, accusato di « aver fatto progettare, senza licenza del questore e malgrado il divieto della commissione di censura, di utilizzare il termine "Turchia" per designare il paese (Non Turchia) in un discorso non avendo carattere privato ». La legittimità costituzionale è stata sollevata dalla difesa del sindaco di Firenze che ha rilevato come i capi d'imputazione siano in contrasto con le disposizioni costituzionali relative alla libertà di pensiero e a quella di riunione.

Il giudice istruttore di Firenze ha ritenuto « non manifestamente infondato » le eccezioni della difesa e ha deciso di trasmettere gli atti alla Corte Costituzionale. Il governo, fino a questo momento, non è intervenuto nel giudizio.

Statali: sciopero alla Difesa

Contro la mancata corresponsione del « premio speciale » e la mancata presentazione del disegno di legge sul giardino dei deputati, organici del personale civile, i sindacati hanno indebito per domani un primo sciopero di due ore a Roma nel dicastero della Difesa.

La CGIL è conscia dell'importanza del momento ed auspica una sempre più stretta unità di tutte le forze sindacali perché in tutte le decisioni che saranno prese in materia di programmazione economica pesi la iniziativa di elaborazione e di lotta delle grandi masse lavoratrici ».

Prezzi: conveniente il petrolio URSS

Il ministro del Commercio con l'estero, on. Preti, ha concesso un'intervista ad un quotidiano nella quale ha tra l'altro affermato la convenienza economici degli scambi tra l'Italia e l'URSS: « Ciò è vero — ha detto — sotto due aspetti: perché paghiamo il petrolio ad un prezzo inferiore a quello internazionale e in secondo luogo perché vendiamo prodotti siderurgici che non sono sempre di facile collocamento ».

Medico specialista dermatologo

DOCTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebite, eczemi, ulcere varicose

TRIFUNZIONE SESSUALE

VENERE, PELL'E

VIA COLA DI RIENZO n. 152

tel. 351.501. Ore 8-20; festivi 8-12

(Aut. M. San. n. 779/222153 del 29 maggio 1959)

A Com. Rom. 1019 22-11-1958

Studio Medico per la cura delle

eccezioni di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurostesia),

deficiti ed anomalie sessuali.

P. MONACO, ROMA - Via Volturno

n. 19 Int. 3 (Stazione Termini).

Orario: 9-12 - 16-18 escluso il

orario per il sabato pomeriggio, e nei giorni festivi si riceve solo

per appuntamento. Telef. 474764.

Medico specialista dermatologo

DOCTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi,

flebite, eczemi, ulcere varicose

TRIFUNZIONE SESSUALE

VENERE, PELL'E

VIA COLA DI RIENZO n. 152

tel. 351.501. Ore 8-20; festivi 8-12

(Aut. M. San. n. 779/222153 del 29 maggio 1959)

A Com. Rom. 1019 22-11-1958

Studio Medico per la cura delle

eccezioni di origine nervosa, psichica,

endocrina (Neurostesia),

deficiti ed anomalie sessuali.

P. MONACO, ROMA - Via Volturno

n. 19 Int. 3 (Stazione Termini).

Orario: 9-12 - 16-18 escluso il

orario per il sabato pomeriggio, e nei giorni festivi si riceve solo

per appuntamento. Telef. 474764.

Medico specialista dermatologo

DOCTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

I mille volti della speculazione sulle aree

Allevamento di polli a Pomezia in villini residenziali



I villini residenziali per i polli. In primo piano le pianticelle del futuro boschetto

Per le rappresaglie antisindacali

Sciopero alle Poste: montagne di lettere

Interi quartieri sono rimasti senza corrispondenza

Montagne di lettere si sono accumulate negli ultimi due giorni negli uffici delle stazioni. Lo sciopero dei lavoratori del centro-auto — terminato a mezzanotte — è stato compiuto ed ha provocato la paralisi nella raccolta delle direzionali e delle corrispondenze. Poche oggi è giornata festiva l'imbotigliamento postale raggiungerà dimensioni imponenti ed avrà ripercussioni per tutta la prossima settimana.

Anche ieri l'amministrazione ha invano tentato di eliminare gli effetti dello sciopero utilizzando militari e personale degli uffici postali della guardia del corpo — del ministro Russo. I pochi camion che hanno c'raccolto lo hanno fatto senza che ci fosse qualcuno a sorvegliare i pacchi e le lettere ammucchiati sul cassone: non è da escludere che, a causa di questa grave imprudenza, il messaggio dai dirigenti della PTT — qualche passo sia andato perduto.

I motivi che hanno spinto i seicento postelegrafoni del centro-auto a scioperare per 48 ore sono di natura tale da interessare tutti i lavoratori: gli autisti sono infatti in lotta per ottenere la giornata lavorativa di sei ore, per parte di tutte le rappresentanze sindacali, con unanime approvazione dell'amministrazione e per respingere un assurdo provvedimento ministeriale che li obbligherebbe a pagare notevoli somme di denaro.

I dirigenti sindacali dei postelegrafoni sperano che questa prima vittoria — che si è certamente salita a sufficienza per risolvere positivamente la vertenza — sia anche decisa, in caso contrario, a continuare e allargare la lotta.

Riprende l'agitazione alla Zeppieri e Roma-Nord

Dopo la rottura delle trattative provocata dall'intransigenza della Zeppieri e dalla Roma-Nord, si è ripresa la lotta per la riduzione dell'orario di lavoro e dei nastri lavorativi. Autisti e fattorini delle due aziende sciopereranno giovedì prossimo e lunedì 28 gennaio.

L'azione sindacale verrà ulteriormente intensificata e allargata se gli autotrasportatori riporteranno la loro vena a corrispondere alle rivendite di colpo offrendo le vetture a personale estraneo all'organico aziendale o, addirittura come si è verificato recentemente, a lavoratori dipendenti da altre imprese. Le decisioni sono state prese unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali della categoria.

Un anziano facchino dei mercati generali è stato travolto ed ucciso da un auto in piazza Albania. La selatura è avvenuta ieri mattina, poco dopo l'alba, Giovanni Nicchi, di 64 anni, abitava con la moglie Ademara e con la figlia, sposata e madre di tre bambini, a Centocelle in via dei Gelsi 25.

Giovanni Nicchi, che tutti chiamavano « er padella », era da tempo pensionato, ma continuava a lavorare. Tutte le mattine si recava ai mercati generali dove aiutava a caricare e a scaricare i camion. Nel pomeriggio, con un suo carrettino, vendeva frutta e verdura nella zona di Centocelle.

Ieri mattina stava recandosi, come al solito, al lavoro a bordo di un ciclomo-

Bufere di neve, decine di paesi isolati, strade interrotte



Il treno postale « 999-P » (nella foto) subito dopo il deraglimento, fuori da una galleria a pochi chilometri da Terni. Il deraglimento è stato provocato da una enorme frana che è caduta sui binari. Poco prima, in quel tratto della ferrovia era transitata la « Freccia del Sud »

Dieci drammatici minuti di due piloti di un reattore USA

Abbandonato l'aereo catapultano su Roma

I resti del velivolo sono caduti a Tor Carbone davanti ad un ristorante

Con un fragore assordante un reattore militare americano è precipitato ieri al suolo, poco dopo mezzogiorno, in via Tor Carbone, a pochi passi dall'Appia Antica. I due piloti sono usciti ilesi dal grave incidente, essendo riusciti a catapultarsi, con i seggiolini eiettabili, non appena si sono resi conto che non c'era più altro da fare.

L'apparecchio è caduto proprio sulla scarpa, prospiciente via di Tor Carbone, dinanzi ad un noto ristorante, tradizionale meta nella buona stagione, di scampagnate. Per fortuna, dato il maltempo, il locale era vuoto. Il piccolo velivolo si è come sbirciato: frammenti gli giacevano tutt'intorno per un raggio di duecento metri.

L'aereo — un aviogetto bitono — era addestrato del tutto « T-33 », dell'aviazione americana, siglato USAF 0946 — era partito, in mattinata, dalla base di Wiesbaden, nella Germania occidentale diretto a Roma. Giunti alle 12.05 su Ciampino i due piloti chiedono un atterraggio « strumentale » essendo l'aereo rimasto con 25 galloni di carburante a bordo, quindi, non più di 7-8 minuti di autonomia di volo. Data la scarsa visibilità, dovuta al temporale che imperversa in quel momento su tutta la zona, entra in funzione il radar. Un primo tentativo di far scendere lo aereo fallisce.

Anche un secondo tenta-

vo, a causa di una brusca e imprevedibile virata a sinistra dell'aereo, che fa perdere al radar il controllo sul velivolo, non riesce. A terra tutto è pronto per il peggio: Vigili del fuoco e quelli della Croce rossa sono mobilitati, ma anche un terzo tentativo, per cause imprecise, non riesce. L'aereo si allontana verso il litorale. Alle 12.15, perdute ormai le speranze, la torre di Ciampino da l'aereo per disperso. Si alza allora in volo, da Fiumicino, un jet civile il quale capta un ultimo, drammatico messaggio degli americani: « abbandoniamo l'aereo ». Le comunicazioni non viene ricevuta da Ciampino perché trasmesse su una modulazione di frequenza diversa. Poi l'annuncio: l'aereo è caduto nella zona di Tor Carbone. Trovare i resti del bitone è facile, più tempo ha richiesto, invece, portare soccorso ai due piloti. Passato il primo momento di trepidazione, poiché si temeva che i due piloti fossero rimasti imprigionati tra i rotami, cominciarono le ricerche, ostacolate dal temporale che continuava a infuriare. Inoltre essendo stati abbattuti dall'aereo alcuni pali della luce e tre grossi alberi d'una villa che s'affaccia sull'Appia, i soccorritori correvano il rischio di essere fulminati da scariche elettriche che potevano sprigionarsi dai fili della corrente caduti al suolo e impigliati tra i rami degli alberi e i cespugli.

I due piloti erano salvi — come abbiamo detto sopra — grazie al perfetto funzionamento dei paracadute; uno dei due era però rimasto tra i rami di un albero, ma ha atteso pazientemente di venire liberato. Dopo una breve permanenza presso la stazione dei carabinieri di San Sebastiano, i piloti americani sono stati accompagnati a Ciampino per essere sottoposti ad una visita medica di controllo.

Dell'incidente occorso al « T-33 » ha fatto le spese lo aereo che trasportava il presidente Segni, di ritorno dalla Sardegna. Stabilito il contatto con la torre di Ciampino per atterrare, il velivolo veniva fatto rimanere in aria oltre una ventina di minuti per permettere all'aviogetto di tentare la discesa. Data anche la scarsissima visibilità, l'aereo presidenziale veniva, quindi, fatto dirottare per Fiumicino.



I resti del « T-33 » dell'USA

E' ACCADUTO

Appello Solakov

Il P.M. dott. Serrano, ha chiesto a Bari il rinvio a giudizio del pilota bulgaro Miluse Solakov per il reato di spionaggio. E quindi la riforma della sentenza assolutoria del giudice istruttore. Se il rinvio dovesse accadere, la vicenda del pilota, che venne liberato dai primi giorni di autunno, si concluderà con un processo.

Terremoto permanente

Le vibrazioni provenienti da uno stabilimento industriale provocano in un sobborgo di Alzola (Trento), un — terremoto permanente: pentole, piatti, bicchieri ballano in continuazione, estraia sia evidentemente per mettere a punto il « metodo » usato dal Mastrella per truffare il famoso miliardo.

non sanno più a che santo voltarsi.

Bloccano il treno

Un gruppo di studenti, abitanti nella zona di Palmi (Reggio Calabria), hanno bloccato, un trenino diretto a Gioia Tauro per protestare contro le ferrovie. A Maccaressa, « l'Freccia dell'express », la « Freccia del Vesuvio » e alcuni convogli della Toscana, sono rimasti fermi per diverse ore a causa dello smottamento del terreno, di cui abbiamo detto in principio, per il crollo di un muretto, alla Parrocchia e a Stimigliano sulla Orte-Roma.

Per quanto riguarda le strade ecco quelle sulle quali il traffico si è potuto svolgere, fra mille difficoltà, venendo, comunque, segnalati con l'uso delle catene: le

disgraziate abitanti della zona

per truffare il famoso miliardo.

Una furiosa ondata di maltempo investe la penisola: deragliano due treni

Bloccata la linea Roma-Milano - Come sono avvenuti i due incidenti ferroviari 15 feriti - Notevoli ritardi a Termini

Il maltempo infuria su tutta l'Italia. Due treni deragliati, con decine di feriti, frane, allagamenti, piogge, neve, numerosi paesi bloccati dalle bufere, freddo polare e perfino una lieve scossa di terremoto, a Cesena: questo il terribile bilancio della giornata di ieri. Le comunicazioni ferroviarie hanno subito incredibili rallentamenti e molti convogli internazionali sono giunti alla stazione Termini con ritardi di oltre tre ore. Anche i treni della linea Roma-Pisa sono stati costretti, per uno smottamento del terreno alla Magliana, a viaggiare su di un solo binario fino a tarda sera. La situazione sulle strade non è migliore. La maggior parte di quelle statali sono bloccate a causa della neve e del ghiaccio e i passi montani rimangono ancora tutti chiusi, mentre il termometro tende ad abbassarsi ulteriormente.

Il primo e il più grave deraglimento è avvenuto sulla ferrovia Firenze-Roma, fra le stazioni di Alziano e Attigliano, a pochi chilometri da Termini, poco dopo il passaggio della « Freccia del Sud ».

Uscendo dalla galleria in località Ramicci, il convoglio postale 999-P ha trovato un vero e proprio muro: masse argillose, staccate dalla pioggia continua caduta durante tutto il giorno prima, erano precipitate dal terreno. L'oscurità (erano circa le tre del mattino) ha impedito al capotreno — Quintilio Fonti — e ai macchinisti di avvedersene in tempo. La prima vettura, dove appunto si trovava il capotreno, è stata letteralmente tagliata in due. Altre tre vetture sono state sbalzate dai binari e catapultate lungo la scarpata, verso il Tevere che scorre al di sotto. Le rimanenti due si sono rovesciate, ostruendo la linea ferroviaria. Quindici feriti — il Fonti è in pericolo di morte — sono il bilancio della disgrazia, in conseguenza della quale tutti i treni per e da Firenze sono stati fatti deviare sulla linea di Ancarano.

Il « postale », deragliato trasportava valori per due miliardi di lire: raccomandate, assicurate e alcuni sacchi di banconote spedite da una banca ad una filiale. I valori sono stati interamente recuperati.

Fervono febbrii i lavori per ripristinare la linea; ma la pioggia che continua a imperversare rende difficile ogni operazione.

A Benevento

L'altro deraglimento è avvenuto ad Arcella (Benevento). Il treno viaggiatore proveniente da Benevento e diretto ad Avellino, alle 7.05, a pochi chilometri da Arcella, ha incontrato la ferrovia ostruita da una frana. La motrice del convoglio è uscita dai binari: molti operai, che si trovavano sul treno, sono rimasti contusi o feriti, fortunatamente non in modo grave. La linea è rimasta interrotta. Solo più tardi è stato possibile riattivare la linea elettrica che poteva sprigionarsi dai fili della corrente caduti al suolo e impigliati tra i rami degli alberi e i cespugli.

Gli incidenti hanno avuto immediate ripercussioni su tutto il movimento ferroviario. A Roma, il treno proveniente da Monaco è giunto con 79 minuti di ritardo; quello proveniente da Lubiana è giunto sotto le soglie della Tiburtina, lo stabilimento « ICOM » è rimasto completamente allagato. I danni sono ingenti.

Anche in molte zone del Meridione piove a dirotto, per aiutare ai riparatori si sono stati aperti due tunnel, uno di circa 17 km. Si prevede che il termometro scenda ancora.

In Olanda, il termometro segna ieri temperature di meno 18 e meno 20. Continuano a soffiare venti gelati.

In Olanda, le temperature sono molto basse. La navigazione interna è paralizzata dai ghiacci, i rifornimenti di carburante ad uso domestico cominciano a difettare e in alcune località (come a Breda, Breda) l'acqua potabile gelata nelle tubature. Nella Germania Orientale, il termometro è sceso a meno 27 nella zona del fiume Oder.

In Ungheria, il termometro è sceso, fino a meno 26; le autorità hanno messo in guardia la popolazione contro il pericolo del gas, la cui pressione è troppo bassa a causa del freddo.

In Jugoslavia, si segnalano temperature minimhe di meno 28. I corsi del Danubio e della Sava sono gelati in alcuni punti.



La neve ha raggiunto i quindici centimetri al centro della città. Su tutta la Riviera Ligure un vento gelatissimo spazza il cielo a 80 chilometri orari. Raffiche di bora che raggiungono i 100 chilometri l'ora spirano sulla costa triestina dove la neve ininterrottamente da ieri sera: il termometro ha raggiunto i 14 gradi sotto zero; l'attività del porto è paralizzata.

La neve continua a cadere ovunque a peggiorare. Neve in quasi tutte le province d'Italia. A Milano nel servizio antineve sono attualmente impegnati 650 spalatori straordinari e la neve ha raggiunto i quindici centimetri al centro della città. Su tutta la Riviera Ligure un vento gelatissimo spazza il cielo a 80 chilometri orari. Raffiche di bora che raggiungono i 100 chilometri l'ora spirano sulla costa triestina dove la neve ininterrottamente da ieri sera: il termometro ha raggiunto i 14 gradi sotto zero; l'attività del porto è paralizzata.

La neve continua a cadere anche nel Veronese, nel Bolognese e in Romagna. A Cesena, ieri sera, è stata avvertita, durante una burrasca, una lieve scossa di terremoto.

Una bufera di vento e neve si è abbattuta stamane su Firenze e dintorni; la città è ammantata di bianco e il fondo stradale è ghiacciato. Nevica anche nel resto della Toscana. A Siena un bambino è stato prematuramente portato all'ospedale da una ambulanza che è stata spinata a mano.

Più preoccupante è la situazione a Perugia, dove da 24 ore non ha mai cessato di nevicare e un vento gelidissimo continua ostinato ad imperversare.

Il maltempo continua anche sulle Marche: bufera di neve si scatenano sulla costa come sul retroterra appenninico. A Camerino un uomo è stato trovato morto nella neve. Ventotto paesini nel Fabrianese sono rimasti bloccati dalla neve che ha raggiunto il mezzo metro di altezza. Anche molte zone del Montefeltro sono isolate dal resto della regione: a Urbino città sono caduti 30 cm. di neve.

A Roma, piove a dirotto e ininterrottamente da diverse ore. Tra le 15 e le 17 i Vigili del Fuoco hanno ricevuto più di 200 chiamate. La situazione è drammatica nelle borgate. Allagamenti sono segnalati a Casal Palocco, a Vittoria, alla Borgata del Trullo e in via della Cava Aurelia. In quest'ultima strada decine di grossi topi sono rimasti contusi o feriti, fortunatamente non in modo grave. La linea è rimasta interrotta. Solo più tardi è stato possibile riattivare la linea elettrica che minacciava di crollare e stato puntellato. Allagati risultano via Locchi, via Romano, un tratto della via Tuscolana, della Cristoforo Colombo e di via Trullo.

A Roma, piove a dirotto e ininterrottamente da diverse ore. Tra le 15 e le 17 i Vigili del Fuoco hanno ricevuto più di 200 chiamate. La situazione è drammatica nelle borgate. Allagamenti sono segnalati a Casal Palocco, a Vittoria, alla Borgata del Trullo e in via della Cava Aurelia. In quest'ultima strada decine di grossi topi sono rimasti contusi o feriti, fortunatamente non in modo grave. La linea è rimasta interrotta. Solo più tardi è stato possibile riattivare la linea elettrica che minacciava di crollare e stato puntellato. Allagati risultano via Locchi, via Romano, un tratto della via Tuscolana, della Cristoforo Colombo e di via Trullo.

Per il gelo

Paralizzata la Polonia

Dal nostro corrispondente VARSIANIA, 19. La situazione precipitata in Polonia è stata paralizzata dalla mancanza di carbone provocata dalla paralisi dei trasporti.

Per risparmiare carbone è stato ordinato la chiusura di 45 scuole e sette fabbriche, e, poiché quasi tutta l'energia elettrica viene prodotta in centrali funzionanti a carbone, una altra fonte di risparmio è stata trovata riducendo il consumo di energia elettrica. L'illuminazione pubblica verrà ridotta a partire da oggi nelle strade, nei negozi e in tutti gli uffici. Nelle ore di punta verrà tolta la corrente elettrica per trenta minuti anche nelle case. Alcune fabbriche sono state chiuse per i rimbombi di ghiaccio che stentamente giungono dalle zone minerali ed il cui scarico è faticoso poiché il carbone, misto a neve, è sparso a terra.

Nell'appello del Fronte di Varsavia è detto che centinaia di membri del Partito operaio sono stati mobilitati insieme ai lavoratori per scaricare i treni di carbone che stentamente giungono dalle zone minerali ed il cui scarico è faticoso poiché il carbone, misto a neve, è sparso a terra.

Nell'appello si chiede alla popolazione di risparmiare al massimo il carbone e la corrente elettrica.

Per le donne

Fronte Nazionale ha lanciato un appello ai cittadini della capitale annunciando misure di emergenza che sono già state prese per fronteggiare la mancanza di carbone provocata dalla paralisi dei trasporti.

Per risparmiare carbone è stato ordinato la chiusura di 45 scuole e sette fabbriche, e, poiché quasi tutta l'energia elettrica viene prodotta in centrali funzionanti a carbone, una altra fonte di risparmio è stata trovata riducendo il consumo di energia elettrica.

L'illuminazione pubblica verrà ridotta a partire da oggi nelle strade, nei negozi e in tutti gli uffici.

Nell'appello si chiede alla popolazione di risparmiare al massimo il carbone e la corrente elettrica nelle abitazioni; anche le fiamme del gas si sono molto abbassate in questi giorni.

La situazione meteorologica ed il cui scarico è faticoso poiché il carbone, misto a neve, è sparso a terra.

Nella Germania Occidentale numerosi treni passeggeri sono stati soppressi. Molte locomotive, sia a vapore sia Diesel, sono immobilizzate per gli effetti della bassa temperatura.

In Danimarca, l'Istituto climatologico conferma che le ultime due settimane sono state le più fredde nel paese dopo il 1776. Si prevede che il termometro scenda ancora.

In Olanda, il termometro segna ieri temperature di meno 18 e meno 20. Continuano a soffiare venti gelati.

In Olanda, le temperature sono molto basse.

GRAMSCI E TOGLIATTI

sul partito e la rivoluzione

Due importanti scritti del 1919-20, che verranno pubblicati in un'antologia de «L'Ordine Nuovo» d'imminente uscita; vi si riflettono i grandi problemi storici aperti dalla crisi rivoluzionaria del primo dopoguerra

E' annunciata, per il prossimo mese, la pubblicazione, presso le edizioni Elnaudi, di una antologia de «L'Ordine Nuovo», settimanale (1919-1920). Il volume — a cura di Paolo Spriano, che ha premesso ai testi scelti un'ampia prefazione — offre un nuovo alimento alla ricerca culturale nel quadro dell'interesse rinnovato per i problemi storico-politici del primo dopoguerra, delle origini del P.C.I., della formazione del suo gruppo dirigente, delle radici sociali e ideali di cui sorse. Vi si rispecchiano, attraverso le voci dei suoi redattori e collaboratori, tre momenti essenziali: la battaglia delle idee nei confronti delle tradizioni e delle correnti culturali italiane del primo Novecento; il dibattito sulle svolte del gruppo ordinovista per la nascita e lo sviluppo dei Consigli di fabbrica; la lotta politica impegnata nella file del vecchio partito socialista e che culmina nel-

l'esigenza di creare un partito nuovo, rivoluzionario, per le masse lavoratrici italiane, il partito comunista.

In questo contesto la antologia riflette altresì gli ampi orizzonti internazionali della ricerca dell'*'Ordine Nuovo'*, (vi appaiono scritti di Romain Rolland e Barbusse, di Lenin, John Read, Butkarski, Zinoviev, Lunaciarski) e il clima di tensione morale, di passione educativa, di cultura proletaria che contribuiscono a suscitare gli articolati e le lettere degli operai collaboratori del giornale.

Il volume, in corso di stampa, pubblichiamo oggi — in occasione del quarantaduesimo della fondazione del P.C.I. — due importanti scritti di Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti. Quello di Gramsci, intitolato «La Russia e l'Europa» non è stato compreso nella raccolta dei suoi scritti del periodo, già apparso in volumi, perché solo ora ne è stata apprezzata la paternità. È un brillante saggio storico-politico — scritto nel novembre del 1919 sul tema della Conferenza della pace di Versailles — che coglie tutto il valore decisivo che è destinato ad avere, per l'avvenire della Europa intera, l'Ottobre rosso e la creazione dello Stato dei Soviet, la portata immensa «dell'esperienza russa».

Lo scritto di Palmiro Togliatti — del dicembre 1920 — è dedicato alla situazione che sta dinanzi all'imminente XVII Congresso del PSI, che vedrà a Livorno la scissione della frazione comunista (riunitasi a convegno ad Imola nel novembre) e la nascita del Partito comunista. Particolarmen- te lungimirante e acuta appare l'individuazione storica dell'alleanza contro il capitale degli operai industriali con i contadini poveri, che diverrà un tema centrale dell'elaborazione comunista negli anni successivi.

Questo sembra essere appunto lo stato d'animo dei maggiori statisti, che hanno a Versailles gettato sulla carta i fondamenti dell'Europa nuova, e in procinto di separarsi, dando uno sguardo all'edificio a gran pena costruito, presentono la precarietà dell'opera e disperano del suo avvenire. Né in verità si può dar loro torto, ché a dimostrazione perentoria dell'umanità dei loro sforzi ricostruttivi, sta soprattutto la situazione orientale. Là è la causa del maggior turbamento, là il punctum pruriens dell'intero organismo, di là nell'ora presente si drizza il più emblematico spettro sul sanguiñoso orizzonte della nostra civiltà. Pretendere di dar pace ad ordine all'Europa, finché non sia pacificato e ordinato l'immenso tratto di terre orientali che dal Baltico al Mar Nero, che dagli Urali alla Vistola e ai Carpazi, abbraccia più che la metà dell'intero continente, è più che una illusione, è una sfacciata menzogna. Se è vero, come dice, che Clemenceau abbina in un crocchio di intimi pronunciato queste parole: «la questione russa avrebbe tutte le mie gioie e mi da le maggiori preoccupazioni sull'avvenire della Francia», bisogna riconoscere che il vecchio giacimento ha tuttora un intuito finissimo della realtà politica, e non si fa molte illusioni sulla reale portata dei suoi successi diplomatici.

Ed ha ragione, e le sue mortali angosce di patriota francese, mentre ci comuovono pochissimo, vengono a confermare una tesi, che in questo quanto d'ora storico deve essere massimamente cara a noi tutti socialisti, tesi che nella sua stessa espressione paradossale, contiene una gran somma di verità storica e che può enunciarsi così: da oltre due secoli il destino dell'Europa è legato alla situazione politica della Russia, per modo che i maggiori avvenimenti che interessano la nostra storia di popoli occidentali, sono quasi il contraccolpo dei fatti e degli atteggiamenti del grande colosso orientale.

Molto più che dall'Inghilterra, la quale come suoi dirsi comunemente, avendo il sea-power, avrebbe nelle sue mani le sorti del continente, queste invece dipendono dalla enorme massa di terre e di umanità, che lo preme dall'est, e i cui movimenti sian pur lenti, sian pur tardigradi, son quelli che in definitiva determinano i risultati più imponenti e decisivi nella restante parte delle contrade europee.

Chi tien d'occhio la successione dei fatti verificatisi tra il XVII e il XX secolo nell'assetto generale del continente, vi scopre sempre più o men chiara, ma comunque decisiva, l'azione russa. Da quando Pietro il Grande spostò l'asse politico del nord, facendo passare dalla Svezia dei Vasa alla Russia dei Romanoff il primato di quel Mediterraneo settentrionale, che è il Baltico, da quando nel bacino orientale del Mediterraneo classico, e nelle regioni adiacenti dei maggiori fiumi europei, alla posanza indiscussa dell'Islam si contrappose vittoriosa quella dei Moscoviti — e i due grandi fatti coincidono press'a poco nel tempo — questa nuova linea di forza, che va dal Baltico al Mar Nero, questa ch'io chiamerei la linea dei mari interni, che sono poi i vitali polmoni del continente, è dominata dall'attività politica ed economica del nuovo corpo sociale della Russia moderna, e quindi tutta la costituzione politica ed economica europea non ha cessato dall'ora di sentire l'influsso della nuova formidabile potenza, che agiva e premeva dall'oriente.

Prova ne sta che le maggiori e più importanti guerre di successione e di equilibrio combattute in Europa negli ultimi secoli, sono state impegnate e decisive sotto questa pressione, e il sistema nefasto delle alleanze, che ha scagliato troppo spesso i vari gruppi delle nazioni europee in così tragic e micidiali conflitti, è interamente dominato dal prevalente peso della potenza russa. Questo si è massimamente visto due volte nella recente storia d'Europa, nella guerra dei sette anni, che deve la sua soluzione all'atteggiamento definitivo della Russia di Pietro III e di Caterina II, e nella gran lotta franco-inglese dell'età rivoluzionaria ed imperiale, che si chiude in due tempi, sempre per effetto della carta russa, che giuoca il colpo finale della partita, nel 1807 a Tilsit a favore della Francia,



La Russia e l'Europa

e nel 1814-15 a Vienna in pro' degli inglesi.

E a guardar bene anche la conflagrazione europea del 1914-18 è stata determinata nei suoi momenti fondamentali dalla situazione russa, sebbene scaturisse essenzialmente dalla rivalità economica dell'Gran Bretagna e della Germania, sulla quale s'era innestata l'inimicizia editoria francotedesca.

Senza l'alleanza russa l'Inghilterra non avrebbe mai affrontato la lotta, mentre poi solo il crollo russo determinò l'efficace e positivo intervento americano. E terminato il conflitto armato, la Rivoluzione russa ha per così dire preso il posto della guerra, come fatto caratteristico e dominante dell'attuale situazione europea.

La parte decisiva, che la Rivoluzione russa ha avuto sul corso degli ultimi avvenimenti militari e politici, co' quali si è chiusa la guerra, è già stato messo in rilievo da varie parti. La vittoria definitiva dell'Intesa sugli Imperi Centrali è dovuta alla Russia. Lo scoppio della Rivoluzione in Germania e nell'Austria-Ungaria non è che il contraccolpo del più vasto movimento del mondo slavo, messo in convulsione dalla guerra. La strategia diplomatica di Trotzki a Brest-Litowsk si è dimostrata superiore di quella militare di Foch. Ludendorff ed Hoffmann hanno riconosciuto la demoralizzazione dell'esercito tedesco, frutto della propaganda bolscevica, come causa prima della disfatta e della caduta dell'Impero germanico.

Ma c'è di più! Prima di Wilson la Rivoluzione russa della fase Kerensky proclamò la revisione degli scopi di guerra compendiata nella formula: «nè contribuire né ammesso», mentre poi Trotzki gettando al vento della pubblicità i trattati segreti dello Czarismo, condannava irrimediabilmente la diplomazia tradizionale, causa della tragedia attuale.

Cosicché per una parte la Russia rivoluzionaria contribuiva infinitamente più che non la tanto celebrata talassocrazia britannica a far precipitare le sorti delle potenze militari del Centro, ma dall'altra la stessa Russia rivoluzionaria molto più che la conclamata vittoria dell'Intesa è destinata ad influire sull'assestamento generale dell'Europa e sulle nuove direttive. Il proletariato dei due mondi tratta oppo alla Russia, come ad un faro. Potrebbe anche essere un miraggio, come affermano non soltanto le interessate voci del coro borghese, che comincia, sul metro dei propri desideri e delle proprie paure, il gran dramma umano, che si svolge in quest'ora solenne della storia sul teatro di un continente vasto quanto la metà dell'Europa, ma anche pur troppo non poche Cassandre di parte nostra, che abbondono di saggezza, forse appunto perché difettano di fede. Ma la sollecitudine, che le borghesie dell'Occidente mettono a diffamare il moto bolscevico e a soffocarne il focolaio, basterebbe se non altro a dimostrare che esse intuiscono chiaramente l'enormità del pericolo che le minaccia.

L'incidente accesso nella Russia è di così gran mole, e così intenso, e così durevole, che non può essere per nulla paragonabile con altri analoghi fatti che possono segnalare nella storia. Tumulto dei Ciompi, jacquerie del medievale francese, molti anabattisti di Germania, Comune partigina del '71 sono innocenti fuochi fatali in suo confronto. Il proletariato dei due mondi ha istintivamente preso coscienza della assoluta novità e dell'importanza decisiva dell'esperimento russo. Il suo destino come classe ne dipende: de re sa agitur. Questo spiega la profonda commozione che pervade l'anima della folla lavoratrice dinanzi allo sbarco dei sovietici.

Accade qualche cosa di simile negli spiriti delle medie e colte classi europee di fronte agli avvenimenti della Francia rivoluzionaria che segnavano la riscossa del terzo stato contro gli ordini privilegiati e l'assolutismo monarchico.

Perfino nei paesi anglo-sassoni, perfino nella democrazia nord-americana, le masse operaie staccandosi dal corporativismo tradizionale, accennano a gettarsi nella mischia sociale, sventolando ben altre bandiere di lotta e di rivendicazione. Ciò che nel sistema politico antebellivo fu per l'Europa borghese la Russia proletaria Zar, sarà domani per l'Europa proletaria la Russia dei Soviet.

Antonio Gramsci

(1º novembre 1919)

...offrire
SELECT
l'aperitivo
moderatamente
alcoolico.



PILLA DISTILLERIE



Le operaie delle officine elettromeccaniche di Rivarolo Ligure posano per una foto-ricordo durante l'occupazione della fabbrica, nel 1807 a Tilsit a favore della Francia.



Le forze delle frazioni

È esaurito il periodo preparatorio. Avvenuti i tre convegni delle frazioni sorte, in previsione del prossimo Congresso nazionale, nel seno del Partito socialista italiano, le posizioni reciproche possono dirsi definite e fissate in modo non revocabile, sono possibili un esame e un giudizio comparativo non solo dei principi teorici ma anche delle forze reali sulle quali si fondono i diversi gruppi. Per meglio dire, questo esame e questo giudizio sarebbero possibili se nel seno del Partito fossero realmente avvenuti una elaborazione e una contrapposizione di programmi chiari e un oculato schieramento di forze a sostegno di essi. Il ricavare da questo dibattito una sostanza politica non è invece troppo facile cosa. In troppi uomini, in troppi estesi gruppi domina non il desiderio di chiarire, ma quello di confondere e occultare la verità. Se non esistessero elementi estranei al partito, il cui diverso orientarsi in confronto delle varie frazioni è pure un sicuro indice politico, forse saremmo ridotti a una contesa di pure parole.

Incominciamo dai destri. Al loro Convegno, a Reggio Emilia, è stato esposto un programma politico, ma nessun programma politico è stato approvato. Modigliani, solo forse, era andato a quella riunione con un pensiero preciso, convinto della urgenza di un problema, per uso di mezzi adatti a risolvere. E Modigliani solo ha parlato ai destri il linguaggio della realtà politica. Il suo programma esiste, è concreto, è positivo. E il programma della democrazia sociale, Programma di governo dunque, poiché la democrazia sociale, che si serve dell'ala rivoluzionaria fino a che si tratta di conquistarci una base e un favore nelle masse, si stacca solo quando crede maturo il trutto del potere. Ma per andare al governo occorre avere una base nelle forze reali in cui si risolve la vita economica e politica del paese. La socialdemocrazia italiana minaccia di fallire davanti a questo problema. Essa non ha ancora trovato una classe che la sostenga, una classe che sia pronta, con programma socialdemocratico, a diventare classe di governo. Il Convegno di Reggio, intorno al quale pure tanta attenzione e tanta simpatia concentrano una parte dei borghesi italiani, è fallito di fronte a questo problema fondamentale. Esistono in Italia alcuni, numerosi capi socialdemocratici, non esistono gli elementi per la costituzione, dietro ad essi, di un partito. Chi dunque darà il potere a questi generali privi di esercito? Vi è una speranza: il movimento dei contadini.

Non si può negare che questo movimento impone oggi dei problemi che i governi della borghesia non possono più risolvere senza incominciare a perdere il loro dominio economico e politico, è ineguagliabile pure che nei contadini la coscienza delle soluzioni comuniste e la convinzione della loro ineluttabilità non sono ancora tanto profondamente diffuse da escludere la possibilità di soluzioni intermedie. Lo arricchimento dei piccoli proprietari ha certamente contribuito alla creazione di una nuova categoria sociale, che conserva nell'animo il rivoluzionismo inspirato dalla miseria economica dei tempi precedenti la guerra e confermato dalla esperienza morale provocata dalla guerra stessa, ma non è ancora tanto decisamente radicale da accettare una critica di tutto l'organismo sociale presente e da operare in modo conforme a quella critica. La stessa struttura economica del nostro paese impedisce però ai contadini di diventare classe e partito di governo. Lo impedisce il fatto che l'oppressione capitalistica, mentre ha fatto sorgere nei centri industriali forti nuclei di un proletariato rivoluzionario che è pienamente cosciente di sé come classe, ha impedito la formazione di una classe di contadini omogenea, tenuta assieme da vincoli reali e ideali che non siano quelli, da un lato della camorra, dall'altro della disperazione e della fame. Per gli stessi motivi anche l'odierno benessere dei piccoli proprietari è cosa fittizia e andrà immediatamente distrutto in uno sfacelo del sistema industriale e del sistema finanziario e bancario che con esso è così strettamente collegato. Uno sviluppo economico dell'Italia attuale non è più concepibile sulle classiche direttive della contrapposizione al capitale industriale del capitalismo agrario, del proletariato della campagna a quello delle città. Se si potesse ritornare a questo sistema, che era quello che i più realistici fra gli studiosi del liberalismo supponevano normalmente nello sviluppo degli Stati moderni, forse oppure non riesce ad effettuare con sicurezza un organico inquadramento di queste forze, non riesce a guidarle con mano sicura. All'inquadramento rivoluzionario delle masse le quali dovranno imporre l'ordinamento comunista il Partito socialista è stato finora quasi estraneo, ed oggi si dà il caso curioso di una frazione, che si dice anche comunista la quale ha come suo programma unico il mantenimento dei quadri attuali, che non danno alle forze comuniste la possibilità di accelerare lo sviluppo rivoluzionario raggruppando attorno a sé in modo organico tutte le nuove forze che via via sono portate sul terreno della azione comunista.

Con tutto ciò per la frazione socialdemocratica è, almeno astrattamente, concepibile la trasformazione in un partito sostenuto da un sistema di forze reali. Per la frazione unitaria non si può parlare assolutamente di una cosa simile, si può parlare soltanto della continuazione dell'equívoco di un partito il quale si appoggia sopra forze destinate a svilupparsi verso la realizzazione del programma comunista e il quale ostacola oppure non riesce ad effettuare con sicurezza un organico inquadramento di queste forze, non riesce a guidarle con mano sicura. All'inquadramento rivoluzionario delle masse le quali dovranno imporre l'ordinamento comunista il Partito socialista è stato finora quasi estraneo, ed oggi si dà il caso curioso di una frazione, che si dice anche comunista la quale ha come suo programma unico il mantenimento dei quadri attuali, che non danno alle forze comuniste la possibilità di accelerare lo sviluppo rivoluzionario raggruppando attorno a sé in modo organico tutte le nuove forze che via via sono portate sul terreno della azione comunista.

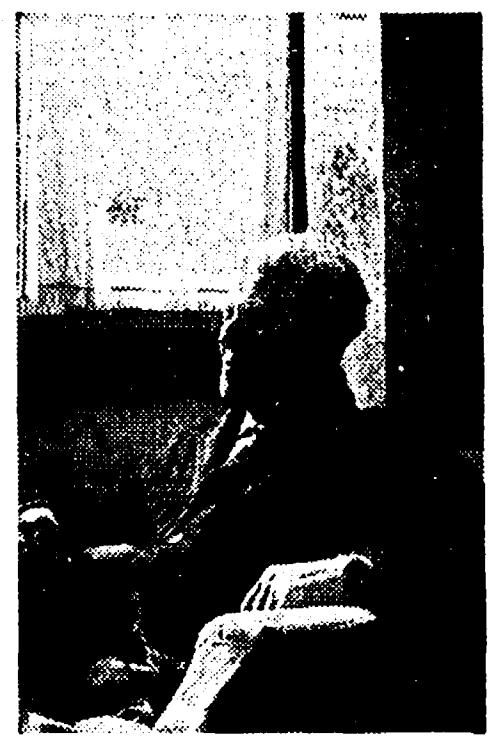
L'errore degli unitari sta nel credere che per tenere stretti ai comunisti questi elementi che tengono tuttora un posto intermedio la tattica migliore sia quella di occultare una parte del programma, di porre delle riserve, di tenere conto delle «condizioni speciali», di non dare all'azione il rilievo che le si conviene, di dare a motivi di sentimento la prevalenza sopra la precisione e la nettezza delle idee. Noi ammettiamo che il problema della espansione è pure importante per i comunisti, ammettiamo anzi che problema essenziale è quello della disposizione, attorno a nuclei pienamente coscienti, delle categorie che oggi sono ancora incerte di sé, ma sostieniamo che non vi è altro metodo adatto a ottenere questo scopo della completa e precisa esposizione del programma e della realizzazione di esso, iniziata senza titolo.

La frazione che si metterà su questa via, non potrà a meno di diventare il solo partito della classe rivoluzionaria. Tutto sta nel trovare nella precisione stessa e nella mancanza di equivoci la forza necessaria a dare carattere travolgenti alla realizzazione.

Il valore del convegno di Imola sta nell'avere compreso che l'esigenza vera, per chi non guarda alla sorte di un Congresso, ma all'avvenire del proletariato italiano, è una sola: la chiarezza. Essa permetterà un orientamento di forze non equivocabile, essa favorirà il loro raggruppamento. Essa darà agli operai, ai contadini e alle categorie semiproletarie la possibilità di cooperare ma di cooperare con un programma intorno al quale si riuniscono forze realmente rivoluzionarie e portate al comunismo da una coscienza piena e da una situazione storica ineluttabile.

Palmiro Togliatti

(4 dicembre 1919)



Piero Jahier non ha più stampato una sola opera creativa nuova da una quarantina d'anni. Le eccezioni — per lo più memorie potenti che apparse in qualche pagina di rivista — si contano sulle dita di una mano, e ce n'è d'avanzo. Sicché, gli incidi che oggi pubblichiamo sono un avvenimento. Sono passi di diario, un diario che comincia esattamente là dove finisce *Con me e con gli alpini* e che, nel breve volgere di cinque frammenti presi a caso e ricevuti dalle mani dell'autore giorni fa a Firenze, lascia intuire un'attenta e più distesa annotazione dei fatti accaduti in un quarantennio fra i più tragici della storia dell'umanità.

Da anni, Piero Jahier, nella tranquillità della casa fiorentina di via Aurelio Saffi, va raccogliendo i suoi scritti apparsi sulla Voce e accumulando le memorie, che forse avranno il titolo di una delle sue primissime poesie: *Con me. Sarà una nuova opera di uno scrittore di pochi libri*: Risultante in merito alla vita e al carattere di Gino Bianchi (1913). Con me e con gli alpini (1919). Ragazzo (1919), e di molto lavoro: *suo è tra l'altro il merito della diffusione in Italia del più problematico Paul Claudel (Partage de midi fu tradotto da lui nel 1912) e della traduzione di opere di scrittori inglesi tra i più grandi (sue sono, per esempio, alcune eleganti traduzioni di Joseph Conrad uscite alcuni anni fa presso Einaudi e ripubblicate poi da Mondadori in una edizione economica sotto il titolo di Racconti di mare e di costa, in cui si trova anche quel capolavoro che è Freya delle Sette Isole).*

Ma la fama più grande di Jahier resta affidata a *Con me e con gli alpini*, il libro più bello e più antitetico scritto in Italia sulla guerra del '15. Ne è protagonista «il popolo illiterato» che s'incarna nel soldato Somacal Luigi, manovra in tempo di pace, campato in miseria — «la miseria che non fu guerra, ma semmai rivoluzioni» — e mandato poi alla guerra. Di questo popolo illiterato, Jahier raccolge la voce non solo in *Con me e con gli alpini*, che è opera creativa, ma anche nel giornale di trincea *L'Astico* e nei canti dei soldati, apparsi per sua cura in tre volumi fra il 1918 e il '19, che sono opere di alto valore documentario oltre che d'impiccio.

La sua formazione culturale e artistica (Piero Jahier è nato nel 1884) avvenne in quel crogiuolo di idee nuove che fu l'ambiente culturale fiorentino dei primi anni di questo secolo, ai tempi del Leonardo di Prezzolini e Papini, di Lacerba di Papini e Sofici e della Voce di Prezzolini. Ha scritto *Sappeno*: «È possibile distinguere abbastanza nettamente, in questo complesso culturale, due elementi di diversa origine e qualità: da un lato, un'intenzione genericamente rinnovatrice, che si traduce in una opera essenzialmente divulgativa, un po' confusa e torbida, superficiale per quanto apparente, e che ha il suo animatore e il suo rappresentante nel Prezzolini, spirito acuto intraprendente curioso, ma di una curiosità un po' arida e tipicamente intellettualistica; dall'altro lato, una più concreta e servida esperienza morale, restia ad incandalarci in schemi ideologici prefissati, torbida anch'essa, ma stimolante e alimentata da esigenze profonde, l'esperienza di estremo romanticismo di alcuni scrittori dell'Italia settentrionale, che recano nel calmo paesaggio della nostra arcadia letteraria una ventata improvvisa di umanità più fresca e impetuosa».

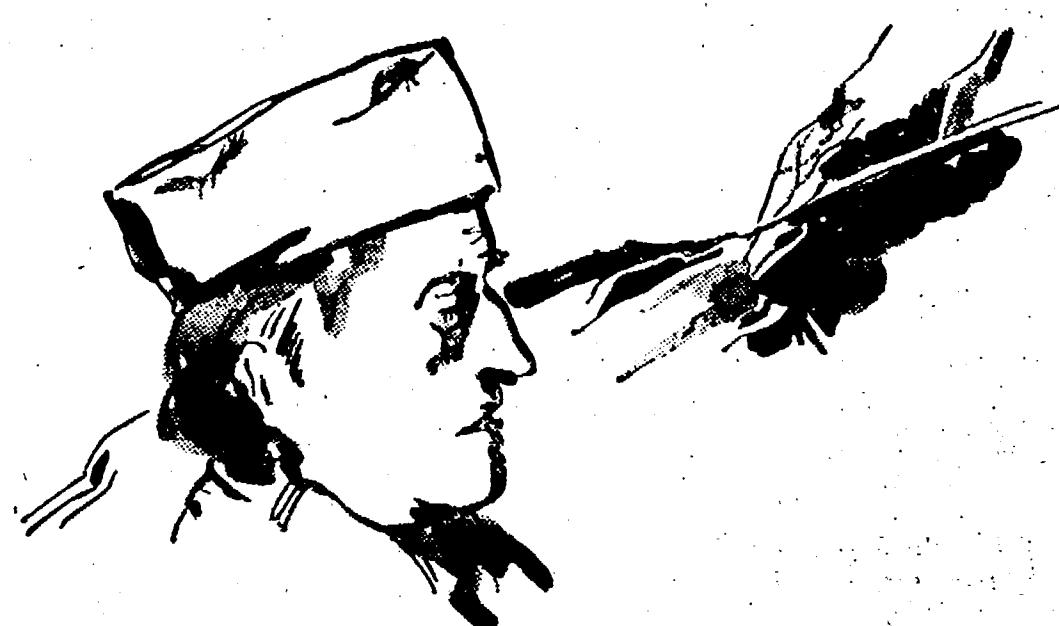
Analogamente sul piano artistico, alla letteratura da giovani vecchi, apparentemente all'avanguardia e sostanzialmente accademici, di Papini e di Sofici, fa riscontro quella immatura e acerba, intimamente tormentata e tutta sperimentale, di Boine e Jahier, di Slauter e Michelstaedter. Alla prima andò, quasi esclusivamente, la simpatia dei contemporanei; ma i lettori di oggi si rifanno piuttosto alla seconda, nella quale ritrovano non a torto un accento di più genuina modernità.

Papini e Sofici accettano i dati della cultura nuova con animo di letterati di vecchio stile; il primo per farsene pretesto di una prestigiosa esercitazione retorica, l'altro per sfogliarla ja baldanza del suo giornaliero impressionismo e del suo rivoluzionario superficialità; e non a caso entrambi ripiegano, in una seconda fase, sulle posizioni di partenza, da cui s'erano allontanati con tanto chiasso, e si convertono a padroni imbronciati ed ingenui dell'ordine, della tradizione, della disciplina più borghese e stilista».

Jahier, invece, sarà antifascista, e perciò perseguitato e ridotto al silenzio durante i vent'anni della dittatura. Farà, al tempo stesso, il funzionario delle Ferrovie e lo scrittore. È un'esperienza di cui resta una profonda traccia in questi passi di diario, dove, ancora una volta, l'intimo bisogno di verità e di rigore si traduce in uno sforzo di sincerità espressiva: una sincerità, che non è immediatezza, ma approfondimento, adesione al contenuto più ardito e segreto della propria esperienza, trasfigurazione letteraria e non litismo autobiografico.

con me

Dal diario di PIERO JAHIER



Diario di una vittoria

Novembre '18

«E dire che ce le chiamavano terre ridenti queste rocche perdute! sbottò alla fine l'anziano fanatico calabrese, dopo quindici giorni di avanzata in Trentino.

«Italia lingua qui parla la gente», aveva cantato l'angelica Ernestina Battisti nel suo commosso «Inno al Trentino».

Però casa Battisti il Trentino e l'italica gente la lasciava finire pacificamente al confine linguistico di Salorno; non farnevicina di confini naturali o peggio, strategici, che presuppongono ostilità permanenti, amesioni e coercizioni. Non intendeva che l'Italia di Mazzini ripetesse sugli Altoatesini l'iniqua politica nazionalizzatrice dell'imperialista e reale governo — dell'impiccio.

Ieri ero nell'ufficio del Commissario di Merano, un pingue e boriano terreno trasfertista, quando si precipitò nella stanza, gerla in spalla, una contadina che reclamava il rimborso di certe tasse sull'uva, inveendo, foscennata:

«Schwein! Schwein! Schwein!». «Mo' vedete che ostinazione!», commenta, senza scomporsi, il com-

missario trasfertista. «Anche quando sono arrabbiati mai si dimenticassero di fingere di non sapere l'italiano!».

Era la giustificazione fatta circolare dall'alto per spiegare al fanatico stupefatto come mai quegli «irredenti» parlassero esclusivamente tedesco.

«E credete», provò a chiarire io «che questa donna, nello stato di isterico furore in cui l'avete messa, perché non comprendete sillabare il braccio tra le tombe del Monte delle Croci, anni prima, misibila all'orecchio: «Dio cane, tu sei nella barra». Una minaccia che mi era stata confermata, cosicché, fallito il tentativo di impegnare il sedicente antifascista Rosai a difendere con le armi la mia casa su esempio di Lussu, ero andato per qualche sera a dormire nel appartamento ospitale del mio compagno di campeggio, il fisico nucleare Oochialini, mitte e coraggioso pascoliano che abitava nei pressi della Casa Rossa. Ma, a disperdere concluso, la figura di Bruno mi si è precisata completa.

Negli anni della Voce, una mattina avevo trovato vuoto il castello dei magri incassi della Libreria, e avevo detto a quel Bruno: «Tu hai diciassette anni, e una denuncia potrebbe pregiudicarti. Non ti denuncerò, per darti la possibilità di redimermi. Ma non posso più tenerli con me, perché ho bisogno di gente fidata».

Così son rimasto muto. Riflettevo da quali casi può a volte dipendere, in regime di violenza, la vita di un uomo.

E il ringraziamento non è venuto.

De oratore

Si intuiva che quelli erano gli ultimi bombardamenti a tappeto della periferia, intesi a sloggiare i tedeschi dalle posizioni di assedio; che la città, ormai evacuata, sarebbe stata, questa volta, risparmiata. Così, non mi son nemmeno dato la pena di scendere nel fetido rifugio, affollato di disperati, dopo la cieca distruzione dello Archiginnasio. Mi son fatto, invece, portare dalla sontuosa Biblioteca, sempre semideserta, del Dopolavoro, e depositare sulla branda della mia stanza, unica abitata del palazzo ammutolito delle sue macchine da scrivere e dei suoi telefoni dai predoni hitleriani, i volumoni rilegati dei «Discorsi di Mussolini», e li ho scorsi, puerilmente ansioso di rinvenirvi una qualche giustificazione plausibile, una qualche attenuante, all'accenno ventennale del mio popolo, il giorno della catastrofe.

Vana ricerca.

Tutti i discorsi delle adunate, immancabilmente oceaniche, immancabilmente spontanee (le ore di adunata vengono retribuite come ore lavorative, agli assenti in giustificazione viene rilatata quella che — plebiscitarilmente — è ormai battezzata «tessera del pane»), iniziarono con l'imbonimento indispensabile ad ogni ciarlatano che voglia far pubblico: un corteggiamento della folla, sbracatamente scoperto, un «Viva Noi» che aveva dovuto suonare tanto più gradito quanto più era sballato, come accade di tutte le adulazioni che per qualche istante possono allestirvi, facendovi sentire migliori di quanto non state. Così, i Napoletani diventavano il popolo cavalleresco d'Italia, e «cui d'Uuni (Cuneo) zimbello di tutto il Piemonte, la crema dell'intelligenza nazionale».

Come esser tanto incivili da non ricambiare simili complimenti con l'oceano: «A noi i finali».

Seguivano, profusi a piena mano, sulla tomba del militante equilibrio mediterraneo, tutti i fiori più velti dell'ars retorica dell'Italiate, gente dalle molte vite, e dalle molteplici Accademie, contro le quali i suoi veri grandi avevano sempre tenuto: pause sapientemente dosate, in attesa dell'applauso, spontaneo, inconfondibile, giuramenti sempre rinnovandi, da recite di una perpetua Caporetto: tutto l'armamentario delle invettive più passatiste, plagiato al bombardare futurista, accademico dell'antifascismo, e all'inimitabile Ignazifoglio, creatore della liturgia fascista, fino ad impazzirne, sulla traversare il ponte, puntando risolutamente su me.

E' un sott'ufficiale della MVSN. Gli copre mezzo petto uno di quei fantastici medaglieri di nastri variopinti e stellati: spade incise, ossa di morto, teschi e consigli: attestati di valore, che han fatto osservare agli spiritosi fiorentini che oramai ci manca soltanto la medaglia della Prima Comunione.

Quasi non bastasse, ostenta sulla manica le lasagne rosse delle ferite riportate durante i tentativi di persuaderlo al patriottismo i fratelli d'Italia. Un paio di fedine tipo «Isola del Tesoro» completano il cappello.

Però non sembra animato da intenzioni bellicose.

In quell'ora di glorioso sole, spiegato ad illuminare uno dei più intelligenti panorami del mondo, chi pungealerrebbe qualcuno?

Tuttavia, mi si pianta davanti in

«Non si incomodi! Glielo mando a casa», è l'intercalare comune dell'abile bottegaio per convincere all'acquisto di qualche altra inutilità il recalitrante borghese. Il quale si vergogna di portare pesi anche minimi, quasi fossero contrassegni disonorevoli d'inferiorità seriale.

A me, invece, è sempre stato motivo di orgoglio portare da solo i miei propri pesi: pacchi, scatole, valigie, impedimenti di ogni genere. Sono sempre stato il fachino di me stesso. E questa mia capacità, mi ha facilitato la vita più dei miei studi universitari. Anche ora, vegliardo, l'offro: «Glielo porto io» mi suona offesa. E quando, alla stazione di Bologna, qualche memore ferroviere si fa avanti per sollevare il vecchio ispettore della valigia, mi spieca di non potergli rispondere, sfacciata: «Grazie, tra dieci anni» come burlavo,

ma con molta compiacenza, qualche anno addietro.

Grazie a questo allenamento a portare pesi ininterrotto dall'infanzia, sono stato capace di portare da me, in diversi viaggi successivi, nei corridoi delle vetture ferroviarie, tra Firenze e Bologna, i vari pezzi (alcuni di due metri) delle scaffaliature di noce di via del Castellaccio, durante il confine, a Bologna, e ho salvato il grosso dei miei libri dall'appartamento bombardato di Bologna a sacche ricolme di volumi rilegati, filando in bici tra crateri di bombe per i venticinque chilometri della strada Bologna-San Pietro in Casale, dove ero sfollato.

Fin da quando cominciai a portarlo, il sacco da montagna mi appare inseparabile compagno dell'uomo, come la borsella delle si-

gnore. Atavismo della nonna tirolese di Bressanone? O dei barbi valdesi che dovevano portarsi nelle alte, più roba che potevano, per sopravvivere alle razzie dei persecutori? E dovevan comprendervi le enormi Bibbie riformate e rilegata per il quotidiano culto familiare, contrabbandate a sacco, attraverso i passi nevosi, dalla Svizzera calvinista.

Il borghese, invece, privo dello allenamento, causa il pregiudizio che portar pesi sia vergognoso, sembrava addirittura che preferisse lasciare perdere ogni cosa persino durante l'epoca dei grandi bombardamenti della seconda guerra mondiale, e sceglieva di fare la fame piuttosto che portar pesi.

Le scuole di Mirella, a San Pietro in Casale, la interrogavano esterrefatto: «Ma è vero che è il suo babbo quello sfollato che gira col sacco?».

Dovevano avermi visto girare con un «enorme ragno rodigino» (il baccalà dei toscani) da bastonare per farne compagnia di polenta, dandole penzoloni fuori del Martlet, perché non ci entrava. O sotto Natale, scarpinare con un agnellino vivo, a carabocchia sulla collottola.

Durante l'epoca dei grandi bombardamenti partivo all'alba per mantenere un collegamento col personale delle stazioni semidistrutte e non sapevo se e quando sarei tornato.

Così, una volta, dopo 5 ore di rifugio antiaereo a Bologna, si era fatte le tre pomeridiane e il segnale di cessato allarme ancora non veniva.

I miseri ricoverati erano, oltreché sfamati, preoccupati perché non avrebbero trovato né cucine accese né botteghe aperte nella città straziata dal bombardamento per parecchie ore.

E così mi trovai circondato d'occhi invidiosi quando, nel mio cantuccio, estratto il seggiolino, mi apparecchiai, su un sasso, salamini no pane fresco e mele che avevo comprato a 50 km. di distanza, ma un po' vergognoso, a vero dire, del mio egoismo.

Non è stato solo per la comparsa di farcela, per eccesso di parsimonia o per atavismo che tutta una vita mi sono mantenuto — facchino di me stesso. Mi inorgogliava mantenere più lungo possibile in esercizio questa mia capacità di fatica. Mi pareva un doveroso atto di solidarietà umana con la fatica del mondo, e mi sarebbe ripugnato come una diserzione, sottrarmene, scaricandola su spalle altri.

Matteo

Sul ponte a Santa Trinita, mutilato e squarcato, incontro Matteo Marangoni, leggermente curvo, ma sempre elegante e raffinato, il «Sileno di via Tornabuoni», come amavo chiamarlo.

Nessuna figura più congeniale con quel paesaggio architettonico unico al mondo alle spalle, avrei potuto incontrare oggi in quel punto. Su quello stando l'autore di «Saper vedere» (meglio detto «Saper guardare»), con quel suo squisito senso dei valori dello stile e quel suo aristocratico portamento, sembrava l'interprete e il lamentatore naturale dell'orrendo scenario. Congratulazioni reciproche. «Siamo scampati, Matteo».

«Ma sai quanti sono?».

E mi dice una cifra di anni, troppo prossima agli ottanta per essere vera.

«Vedo che anche tu sei ormai entrato nella seconda fase della civetteria senile, abituale ai vegliardi. Nella prima, gli anni ci si sceglievoli; ci si lascia baldanzosamente rincorrere, ringiovanire dal prossimo; il nostro amor proprio si compiace di ritenerci e farci ritenerci, sia pure soltanto nell'opinione, ancora atti alle fatiche virili, primissima quella che non dovrebbe mai costituire fatica. Nella seconda ci si carica di qualche anno in più, ci si invecchia volontariamente, paghi di sentirsi replicare: «Ma lei è un miracolo. Non lo crederei, se non fosse lei in persona a dirmelo», e consimili scemenze adulatorie che ottengono gli stessi effetti sull'amor proprio».

Matteo sorride. «Ma con me non attacca, perché io i tuoi anni li ho tenuti sempre a mente, da quando scendemmo insieme il Colle del Gigante; e se mai, col crescere, mi ha fatto nascere il dubbio che tra qualche anno potrei fare altrettanto anch'io».

Disegni di Vincenzo Gaetaniello

Stralci di diario

Riscossa la misera pignone bloccata che l'inquilino del sottosuolo della Casa Rossa — nuovo ricco proprietario della Mobilcas — tirava a non pagare allo schedatore politico confinato, a imitazione del Consolino della Milizia che occupa gratis il mio piano, mentre l'ammortamento della cooperativa edilizia diventa l'ultima doppia cessione a stipendio — per consolarmi di dover perdere anche la casa, dopo venti anni di sacrifici, mi sono spinto, sul mezzogiorno, fino a Santa Trinita, a cogliere sull'orizzonte remoto, il profilo familiare delle Apuane, ultimo campeggio dal quale mi ha cacciato la Milizia, nella Pinetina Sforza del Cinquale.

Anche l'infuso cane alla catena, finché ha gli occhi, guarda può guardare.

Quando ecco che un milite, dall'opposta spalletta, si sposta per attraversare il ponte, puntando risolutamente su me.

E' un sott'ufficiale della MVSN. Gli copre mezzo petto uno di quei fantastici medaglieri di nastri variopinti e stellati: spade incise, ossa di morto, teschi e consigli: attestati di valore, che han fatto osservare agli spiritosi fiorentini che oramai ci manca soltanto la medaglia della Prima Comunione.

Quasi non bastasse, ostenta sulla manica le lasagne rosse delle ferite riportate durante i tentativi di persuaderlo al patriottismo i fratelli d'Italia. Un paio di fedine tipo «Isola del Tesoro» completano il cappello.

Però non sembra animato da intenzioni bellicose.

In quell'ora di glorioso sole, spiegato ad illuminare uno dei più intelligenti panorami del mondo, chi pungealerrebbe qualcuno?

Tuttavia, mi si pianta davanti in

le prime

Cinema

Lulù
l'amore primitivo

Lulù, incarnazione dell'eterno fascino e dell'eterna malizia della donna — *Lo spirito della terra e il vaso di Pandora* — scritti, tra la fine dello scorso secolo e l'inizio di questo, da Frank Wedekind, uno dei padri spirituali dell'espressionismo. L'anno scorso, dopo aver tempestivamente tentato (oltre quella ovvia mente dei registi teatrali) la fantasia di autori cinematografici come Pabst e di musicisti come Albin Berg. Ora la sua storia ci viene narrata, nuovamente, un po' troppo per sommi capi e con una approssimazione che ha tentato (oltre quella ovvia mente dei registi teatrali) la fantasia di autori cinematografici come Pabst e di musicisti come Albin Berg. Ora la sua storia ci viene narrata, nuovamente, un po' troppo per sommi capi e con una approssimazione che ha tentato (oltre quella ovvia mente dei registi teatrali) la fantasia di autori cinematografici come Pabst e di musicisti come Albin Berg.

chi pregi, la raffinata fotografia (bianco e nero) di Michel Kelber, e l'interpretazione di alcuni degli attori di cui si parla. Il regista, Peter Knef, Rudolf Forster, Mario Adorf. Quanto a Nadia Tiller, tende eccessivamente a fissare la propria recitazione nell'intensità di uno sguardo sempre uguale, languido e vagamente ipnotizzato.

ag. sa.
DORCHESTER

E INTEGRALE

TICA CONCORDEMENTE
FINITO:O DI UNA BOMBA
ASTICO »

NORI DI 18 ANNI



RCINEMA

conti
errore

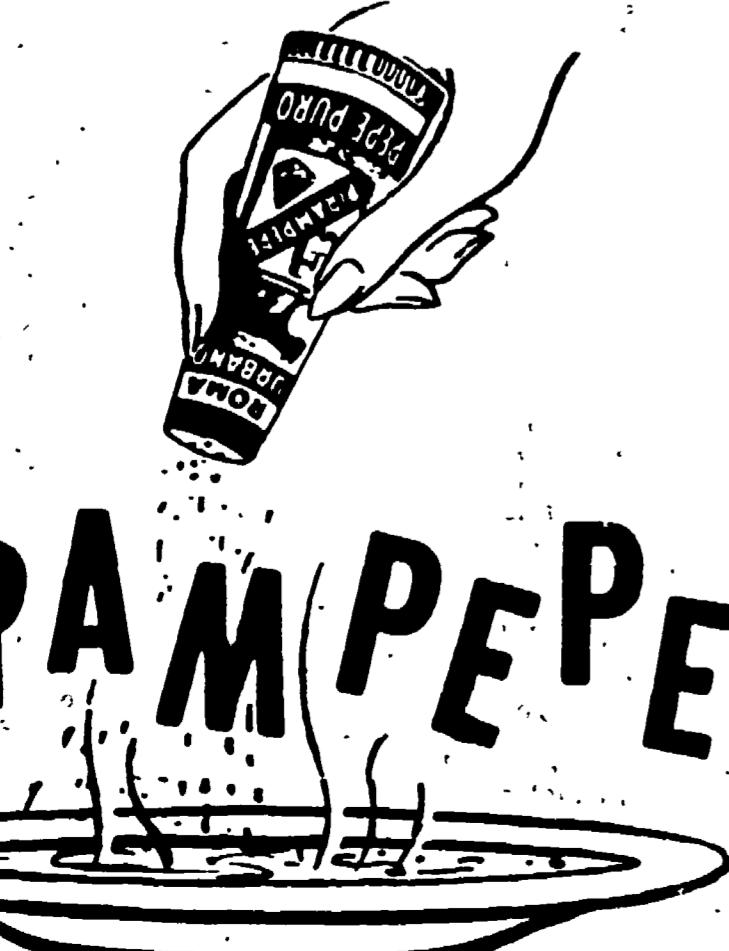
unico in Italia...

...con garanzia di invecchiamento naturale
superiore ai 7 anni
sotto il controllo permanente dello Stato
in tini di rovere di Slavonia

ORO PILLA
BRANDY

PILLA distillerie

PIRAMPEPE



Dopo il successo del « Diavolo e il buon Dio »

Lionello dice: « basta col teatro d'evasione »

A colloquio col giovane interprete del dramma di Sartre - Non ripudia l'esperienza di « Canzonissima », però sente che nel suo lavoro c'è stata una svolta decisiva

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.

Quello che Alberto Lionello, interprete oggi del Teatro di via Montevecchia e certamente il personaggio più importante che venga « creato » sui palcoscenici italiani in questo « cuore » della stagione teatrale 1962-1963. Dire: « più importante » potrebbe far pensare, anzitutto, alle qualità artistiche, alle possibilità che offre, all'attore, di una recitazione che si possa definire con la solita aggettivazione (grande, potente, perfetta, adeguata, eccetera); e, invece, il Goetz del dramma di Jean-Paul Sartre. Il diavolo e il buon Dio è importante per il nucleo di problemi che la sua parte affronta, per l'ideologia di cui è impastato. Forse al pari con Goetz può stare, ma su un piano drammatico completamente diverso, L'Arturo di Brecht, ne è interprete Franco Parenti, con una compagnia del Teatro Stabile di Torino. Su entrambi sovrasterà, tra poco più di un mese, Galileo (che Tino Buozzelli sta provando attualmente con la regia di Streicher).

Quanto a Goetz, non è del tutto falso che si accompagni, ovviamente, una composita, per così dire, drammatica; una vitale disponibilità per l'attore che deve im-

personalarlo, tanto da costituire, anche su un piano puramente teatrale, e di mestiere, una specie di grossa avventura. E' quello appunto che pensa Lionello di questo suo Goetz: accantonati, o messi tra parentesi, i problemi filosofici che il personaggio propone (e di cui, è evidente, l'attore - dove essere bene al corrente se vuole recitare, conoscendolo, questo suo personaggio), Lionello è ben consapevole di averne subito, nel costruirselo, il fascino dovuto, diciamo, alla carica di umanità che porta seco e altre possibilità « istoriche » che offre. A queste, l'attore credeva di non essere addotto; a nessun regista, ammette, sarebbe venuto in mente di offrire a lui (che si era creato una specie di cliché di attore brillante da teatro borghese) ciò che aveva finora. Lionello ci ha detto, con energia: « Non credo che al teatro d'evasione è

fondo, che può illuminare o turbare (dal problema di Dio a quello della solitudine dell'uomo e della sua responsabilità verso gli altri) e che certamente indica la necessità di poterlo constatare tra gli attori giovani e non più giovani - si va sempre più diffondendo. Un'altra prova: Lionello si chiede ora, se nella vacua righezza di un successo, ma nella ricerca seria di un personaggio che, ora lo può anche dire, gli sia alla part, « Che fare adesso, dopo il Goetz? ». Gli verranno proposti, certo, altri personaggi, minori o diversi: ma l'attore sente che, per restare fedele al senso dell'esperienza fatta con Goetz, dovrà cercare, sollecitare, scegliere altri incontri, altri appuntamenti con personaggi come Goetz.

Arturo Lazzari

Sylva e Mario dopo il Kit-kat



Sylva Koscina e Mario Del Monaco danzano in un locale notturno romano dopo avere ricevuto il Kit-kat d'oro. Alla manifestazione hanno partecipato numerosi attori e presentatori della Radiotelevisione

Finite le riprese di « Italia proibita »

Enzo Biagi e i suoi collaboratori hanno in questi giorni terminato di girare il loro film, « Italia proibita ». Biagi promette che sarà l'avvenimento cinematografico del 1963. E, perciò, aggiunge, sarà ora anche la sua rivincita sui dirigenti della TV che lo hanno estromesso dalla carica di direttore del Telegiornale e del Rotocalco televisivo. Dando vita a « RT », Biagi aveva inteso portare sul video la vita italiana, anche quella minore, concedendo magari ad un certo gusto per la « trovata » e, qualche volta, al qualsiasi gusto.

Cacciato da « Via Teulada », Biagi ha preso a percorrere l'Italia.

Tornato a casa, ha portato con sé, impressionato sulla pellicola, molti aspetti sconcertanti dell'Italia di oggi: la burocrazia, la mafia, gli ospedali costruiti e poi abbandonati, la prostituzione, i tabù sessuali, il miracolo economico, le memorie dei nostalgici. « A Predapratello, le chiese deserte e la relazione spirituale dei Monache », i seguaci di Don Zeno.

Biagi è stato aiutato, nella realizzazione di « Italia proibita », dai suoi collaboratori di RT: Brando e Sergio Giordani, Gigi Marasco, Emilio Ravel, Mino Monicelli.

Anche Bunuel in lizza per l'Oscar

La rosa dei film candidati all'Oscar è stata in questi giorni considerabilmente ampliata. Sono state fatte eccezioni per altri pellicole tra le quali spiccano *Experiment in terror*, *Tempesta* su Washington, Mr Hobbs in vacanza, Una ragazza chiamata Tamika, *Caccia di guerra*, *The Manchurian candidate*, *Visione sulla pelle*, *Amore ritrovato*, *Elettra*, *Uno spaurito dal ponte*, *Sapore di miele*.

Alla rosa dei registi candidati sono stati aggiunti i nomi di Peter Ustinov, Blake Edwards, Sam Peckinpah, Lewis Milestone, Don Siegel, Debra Sanders, David Miller, Delbert Mann, Hubert Selby Jr., James Arness, Akira Kurosawa, John Frankenheimer, Sidney Lumet, Bryan Forbes, Alan Resnais, Tony Richardson, Luis Buñuel (quest'ultimo per *Viridiana*).

Cacciato da « Via Teulada », Biagi ha preso a percorrere l'Italia.

Tornato a casa, ha portato con sé, impressionato sulla pellicola, molti aspetti sconcertanti dell'Italia di oggi: la burocrazia, la mafia, gli ospedali costruiti e poi abbandonati, la prostituzione, i tabù sessuali, il miracolo economico, le memorie dei nostalgici. « A Predapratello, le chiese deserte e la relazione spirituale dei Monache », i seguaci di Don Zeno.

Mastroianni - dice « Life » - è adatto alle americane

NEW YORK, 19. Il settimanale americano *Life* dedica sei pagine a Marcello Mastroianni definendolo « una delle più scottanti personalità del cinema ». L'articolo è scritto da John Frankenheimer, che ha diretto *La ragazza di Roma*. La rivista, Dore Jane, mette particolarmente in risalto che Mastroianni ha conquistato il pubblico femminile americano».

L'attore — scrive la rivista — ha nei suoi film un'espressione « preoccupata », recitata con la stessa concentrazione di un idraulico che ripara un tubo di scarico e con la stessa espressione di un artigiano.

Questo suo atteggiamento — scrive la rivista — stimola lo istinto materno delle spettatrici americane e fa loro pensare che esse potrebbero benissimo eliminare i motivi della sua preoccupazione.

Mastroianni — prosegue *Life* — potrebbe essere il « capostipite » di una nuova razza di attori cinematografici, un attore che si considera uno strumento del regista, un mezzo più piuttosto che il prodotto finale.

La rivista sottolinea che « Hollywood non esercita alcuna attrazione sull'attore a meno che — scrive *Life* — non si tratti di interpretare il ruolo di uno sordo-muto che odia tutti ».



controcanaale

Un momento di esitazione

vedremo

Che succede ?

Un altro personaggio di Alta tensione dopo Rita Pavone, Gianni Morandi, ha fatto ieri sera la sua comparsa sul video di Studio uno. Tutto sommato, ci è piaciuto di meno delle prime volte in cui l'abbiamo ascoltato: non che abbia cambiato modo di cantare, ma la sua canzonetta è stata particolarmente sciolta; non che la sua voce si sia incrinata, ma la sua freschezza dei tempi ancora recenti in cui si lanciava nella canzone Cento all'ora s'è fortemente appiattita.

Anche questo ragazzo, come tanti altri suoi colleghi ha cominciato a « fare il simpatico », ha dato alla sua scorsa anticonformista una patina di snob che la rende più costruita. Insomma, Gianni Morandi ci sembra avviato anche lui sulla strada di diventare un « divo » (o, se si vuole, un « divetto »), la cui principale preoccupazione è quella di ricavare la formula del successo, più che quella di trovare un modo, sia pure elementare, di esprimersi.

E siccome, tra l'altro, la sua formula (come tutte quelle del genere, finora) è piuttosto esile, il rischio della meccanicità è evidente. E' proprio inevitabile che il mondo della canzone ingoi questi giovanissimi, li irreggimenti, li riduca a maschere e li imbalsami, togliendo loro l'unico patrimonio autentico che avevano.

Speriamo proprio che qualcuno riesca a salvare quell'Osvaldo, che fa parte della schiera dei piccoli ballerini di Rita Pavone, e che ieri sera con delizioso spirito umoristico è riuscito a fare una parodia degli urlatori non dal punto di vista dei « melodici », ma addirittura da quello di chi sta già ancora più in là. Anche Rita Pavone, del resto, ci pare ancora capace di divertirsi sul serio e di mettere un po' di autentica malizia in quel che fa: lo ha confermato anche ieri sera.

Per il resto dello spettacolo, poco da dire. La breve comparsa di Sonny Rollins è stata all'altezza delle tradizioni: questo è un suonatore di jazz che si può rifiutare, ma cui non si può negare il riconoscimento di un preciso rigore.

Il teatrino di Cobelli ha confermato i suoi pregi e i suoi limiti, che stanno per diventare, diremmo, « classici »: gustoso sul piano mimico, dove Cobelli raggiunge effetti di comicità raffinata; dedicato ad ambienti troppo particolari, spesso, perché tutti ne possano cogliere i particolari e i riferimenti; piuttosto gratuito nel suo contenuto finale.

Anche ieri sera, la parodia del direttore del Piccolo Teatro di Milano e poi quella di alcune tra le più famose compagnie del mondo, era fine a se stessa, in fondo, e rischiava di suscitare nei pubblico, al limite, la risata qualunquista contro la cultura.

L'impennata l'abbiamo avuta nel finale, con la solita conversazione di Walter Chiari. Centrato un argomento succoso e inesauribile, uno dei miti del mondo « occidentale », quello dell'automobile, è partito in quarta e con la sua consueta « verve » ci ha offerto un quarto d'ora di divertimento.

g. c.

Bob e Bing
ancora insieme

Bob Hope, Bing Crosby, Juliet Prowse e Lucille Ball sono gli interpreti di uno show, già trasmesso negli Stati Uniti, che andrà in onda sul secondo programma la sera di domenica 27 gennaio alle 21.15. Tra le varie scenette una recitata da Bob Hope e dalla Prowse, parodierà i protagonisti della serie di telefilm « Bonanza ». Il programma terminerà con un duetto tra Bob Hope e il suo vecchio compagno di molti film, Bing Crosby.

rai V

programmi

radio

primo canale

10,15 La TV degli agricoltori

A cura di Renato Verzutti.

11,00 Messa

religiosa.

11,30 Rubrica

Riprese dirette di avvenimenti

16,00 Sport

Corky, il ragazzo del circo;

17,30 La TV dei ragazzi

« La scommessa ».

18,30 L'uomo ombra

della sera (prima edizione)

19,00 Telegiornale

Cronaca registrata di un avvenimento

19,15 Sport

Gianni Bonagura.

20,05 Dieci minuti con

sport

20,15 Telegiornale

della sera

20,30 Telegiornale

di R. Bacchelli. Romanzo scrittigato.

21,05 Il mulino del Po

Settimanale televisivo del telegiornale.

22,10 TV 7

e Telegiornale.

23,10 La domenica sportiva

e Telegiornale.

secondo canale

19,00 Rassegna del secondo

canale: « Ore disperate ».

21,05 Telegiornale

e segnale orario.

21,15 Cascade

Varietà musicale con Eartha Kitt.

22,00 Gli astronauti

Documentario sperimentale di V. Borowczyk.

22,25 Sport

Cronaca registrata di un avvenimento

TERZO

Or 17,05: Programma musicale

17,15: Processo per magia;

17,45: Muische di A. Rossini;

18,15: La Rassegna

19,30: Concerto di ogni sera;

20,30: Rivista delle riviste;

20,40: Programma musicale;

21: Il Giornale del Terzo;

21,20: Sigfrido, tre atti di R. Wagner.

Earthra Kitt

Peter
Pan

di Walt Disney



Pif

di R. Mas



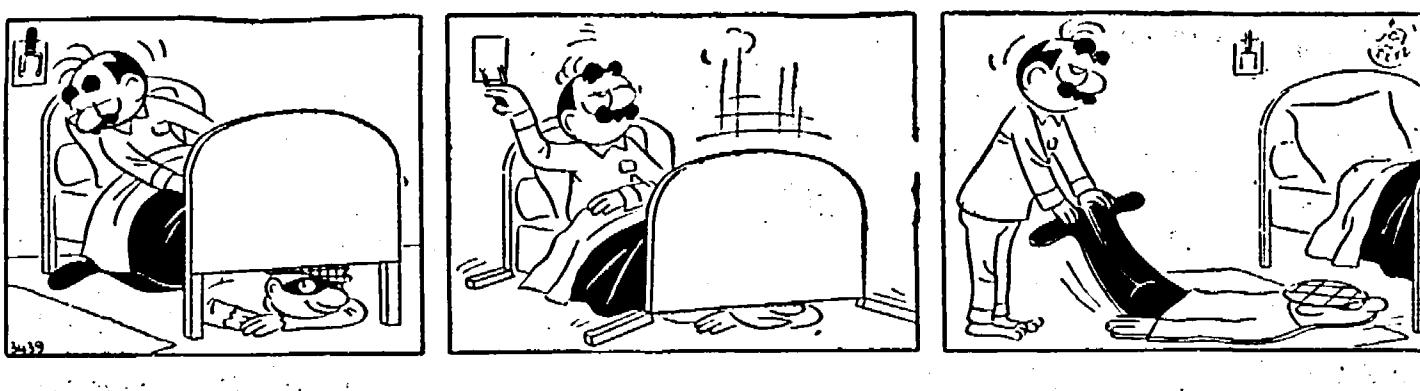
Braccio
di ferro

di Ralph Stein
e Bill Zabow



Oscar

di Jean Leo



CONCERTI

AUDITORIO (Via della Conciliazione) Alle 17,30 concerto (abb. tagl. 22) dell'Accademia di Santa Cecilia con il direttore G. Ruffo e la partecipazione del pianista Jerome Rose. In programma musiche di Schumann, Diamond e Strawinski.

TEATRI

ARLECHINO (via S. Stefano) Alle 17,30 - « Erano tutti miei figli » Miller con A. Rendine, G. Pizzetti, G. Bazzini, M. Righi, N. Scardina, G. Marcelli, Regia di A. Rendine. Terza settimana di successo.

BORGOS S. SPIRITO

Alle 16,30 - Processo a morte di Dario Cesare Piperno.

DELLE MSE (tei 662 348) Alle 17,30 Cia Franca Dominici-M. Siletti con I. Aloisi, M. Guardabassi, F. Marchio, E. Eco, « Troppo donne » di A. De Stefanis a richiesta. Ultima settimana di successo.

ELISEO (tei 884 485)

Alle 17,30 Cia della Commedia in:

« Otto, dono », R. Thomas

Alle 17,30 Cia Teatro di Roma: « Il mondo è mio » di E. Bertolucci, D. Dolci. Regia di Paolo Paoloni.

CIRCO

CIRCUS HEROES Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sannio, tel. 733 800). Due spettacoli al giorno ore 16 e 21. Circo riscaldato a 21,15. Riscaldamento a 204. Ampio parcheggio.

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggi.

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Toussaud di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

VARIETÀ

ALHAMBRA (tei 863 892) E il vento dispense la nebbia, e E.M. Saini e rivista Vollaro.

AMBRA JOVINELLI (713 306) Il romanzo dei mari, con E. Bertolucci, D. Dolci. Regia di Paolo Paoloni.

PIRELLANDELLA (tei 863 892)

Il giorno più lungo, con John Wayne (tel. 15,30-19,30-22,45).

ADRIANO (tel. 352 153) Gli ammuntinati dei Bonnies con M. Brando (15,30-19,22-24,50).

AMERICA (tel. 986 188) Il fantasma dell'opera, con H. Lom (ap. 14,30, ult. 22,50).

APPPIO (tel. 779 638) I sequestrati di Altona, con S. Loren (ult. 22,45).

ARISTON (tel. 675 567) The Chapman report (alle 19,30-20,30-20,45).

ASTOR (tel. 675 567) Il romanzo non si ferma, con D. R. (tel. 14,15-16,17-18,20-20,22-22,45).

AVENTINO (tel. 572 137) I sequestrati di Altona, con S. Loren (ult. 22,45).

BALDUNINA (tel. 349 021) Fuga da Zahra, con Y. Bryant.

BAHBERINI (tel. 471 107) Il generale non si ferma, con D. R. (tel. 14,45-15,45-16,30-18,40-20,35-23).

BRADY BUNCH (tel. 352 153) Gli ammuntinati dei Bonnies con M. Brando (15,30-19,30-22,45).

CAPOLOGNO (tel. 468 038) Le quattro giornate di Napoli (alle 14,15-16,17-18,20-20,30-20,45).

CASTELLO (tel. 675 567) The Chapman report (alle 19,30-20,30-20,45).

CAVALLERIA RAJAH (tel. 675 567) Il generale non si ferma, con D. R. (tel. 14,45-15,45-16,30-18,40-20,35-23).

CENTRALE (tel. 352 153) Gli ammuntinati dei Bonnies con M. Brando (15,30-19,30-22,45).

CONCERTI (tel. 884 485) La fuga dei pazzi, con G. Marcelli, G. Simonetti, Terzo settimana di successo.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

CONCERTI (tel. 884 485) Il grande concerto di Natale.

L'assurda « offerta » della Confindustria ai metallurgici

Smascherata dalla FIOM

la manovra padronale

La possente ripresa della lotta dimostra la forza della categoria

La segreteria FIOM-CGIL ha esaminato ieri il comunicato emesso dalla Confindustria a seguito della piena riuscita della ripresa della lotta dei metallurgici. Il comunicato tenta di snaturare la sostanza delle controversie, che oggi divide sindacati e Confindustria, in merito al contratto nazionale. Infatti, come al momento della rotta delle trattative, la Confindustria riprende oggi la testa della «eccessive onere» delle richieste sindacali, come mezzo attraverso il quale giustificare — in mancanza di altri argomenti — la propria posizione negativa.

La FIOM ha già documentato l'in fondatezza delle valutazioni confindustriali e delle pretese conseguenze inflazionistiche che deriverrebbero dal nuovo contratto; la Confindustria invece non ha ritenuto di smentire le affermazioni dei sindacati. La sostanza della vertenza rimane quindi l'accoglimento delle rivendicazioni economiche e normative dei sindacati, sui più importanti istituti del contratto, che rimane — per la FIOM — la condizione per la conclusione di un accordo onorevole, il quale metta fine allo stato di agitazione nella metalmeccanica.

Se la Confindustria ritiene di dover riesaminare le sue valutazioni — circa gli oneri delle richieste, la dimostrazione di questa volontà non può non consistere in una modifica delle sue posizioni e in una determinazione di accogliere la sostanza di queste richieste predisponendosi, così come chiedono i lavoratori, ad un miglioramento del contratto in tutte le sue parti essenziali.

Il comunicato della Confindustria punta invece palesemente all'obiettivo opposto, quando ribadisce la volontà di assorbire sui futuri miglioramenti il 50 per cento degli aumenti salariali concordati nelle aziende negli ultimi anni e quindi formular l'assurda ed inaccettabile proposta di vietare le rivendicazioni fondamentali dei sindacati.

Esse non riguardano solo i salari tabellari, ma investono l'orario, i diritti sindacali, l'inquadratura professionale, il trattamento di anzianità e di malattia, i contatti, i premi, il lavoro a catena, la parità salariale, ecc.

I lavoratori otterrebbero in cambio l'erogazione di un aumento salariale forfettario sempre naturalmente entro i limiti globali già indicati dalla stessa Confindustria e rifiutati dai sindacati. Questa proposta esprime senza possibilità di dubbio — malgrado la formulazione astrusa e cervelotica — l'ennesima

La Edison si collega alla Saint Gobain

MILANO. 19. La Edison, che sta marciando a tappe forzate per penetrare in nuovi settori (tra cui la siderurgia, per l'acquisto della Lancia) o allargare quelli in cui è già presente, starebbe per assumere una importante partecipazione nel gruppo vetrario Saint Gobain che ha stabilimenti a Pisa e Caserta.

La Edison è già presente nel settore vetro attraverso il controllo della Fidenza Vetraria e della Vetereca Scientifica Pisana. La notizia degli apprezzamenti con la Saint Gobain è dato dall'agenzia economica - Borsa Invest.

Anche la Saint Gobain, gruppo francese, è una holding polisettoriale, come la Edison, ed estende le sue partecipazioni da settore vetrario (al terzo posto come importanza nel mondo occidentale) a quello chimico, petrochimico, dell'imballaggio dell'industria cartaria e nucleare. Il gruppo ha ramicazioni all'estero, 28.000 dipendenti solo in Francia e un giro di affari di 370 miliardi.

Trasporti Funebri Internazionali
700.700
Soc. SIAF, srl

Al convegno delle province del Lazio

Le scelte dei comunisti per la programmazione

Seconda giornata di dibattito alla conferenza dei Consigli provinciali di Roma, Frosinone, Viterbo e Rieti che si svolge nella sede della Provincia di Roma e che si concluderà questa sera, con l'approvazione degli ordinamenti del giorno e delle mozioni conclusive. Il dibattito di ieri di venerdì, che ha visto impegnati ventisei lavoratori metalmeccanici che hanno già combattuto sette mesi per un contratto rispondente alle loro esigenze e rinnovato in tutte le sue parti. Qualsiasi tentativo di dividere i lavoratori dai loro sindacati è perciò destinato al completo fallimento. E' solo dal riconoscimento di questa verità che l'organizzazione padronale potrà trovare la strada di una soluzione ragionevole della vertenza.

E' possibile dunque trarre un bilancio, per quanto affrettato e sommario esso possa essere. Sulla necessità di costituire l'Ente Regione e alla politica di piano è venuto da destra, da parte dei consiglieri liberali Cutolo e Bozzo, e del consigliere missino Zanforino, ambidue di Roma. Il dibattito si è articolato variamente, fino a toccare posizioni contrarie, quando è sceso ai contenuti della programmazione, alle funzioni e ai poteri degli strumenti della politica di piano, dall'Ente Regione, agli Enti locali più esistenti (Comuni e province) e del consorzio tipo Consorzio per l'area industriale Roma-Latina.

La posizione dei comunisti è stata ampiamente illustrata dai compagni intervenuti nelle due giornate di dibattito e nelle sei comunicazioni scritte che trattano i vari aspetti della realtà del Lazio. Per eliminare gli squilibri tra il nord e il sud della regione, tra l'agricoltura oppressa da pesanti ordinamenti fondiari e le strozzature che si sono determinate nella stessa area meridionale dove è in atto un tumultuoso processo di industrializzazione favorito dalle facilitazioni della Cassa per il Mezzogiorno, per far progredire cioè l'intera economia regionale, occorre operare una scelta politica diversa, che abbia come obiettivo l'interesse generale delle popolazioni.

Non si tratta dunque di mettere ordine laddove vi è anarchia, o di estendere a tutto il Lazio gli incentivi della Cassa, come ha accennato il dc Signorino, ma di imprimere un carattere ed una finalità democratica alla azione politica a tutti i livelli. Cambiare strada, abbandonando la politica di incentivi praticata finora che non ha affatto risolto gli squilibri esistenti. I comuni hanno notato il compagno Berti di Latina e l'assessore socialista Granato, pure di Latina) ed estendere l'intervento pubblico nei settori decisivi dello sviluppo. Una delle scelte fondamentali, la radicale modifica delle strutture agrarie e contrattuali, è stata sottolineata dal compagno Sarti di Viterbo.

Sugli strumenti della politica di piano, il compagno Assante di Frosinone ha caratterizzato la discussione presenti lo strumento più idoneo a garantire l'autonomia degli enti locali, e come la programmazione, se vuole essere democratica, non regata alle scelte dei gruppi monopolistici, debba promuovere un organo quali il Parlamento (su scala nazionale) e i Consigli regionali.

Anche il socialista Bruno Petrelli, presidente del CIR, il quale ha difeso l'attuale struttura organizzativa delle partecipazioni statali, negando la validità delle proposte di Lombardini circa la necessità di creare enti di gestione per le imprese omogenee e di garantire efficaci diretti controlli agli enti politici (Parlamento e governo) sull'attività delle imprese pubbliche.

Nel dibattito è intervenuto, in polemica con il prof. Petrelli, anche il compagno Bozzo.

Lo spazio non ci consente di riferire estesamente i termini della discussione. Lo faremo nei prossimi giorni.

Fra i dc, gli interventi di

TEMPO D'INFLUENZA



ASPICHININA

ACIDO ACETILSALICILICO: BROMIDRATO DI CHININA

D. N. 105

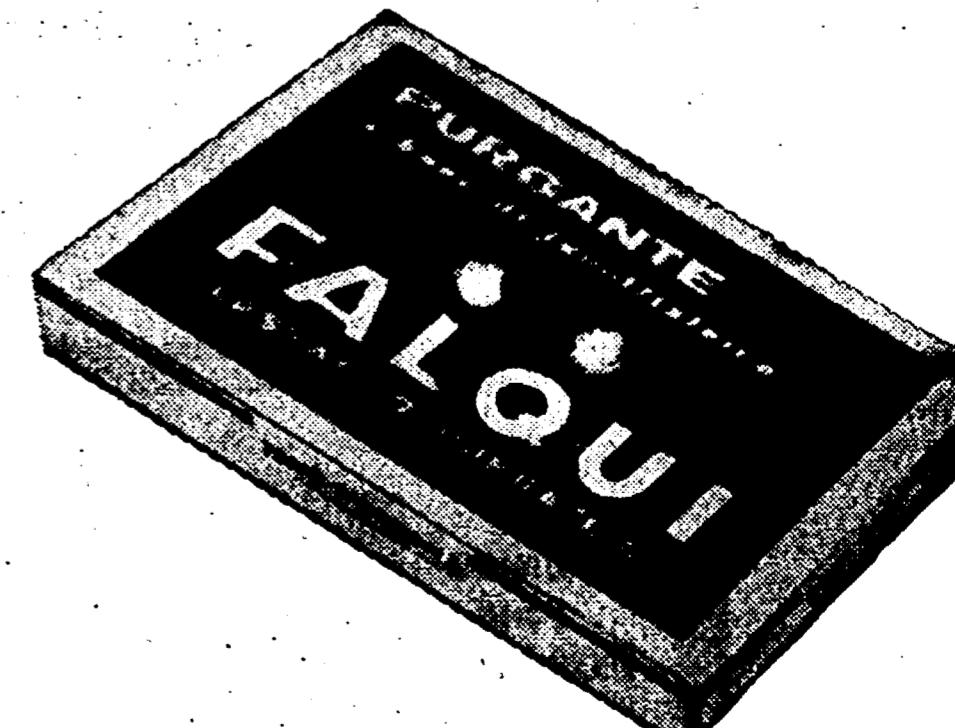
IMPARARE PROFESSIONI REDDITIZIE
Scuola autorizzata dal C.R.P. (Minist. Pubblica Istruzione)
La più qualificata per:
PARRUCCHIERE PER SIGNORA - ESTETISTA VISAGISTA - MANICURE PEDICURE - TRUCCO DA GIORNO E SERA
ISTITUTO DORICA
BOLOGNA
Via Indipendenza, 33
Telefono 265.444

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore e l'influenza al primo insorgere

P. O. 45/24 24/25 25/26 26/27 27/28 28/29 29/30 30/31



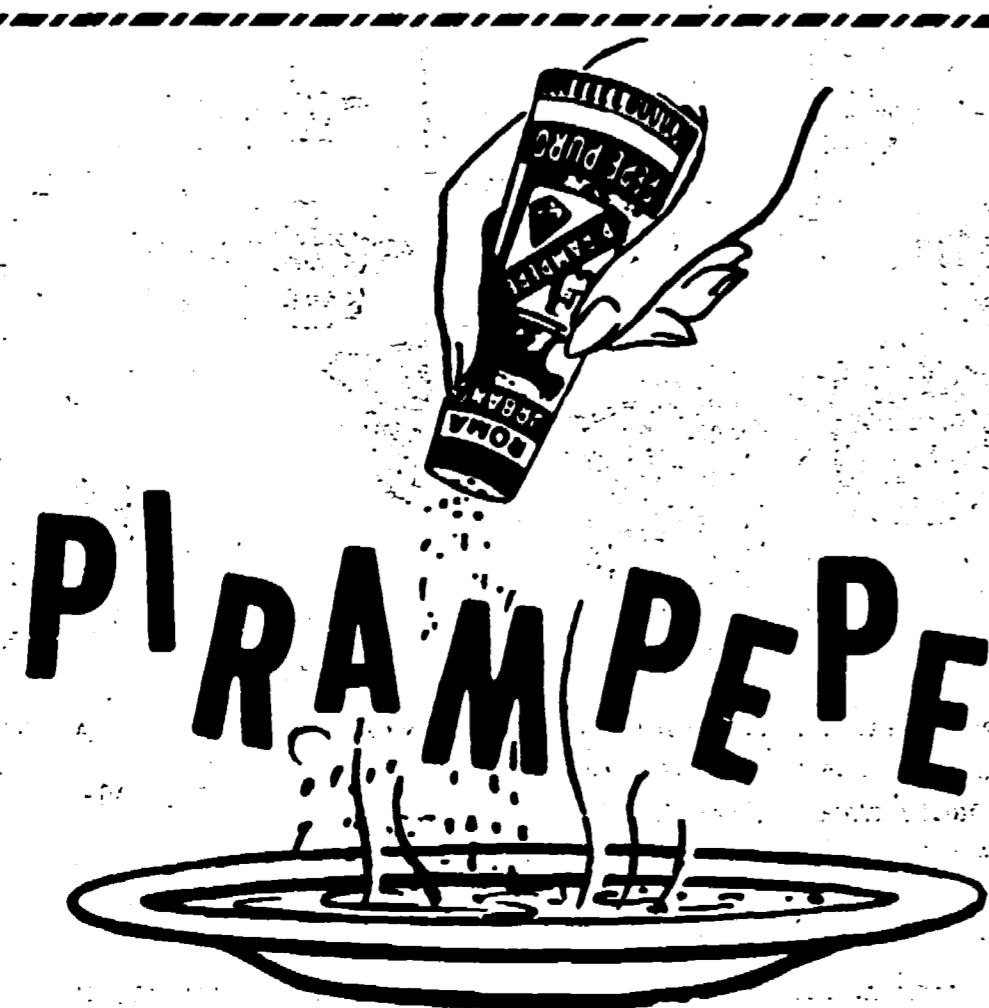
basta
la parola!



Il confetto FALQUI è l'ideale della praticità: si può prendere in qualsiasi ora del giorno o della sera e si può masticare.

Contro la stitichezza

FALQUI
Il dolce confetto di frutta



Una colomba non può essere più dolce di... Clinex Liquido e della sua delicata azione sui denti artificiali. Con Clinex le dentiere risplendono vive e brillanti. Nuove di trinca! Ve lo dirà il vostro specchio. Clinex è in vendita nelle farmacie.

clinex

PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

UNA NOVITA' SENSAZIONALE CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

contro forfora e prurito: basta fare tutte le mattine una semplice applicazione di

CHIOMIL

Risultati rapidi e sicuri. In vendita nelle Farmacie e migliori Profumerie KIN-BY: Via Palermo, 38 ROMA - Telefono 470.9000



INDESIT

**nel vostro
interesse...**

**...confrontate
PREZZO E CAPACITÀ**



● L'UNICA AUTOMATICA
CON RICUPERO DELL'ACQUA

● L'AUTOMATICA CHE STERILIZZA
5 Kg. DI BIANCHERIA (termostato fino a 100° C)

● AUTOMATISMO TOTALE
CON INSAPONATURA PREVENTIVA DI
5 Kg. DI BIANCHERIA

Kg. DI BIANCHERIA

(IN UN SOLO BUCATO: 2 LENZUOLA MATEMORIALI - 2 LENZUOLA DA UNA PIAZZA - 3 FEDERE)



LIRE 119.800

modello con vasca di ricupero supplemento di L. 10.000



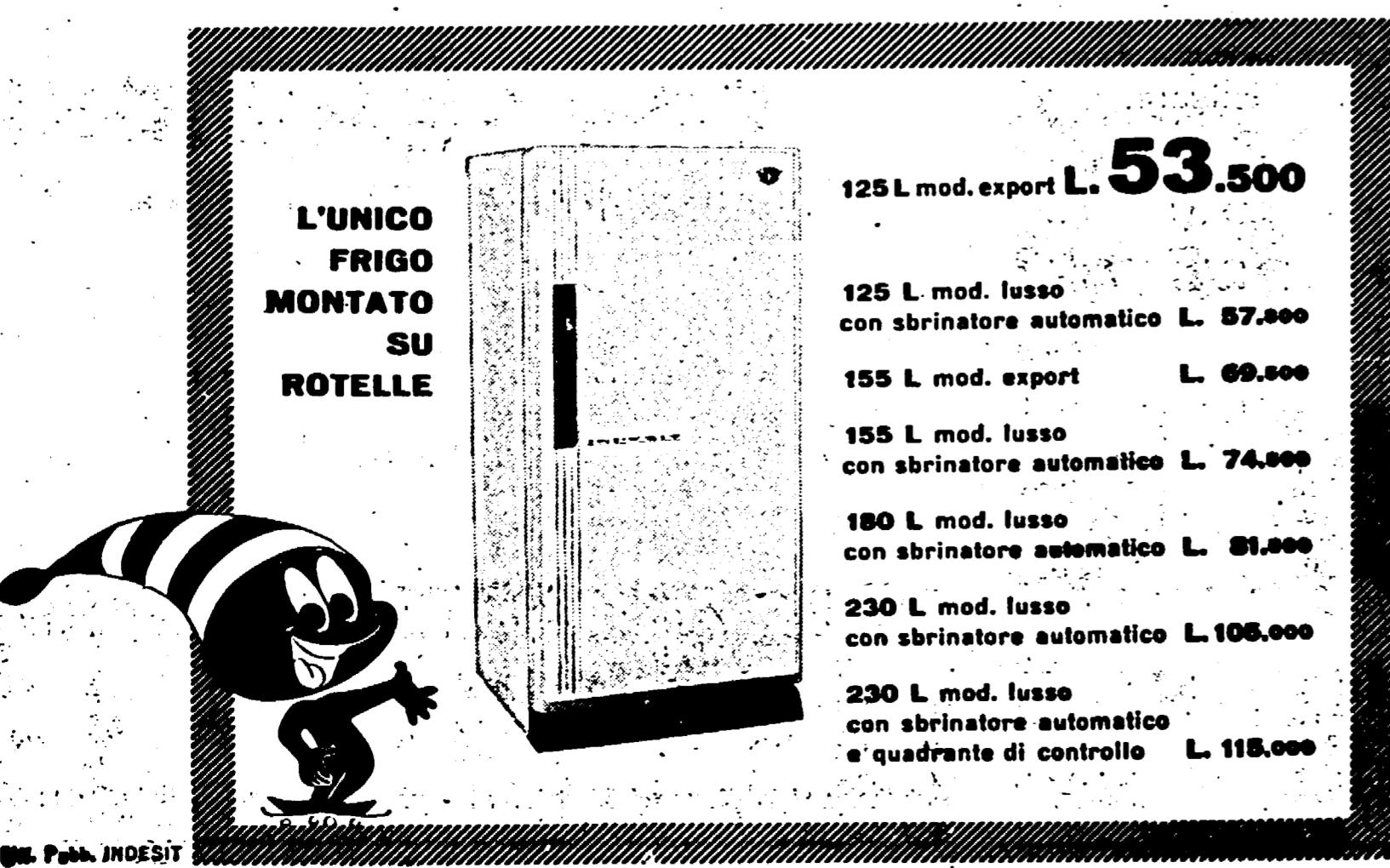
AUTOMATISMO TOTALE

con riscaldamento automatico sino a 100° per la scelta di qualsiasi programma di lavaggio: riempimento acqua a giusto livello, insaponatura automatica della biancheria, riscaldamento, lavaggio a rotazione alternata, 5 risciacqui consecutivi, asciugatura per centrifugazione. Al termine si arresta automaticamente pronta e pulita per i successivi lavaggi.

MONTATA SU ROTELLE - non richiede installazione fissa

CESTELLO in acciaio inossidabile

- ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA PER TUTTA LA DURATA DELLA GARANZIA



Congresso della SED

Vlahovic risponde ai compagni cinesi

Monito di Krusciov agli imperialisti

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 19. Il VI congresso della SED ha proseguito oggi i lavori con un rapporto del compagno Erich Honecker, membro dell'ufficio politico, sul progetto del nuovo statuto del partito. Vari rappresentanti di partiti stranieri hanno portato il loro saluto al congresso; tra loro il delegato della lega dei comunisti jugoslavi, Vlahovic.

Nella mattinata, Nikita Krusciov si è recato ad Eisenhuttenstadt, la città sorta ex-novo intorno agli altiforni nel distretto di Francoforte sull'Oder. Krusciov era accompagnato da Walter Ulbricht. Una grande folla ha salutato il corteo delle automobili e la popolazione del centro della siderurgia della RDT ha accolto gli ospiti con una grande dimostrazione di entusiasmo e di simpatia.

Ad Eisenhuttenstadt, Krusciov ha pronunciato un discorso elogiando, tra l'altro, la lotta spesso durissima in certi settori fondamentali che i lavoratori della RDT stanno conducendo per continuare la produzione, malgrado l'ondata di freddo eccezionale. Egli ha poi parlato della crisi cubana ed ha dichiarato: « L'imperialismo americano sa che noi abbiamo portato via da Cuba quaranta missili, ma sa anche che ne abbiamo installato ottanta o centoventi altrove. Cuba non è il luogo più conveniente per farvi stazionare dei missili. Per ciò che riguarda il territorio, noi ne abbiamo di migliori per collocare i missili. La tecnica garantisce oggi che nessuna distanza non possa essere raggiunta con questi mezzi, che cosa consiste per gli imperialisti, la differenza tra un missile lanciato da Cuba e uno che parte dall'Unione Sovietica? La differenza sta nel tempo e si tratta di un paio di secondi. Questo anche gli imperialisti lo sanno ».

Nel suo rapporto il compagno Erich Honecker ha sottolineato che « i compiti del partito nel periodo del completamento della costruzione socialista richiedono una nuova qualità del lavoro economico, politico, ideologico e organizzativo del partito ». Honecker ha insistito in particolare sul fatto che « precisamente la nostra lotta, sul fronte occidentale del campo socialista, richiede che si dedichi una particolare vigilanza al lavoro ideologico e che ci si opponga sempre all'apparizione dell'ideologia borghese e alle sopravvivenze del modo di pensare capitalistico ». Tuttavia, egli ha aggiunto, « nessuno deve pensare che si possa estendere la coscienza socialista con il comandare, il dominare, e con rapporti senza cuore verso gli uomini ». Egli ha dichiarato inoltre che è neces-

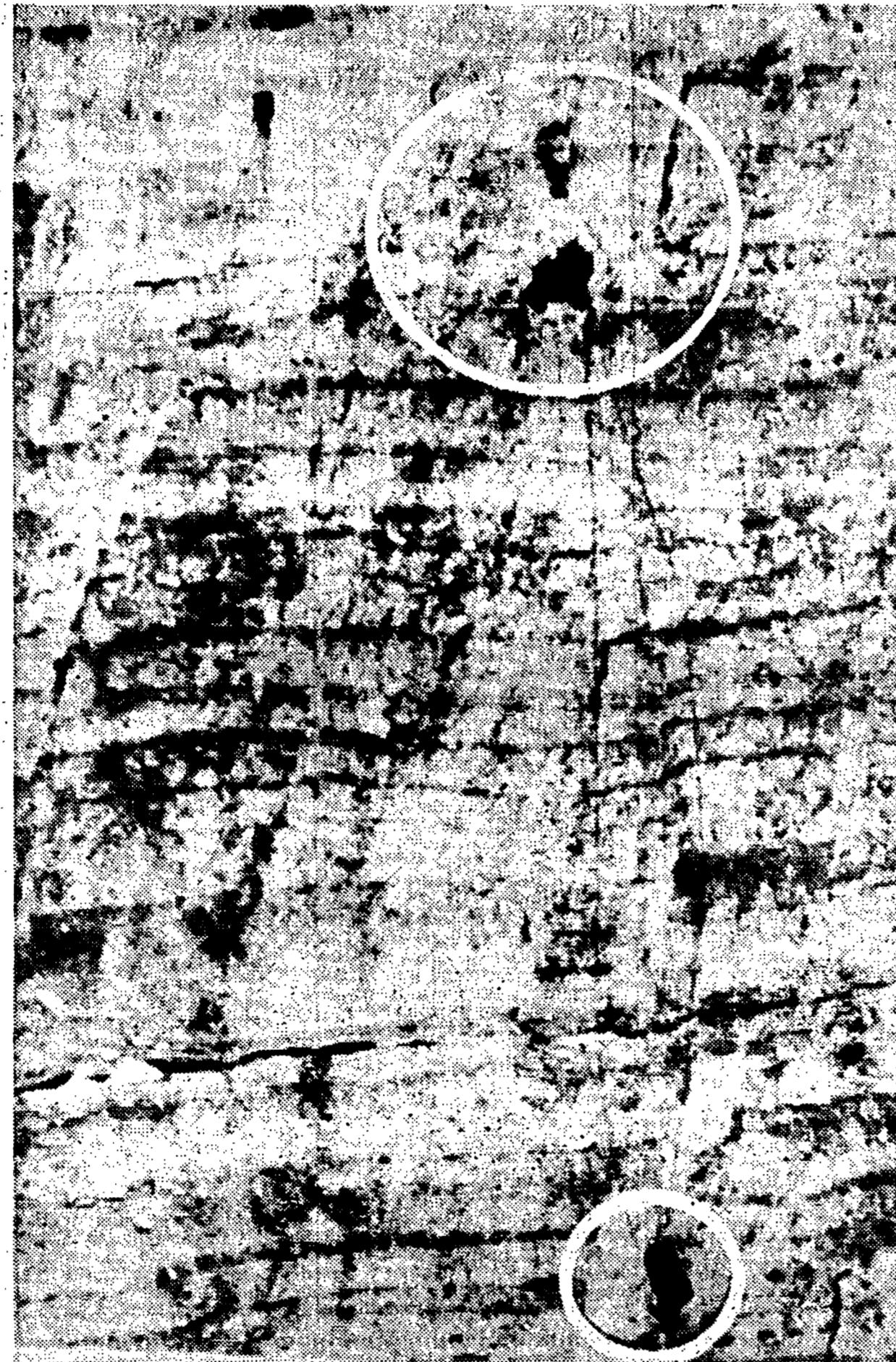
—
Brandt vorrebbe incontrare Krusciov

BERLINO OVEST, 19. Brandt ha cambiato parere e sarebbe disposto ad incontrare Krusciov, nonostante le pressioni dei democristiani facenti parte del Senato cittadino. Lo ha dichiarato lo stesso borgomastro oggi, affermando che un secondo ricatto - non ci sarà. Dopo aver definito « vergognoso » l'atteggiamento dei democristiani, Brandt - sul quale hanno influito indubbiamente le reazioni della base socialdemocratica indignata per il mancato incontro con Krusciov - ha aggiunto che in conseguenza avrebbe potuto avversarsi alle forze di Berlino, anche per la causa. Anche gli esponenti liberali di Berlino ovest hanno preso posizione a favore di Brandt. Il vice presidente del Bundestag, Dolher, anch'egli liberale, ha dichiarato che un incontro del genere avrebbe potuto contribuire alla distensione.

La DC di Berlino ovest, invece, ha chiesto oggi la fine delle polemiche tra i due partiti - per non arrecare pregiudizio alla causa comune ».

Giuseppe Conato

Verso la cima



CORTINA D'AMPEZZO, 19 — Una veduta aerea ravvicinata della parete di una delle tre cime del Lavaredo. Nel cerchietto, i tre scalatori tedeschi impegnati nella scalata per l'apertura di una nuova via. Gli alpinisti si trovano a circa quota 2.600 metri a metà percorso. La temperatura si aggira intorno ai 30 gradi sotto zero

Londra

Russell chiede la liberazione dei patrioti greci

LONDRA, 19. Lord Russell, il filosofo e pacifista inglese, ha inviato una lettera al giornale « The guardian », in cui denuncia i brutali trattamenti inflitti ai prigionieri politici in Grecia. Osservando che due patrioti greci, Vlahos e Nikolopoulos, sono morti in prigione in conseguenza di torture inflitte loro, Bertrand Russell scrive che molti combattenti della resistenza greca, che già erano stati incarcerati dai nazisti, furono condannati in giudici che dopo la fine della guerra per motivi politici, e ad essi si sono aggiunti numerosi oppositori politici di un regime intollerabile. Alcuni di loro sono comunisti, altri appartengono a diversi orientamenti politici. Bertrand Russell afferma che è una cosa rivoltante che molti prigionieri politici stiano in carcere la ventina d'anni e attendano la morte come una liberazione da altre sofferenze.

Grecia

Sciopero generale nelle scuole

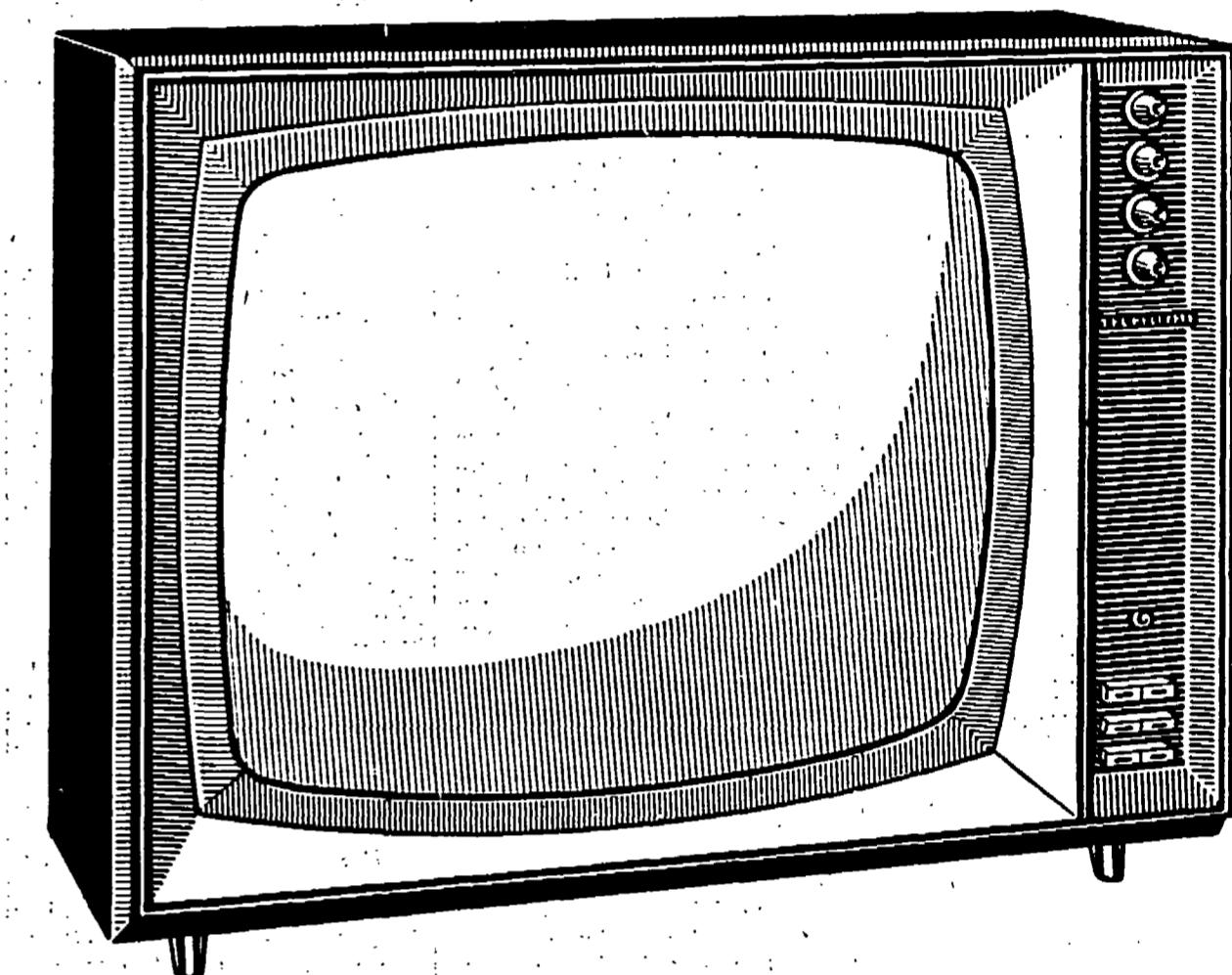
ATENE, 19. Oltre 10.500 insegnanti delle scuole elementari e medie si sono messi in sciopero in tutta la Grecia per sostenere la richiesta di più alti stipendi. Gli insegnanti di scuola media chiedono un aumento di mille dracme (circa 20 mila lire) al mese e quelli delle scuole elementari 700 dracme (14 mila lire). Prima dell'inizio dell'agitazione il governo aveva respinto la richiesta di aumenti e aveva dichiarato che lo sciopero è inconstituzionale. La poltrice della federazione insegnanti ha dichiarato che la settimana prossima aderiranno allo sciopero altri 20 mila maestri elementari.

Kuznetsov partito per Mosca

L'AVANA, 19 — Il vice ministro degli esteri sovietico Vassily Kuznetsov, il quale si trovava a Cuba dal 14 gennaio, ha lasciato oggi l'Avana in aereo, per rientrare a Mosca.

**60 anni
in tutto il mondo**

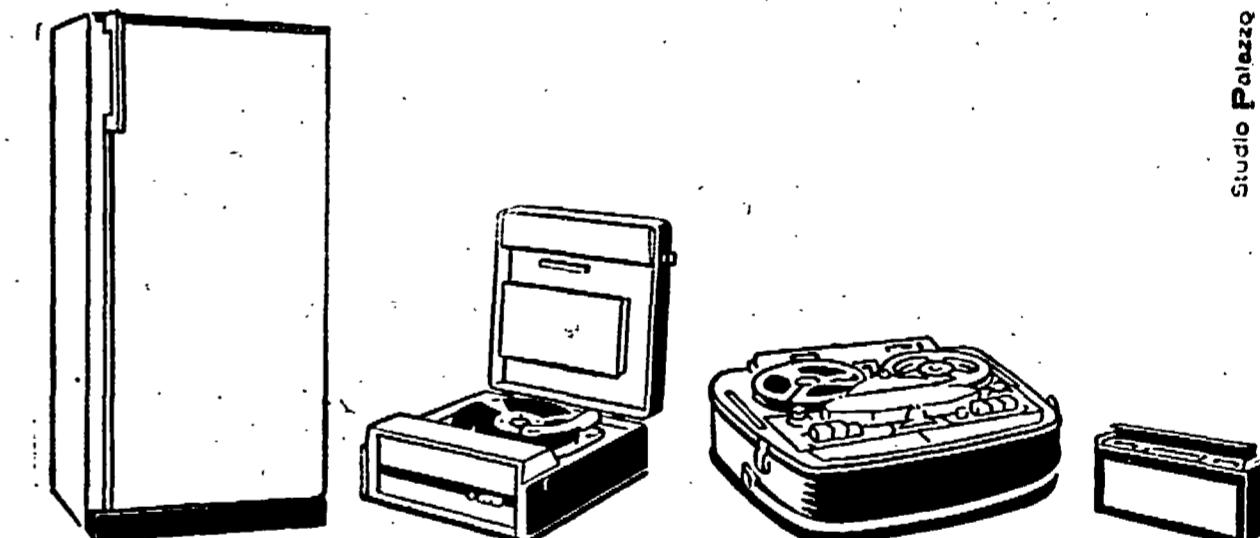
TELEFUNKEN al servizio del progresso



TTV 26L schermo 19 o 23 pollici

Regolazione automatica della ricezione del 1° e 2° canale (sintonia automatica)
Regolazione automatica della luminosità dello schermo

Ottima ricezione in zone particolarmente difficili



partecipate al quadrifoglio d'oro

prossima estrazione 26 febbraio
vincite per

100 MILIONI
in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure, a scelta, in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (un arredamento per la vostra casa, un motoscafo, una macchina fuoristrada, gioielli, pellicce, mobili, macchine agricole, ecc.).
Voi acquistate e la Telefunken paga!

Per partecipare al concorso del quadrifoglio d'oro basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN dal valore di L. 20.900 in su.

TELEVISORI RADIO FRIGORIFERI
TELEFUNKEN
la marca mondiale

produzione

Zanies ammirata preferita richiesta d'Italia!

tutti gli elettrodomestici

TAPIES - Industria Elettrodomestici - Milano - Via Paolo Sarpi, 8 - Tel. 33.93.23 - 33.92.78

Algeria

Un'intervista di Alleg sui problemi algerini

la settimana nel mondo

Il colpo di De Gaulle

Settimana di crisi profonda per l'Europa occidentale. Le trattative di Bruxelles che dovevano portare l'Inghilterra nel MEC sono praticamente fallite. Il colpo di grazia a questi negoziati che si protraevano inutilmente da tanti mesi è stato dato da De Gaulle. Nella sua conferenza stampa di lunedì questi ha fatto due affermazioni che gettavano lo scempio in tutta l'alleanza atlantica: 1) l'Inghilterra, per i suoi legami mondiali troppo estesi, non può aderire alla Comunità europea senza alterare la natura; quindi può tut'al più ricevere uno statuto di quattro cassonati; 2) la Francia vuole avere armi atomiche proprie e respingere quindi le proposte anglo-americane per la creazione di una forza nucleare integrata o della Nato.

I cinque paesi che sono nel MEC con la Francia e la stessa Inghilterra hanno respinto le tesi di De Gaulle sull'adeguazione britannica. Anche la Germania di Bonn vi si è opposta, facendo sapere nello stesso tempo che essa accetta pure la forza e integrata o voluta da Kennedy. A Bruxelles tutti questi paesi hanno cercato di prolungare i negoziati, che si erano riaperti proprio nello stesso momento in cui il generale parlava a Parigi, come se le dichiarazioni di De Gaulle non fossero avvenute. Ma è soprattutto il ministro degli esteri francese, Couve de Murville, a disilluderli. Appena arrivato, egli ha chiesto che le trattative fossero dichiarate chiuse. Non è riuscito ad ottenere questo. Si è deciso per il momento di rinviare tutto al 28 gennaio. Ma è opinione quasi unanime che i negoziati con l'Inghilterra per la sua adesione al MEC non saranno più ripresi. Resta da vedere quali saranno le ripercussioni sulla stessa comunità europea.

Il governo americano, fante tanto dell'ingresso inglese nel MEC, quanto della for-

za atomica integrata, ha cercato di parare il colpo di De Gaulle. Kennedy ha ribadito le sue posizioni nel messaggio annuale sullo stato della Unione e (contraddirittorio) messaggio in cui si è espresso a favore della competizione pacifica, ma ha contemporaneamente annunciato un nuovo aumento di due miliardi di dollari nelle spese militari) e in altre occasioni che gli si sono offerte negli ultimi giorni. Il presidente ed ha fatto sapere che in primavera verrà in Europa per visitare l'Italia e la Germania occidentale, non la Francia. Ma queste pressioni, come quelle degli europei, non hanno scosso De Gaulle.

Novità importanti, anche se attese, dovevano registrarsi negli stessi giorni per il campo socialista. A Berlino si è aperto il congresso del Partito socialista unificato tedesco. Krusciov vi ha tenuto un importante discorso dove ha difeso, in polemica con i compagni cinesi, la politica della coesistenza pacifica. Egli ha giudicato poco opportuna per il momento una conferenza di tutti i partiti comunisti che rischierebbe di provocare una lotta fra i due partiti. La prova migliore di ciò è costituita dal fatto che il Fronte di liberazione nazionale ha visto sorgere nel suo stesso senso divisioni e opposizioni anche violente. Di conseguenza il mezzo più adatto per far progredire il movimento democratico non è il partito unico ma un largo fronte che raggruppi insieme, senza settarismo, tutti i patrioti permettendo loro di esprimersi liberamente con la sola preoccupazione degli interessi del paese».

«Questo fronte — ha detto poi Alleg — dovrebbe raggruppare tutti coloro che sono d'accordo per lavorare alla costruzione del paese e per lottare contro il colonialismo... Il Pca lo cui interdizione non costituisce certo un rafforzamento delle forze del socialismo in Algeria, avrebbe il suo posto in quanto tale...».

Rispondendo a successive domande, sull'attuale situazione politica in Algeria e in quali settori egli giudichi più debole l'azione del governo, Alleg afferma: «Il problema dell'Algeria è complesso. Sarebbe facile ricordare che

esistono due milioni di disoccupati, migliaia di famiglie senza istruzione, sarebbe facile dire che lo Stato è ancora debole, che il paese cerca ancora la sua via, che non esistono quadri. Ma di tutto ciò la responsabilità non ricade sul governo, ma strutturare il paese, dargli le industrie, dare la terra ai contadini, lavori agli operai. Si tratta di compiti enormi. Secondo il mio punto di vista il primo compito di un governo è quello di mobilitare le forze popolari, di dare fiducia alle masse. Si può fare ciò solo se si riesce a creare l'entusiasmo, come è stato fatto in altri paesi. Il governo deve lottare contro ciò che resta del colonialismo e contro il neocolonialismo che cerca di infiltrarsi in Algeria profittando delle sue difficoltà».

Consiglio dei «5» nel Labour Party

Cordoglio di Krusciov, Kennedy e U Thant per la morte di Gaitskell

LONDRA, 19.

Il primo ministro sovietico, Krusciov; Kennedy, U Thant, Churchill, la maggior parte dei premier europei, esponenti dei partiti socialisti di tutto il mondo hanno fatto pervenire alla signora Anna Gaitskell le condoglianze per la dimissione scopia di leader del Labour Party, Hugh Gaitskell. Anche i giornali inglesi di questa mattina rendono omaggio alla memoria dello scomparso esponente socialdemocratico inglese. Per quanto riguarda la situazione nel Partito laburista, dopo la morte di Gaitskell si apprende che in attesa delle elezioni di un nuovo leader del Partito. Non è tuttavia da escludere che gli organi del partito facciano cadere la scelta su una specie di «consiglio di reggenza» che era già stato nominato all'indomani.

Si ritiene che il futuro leader del «Labour Party» sarà scelto fra i cinque esponenti indicati; i più forti candidati paiono essere Brown e Wilson, si esponenti rispettivamente del gruppo di «nuovi laburisti» e della sinistra del partito. Non è tuttavia da escludere che gli organi del partito facciano cadere la scelta su una terza persona.

Come è piacevole iniziare la giornata con una colazione fatta di panini, burro, caffelatte e CONFETTURE CIRIO! Le CONFETTURE CIRIO si mangiano volentieri perché sono buone, appetitose e perché danno "energia" e forniscono le calorie necessarie per vincere il rigore dell'inverno.

CONFETTURE CIRIO

Come natura crea, Cirio conserva.

Il contrasto cino-indiano

Pubblicate le proposte dei neutrali

Secondo il Cairo, buone le prospettive d'intesa

COLOMBO, 19.

Sono state pubblicate a Colombo le proposte elaborate lo scorso mese da sei paesi neutrali: Birmania, Cambogia, Ceylon, Ghana, Indonesia e RAU — per risolvere il conflitto, i sei paesi neutrali hanno presentato ai governi interessati.

Dopo aver rilevato che l'attuale tregua di fatto alla frontiera cino-indiana costituisce una buona base di partenza per una soluzione pacifica del conflitto, i sei paesi neutrali hanno proposto i seguenti punti:

1) Settore occidentale, le truppe cinesi dovrebbero ritirarsi di 20 km, come proposto nelle lettere inviate da Chiang Kai-shek a Nehru il 21 e il 28 novembre. L'India dovrebbe mantenere le proprie esistenti posizioni militari, e in attesa di una soluzione finale la zona lasciata libera dalle forze cinesi sarebbe amministrata da funzionari civili dei due paesi, scelti di comune accordo, senza pregiudizio ai diritti della Cina o dell'India su quest'area.

2) Settore orientale, la linea di effettivo controllo nella zona riconosciuta dai ambulati i governi potrebbero servire come linea di cessate il fuoco, con il mantenimento delle rispettive posizioni.

3) Settore centrale, i problemi relativi a questa zona potrebbero essere risolti pacificamente, senza ricorso alla forza.

Secondo i sei paesi neutrali, queste proposte possono preparare discussioni fra rappresentanti delle due parti interessate. Essi inoltre fanno presente che una risposta positiva di parte di Nuova Delhi o di Pechino non pregiudica la posizione dei due governi circa la sistemazione finale del confine fra i due paesi.

Secondo l'autorevole giornale Al Ahram, la Cina e l'India avrebbero accettato in linea di massima le proposte formulate dai sei paesi asiatici a Colombo, per comporre la vertenza di frontiera tra Pechino e

Nuova Delhi. Secondo il giornale qualora queste proposte fossero accettate dal Parlamento indiano, i sei paesi concorderebbero una data ed una sede da scegliere per l'inizio di negoziati tra India e Cina.

Gromiko riceve diplomatico indiano.

MOSCA, 19.

Il segretario generale del ministero indiano degli Esteri RK Nayan Singh è oggi dal ministro sovietico degli Esteri Andrei Gromiko. Essi hanno avuto una conversazione, alla quale ha partecipato anche l'ambasciatore indiano nell'URSS.

Dai patrioti nel Borneo

Distrutta una raffineria

GIACARTA, 19.

Settemila uomini, centinaia di mezzi, con armi antiaeree, 15 navi da guerra e gran quantità di altro materiale bellico vengono impiegati dagli imperialisti inglesi nel campo di concentramento, 15 prigionieri sono stati uccisi per un tentativo di fuga. Tuttavia le repressioni non giovano ai colonialisti il popolo di Giacarta, ogni giorno la sua lotta contro gli oppressori. I patrioti lasciano la città e si rifugiano nella giungla per continuare la lotta per la libertà.

Proteste per il carovita

Violenti scontri a Bogotà

BOGOTÀ, 19.

Un morto e più di un centinaio di feriti, sei automobili e un autobus incendiati: questo è il bilancio della battaglia di strada in corso ieri sera con la polizia a Bogotá da oltre trentamila persone, che protestavano contro l'aumento spaventoso del costo della vita.

Gli incidenti sono cominciati dopo la mezzanotte, ora italiana, quando i manifestanti che cercavano di avvicinarsi alla sede del municipio sono stati aggrediti da violente cariche della polizia. Battendosi a sassate contro i poliziotti che sparavano anche colpi d'arma da fuoco, i dimostranti sono riusciti a superare gli sbarramenti e a raggiungere la sede della stazione radio di Santa Fé. Poi, però, hanno dovuto ripiegare per l'arrivo di rinforzi della polizia. Gli scontri sono durati due ore. Una manifestazione contro il carovita ha avuto luogo anche a Cartagena.

Voci sull'«Asia cinese»

TOKIO, 19.

Il direttore dell'agenzia militare giapponese, Shiga, avrebbe informato gli americani che la Cina è in possesso di due bombe atomiche e sarebbe in grado di sperimentarle entro quest'anno. La questione — secondo alcuni giornali giapponesi — sarebbe stata discussa dal comitato consultivo-militare nipponico, attualmente riunito a Tokio. La commissione statunitense per l'emergenza atomica non ha però voluto commentare la indiscrezione. Poco prima, i ricercatori hanno deciso di ricreare la notizia, attribuendola ad una fonte giapponese, mentre il Mainichi Shimbu ha scritto che la notizia è trapelata da parte americana.

2119 DALMONT



New York

Incontro all'ONU Fanfani-U Thant

Il premier italiano stamani a Roma — I commenti della stampa americana

NEW YORK, 19.

Il primo ministro italiano, Fanfani, è giunto in volo a New York, dopo aver trascorso la giornata di ieri a Chicago, ospite del sindaco di questa città.

Fanfani si è recato subito al « palazzo di vetro » delle Nazioni Unite, dove aveva appuntamento con U Thant. Una breve cerimonia di benvenuto si è svolta nella hall dell'edificio, dopo di che il premier italiano e il segretario dell'ONU si sono ritirati a colloquio nell'ufficio di

quest'ultimo, al trentottesimo piano. Ne sono discesi dopo una trentina di minuti per una colazione in onore dell'ospite.

Alle 14.30 (le 19.30, ora italiana), Fanfani ha lasciato il palazzo di vetro limitandosi ad affermare che « l'Italia partecipa attivamente, con impegno e fiducia, ai lavori dell'ONU, nella profonda convinzione che le Nazioni Unite rappresentano l'organismo più adatto ad assicurare e consolidare la pace fra i popoli ».

Tre giorni dopo la « resa »

**Ciombe in persona
fa saltare una
centrale elettrica**



KOLWEZI — Ciombe fotografato durante una ispezione alle cariche di dinamite poste sulle strutture di un

LEOPOLDVILLE, 19. Un fotografo americano ha rivelato che Ciombe, ben tre giorni dopo avere annunciato la resa del Katanga secessionista all'ONU, era personalmente alla guida della distruzione di una centrale elettrica nei pressi di Kolwezi che per molti giorni è stata la roccaforte del secessionista. Il fotografo ha dichiarato di aver visto Ciombe avvicinato ad una bocca da fuoco accanto alla quale si trovavano proiettili perforanti.

Ciombe prese posto sul sedile — e diede ordine al testimone — e orientò il cannone in direzione di un obiettivo:

U Thant, invece, ha precisato che nel corso della conversazione privata si è proceduto ad una rassegna dei problemi internazionali di pertinenza dell'ONU, che sono ormai soltanto un bersaglio. Nenni poi scrive che i « no » di De Gaulle « hanno aperto una crisi che comporta uno scontro con le forze reazionistiche di tutta Europa, scontro che se accettato va portato avanti con fermezza e che, se eluso, segnerebbe la fine dell'europeismo democratico ».

« IL « GLOBO » SUI MISSILI » A confermare che la ventilitazione di missili da basi italiane a terra si risolverebbe sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede, l'ipotesi di una rimozione di

U Thant, invece, ha precisato che la ventilitazione di missili da basi italiane a terra si risolverebbe sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà

se sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

Successivamente Fanfani ha ricevuto il sindaco di New York, Wagner. La conversazione, durata più di un'ora, è stata dedicata principalmente allo sciopero dei giornali newyorkesi e alle ripercussioni dello sciopero dei portuali.

In serata, Fanfani ha lasciato New York per far ritorno in patria. Sarà a Roma domani mattina.

Più tardi è stato reso noto che durante la sua visita a Chicago, Fanfani ha promesso di incaricare un artista italiano di erigere un monumento da collocare nel luogo stesso in cui Fermi realizzò la reazione a catena. Due centri di studio verrebbero creati in Italia per onorare la memoria del grande scienziato.

Anche stamane la stampa degli Stati Uniti si occupa della visita di Fanfani, nel contesto più ampio delle discussioni intese a ricercare una soluzione di compromesso della crisi atlantica.

La Washington Post giudica la visita del premier italiano « tempestiva e utile », in quanto « giunta nel momento in cui le relazioni franco-americane sono « in un vicolo cieco » (e pertanto « una voce europea amica a Washington è particolarmente gradita ») e in quanto ha portato ad un'accettazione del piano per la forza nucleare multilaterale, così nettamente respinto da De Gaulle.

Il significato dell'accordo dell'Italia « non deve essere però esagerato », soggiunge il giornale, poiché il paese che Fanfani rappresenta « è di media potenza e non ha ambizioni nucleari ».

Altri giornali ravvisano l'aspetto più interessante degli accordi italo-americani nell'intesa raggiunta per il viaggio a Roma (e successivamente a Bonn) del presidente Kennedy, dato che questi da una parte « non può andare da De Gaulle con il cappello in mano », dall'altra ha bisogno di condurre innanzi la discussione con gli alleati europei.

Sul piano diplomatico, la cronaca registra oggi due annunci di un certo interesse: quello che l'ex-secretario di Stato Herter, attualmente rappresentante speciale di Kennedy nelle questioni commerciali, visiterà nei prossimi giorni il Belgio, la Svizzera e la Francia, e quello che l'ambasciatore americano a Mosca, Kobler, è stato richiamato per consultazioni.

U Thant, invece, ha precisato che la ventilitazione di missili da basi italiane a terra si risolverebbe sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

Successivamente Fanfani ha ricevuto il sindaco di New York, Wagner. La conversazione, durata più di un'ora, è stata dedicata principalmente allo sciopero dei giornali newyorkesi e alle ripercussioni dello sciopero dei portuali.

In serata, Fanfani ha lasciato New York per far ritorno in patria. Sarà a Roma domani mattina.

Più tardi è stato reso noto che durante la sua visita a Chicago, Fanfani ha promesso di incaricare un artista italiano di erigere un monumento da collocare nel luogo stesso in cui Fermi realizzò la reazione a catena. Due centri di studio verrebbero creati in Italia per onorare la memoria del grande scienziato.

Anche stamane la stampa degli Stati Uniti si occupa della visita di Fanfani, nel contesto più ampio delle discussioni intese a ricercare una soluzione di compromesso della crisi atlantica.

La Washington Post giudica la visita del premier italiano « tempestiva e utile », in quanto « giunta nel momento in cui le relazioni franco-americane sono « in un vicolo cieco » (e pertanto « una voce europea amica a Washington è particolarmente gradita ») e in quanto ha portato ad un'accettazione del piano per la forza nucleare multilaterale, così nettamente respinto da De Gaulle.

Il significato dell'accordo dell'Italia « non deve essere però esagerato », soggiunge il giornale, poiché il paese che Fanfani rappresenta « è di media potenza e non ha ambizioni nucleari ».

Altri giornali ravvisano l'aspetto più interessante degli accordi italo-americani nell'intesa raggiunta per il viaggio a Roma (e successivamente a Bonn) del presidente Kennedy, dato che questi da una parte « non può andare da De Gaulle con il cappello in mano », dall'altra ha bisogno di condurre innanzi la discussione con gli alleati europei.

Sul piano diplomatico, la cronaca registra oggi due annunci di un certo interesse: quello che l'ex-secretario di Stato Herter, attualmente rappresentante speciale di Kennedy nelle questioni commerciali, visiterà nei prossimi giorni il Belgio, la Svizzera e la Francia, e quello che l'ambasciatore americano a Mosca, Kobler, è stato richiamato per consultazioni.

U Thant, invece, ha precisato che la ventilitazione di missili da basi italiane a terra si risolverebbe sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

Successivamente Fanfani ha ricevuto il sindaco di New York, Wagner. La conversazione, durata più di un'ora, è stata dedicata principalmente allo sciopero dei giornali newyorkesi e alle ripercussioni dello sciopero dei portuali.

In serata, Fanfani ha lasciato New York per far ritorno in patria. Sarà a Roma domani mattina.

Più tardi è stato reso noto che durante la sua visita a Chicago, Fanfani ha promesso di incaricare un artista italiano di erigere un monumento da collocare nel luogo stesso in cui Fermi realizzò la reazione a catena. Due centri di studio verrebbero creati in Italia per onorare la memoria del grande scienziato.

Anche stamane la stampa degli Stati Uniti si occupa della visita di Fanfani, nel contesto più ampio delle discussioni intese a ricercare una soluzione di compromesso della crisi atlantica.

La Washington Post giudica la visita del premier italiano « tempestiva e utile », in quanto « giunta nel momento in cui le relazioni franco-americane sono « in un vicolo cieco » (e pertanto « una voce europea amica a Washington è particolarmente gradita ») e in quanto ha portato ad un'accettazione del piano per la forza nucleare multilaterale, così nettamente respinto da De Gaulle.

Il significato dell'accordo dell'Italia « non deve essere però esagerato », soggiunge il giornale, poiché il paese che Fanfani rappresenta « è di media potenza e non ha ambizioni nucleari ».

U Thant, invece, ha precisato che la ventilitazione di missili da basi italiane a terra si risolverebbe sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

Successivamente Fanfani ha ricevuto il sindaco di New York, Wagner. La conversazione, durata più di un'ora, è stata dedicata principalmente allo sciopero dei giornali newyorkesi e alle ripercussioni dello sciopero dei portuali.

In serata, Fanfani ha lasciato New York per far ritorno in patria. Sarà a Roma domani mattina.

Più tardi è stato reso noto che durante la sua visita a Chicago, Fanfani ha promesso di incaricare un artista italiano di erigere un monumento da collocare nel luogo stesso in cui Fermi realizzò la reazione a catena. Due centri di studio verrebbero creati in Italia per onorare la memoria del grande scienziato.

Anche stamane la stampa degli Stati Uniti si occupa della visita di Fanfani, nel contesto più ampio delle discussioni intese a ricercare una soluzione di compromesso della crisi atlantica.

La Washington Post giudica la visita del premier italiano « tempestiva e utile », in quanto « giunta nel momento in cui le relazioni franco-americane sono « in un vicolo cieco » (e pertanto « una voce europea amica a Washington è particolarmente gradita ») e in quanto ha portato ad un'accettazione del piano per la forza nucleare multilaterale, così nettamente respinto da De Gaulle.

Il significato dell'accordo dell'Italia « non deve essere però esagerato », soggiunge il giornale, poiché il paese che Fanfani rappresenta « è di media potenza e non ha ambizioni nucleari ».

U Thant, invece, ha precisato che la ventilitazione di missili da basi italiane a terra si risolverebbe sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

Successivamente Fanfani ha ricevuto il sindaco di New York, Wagner. La conversazione, durata più di un'ora, è stata dedicata principalmente allo sciopero dei giornali newyorkesi e alle ripercussioni dello sciopero dei portuali.

In serata, Fanfani ha lasciato New York per far ritorno in patria. Sarà a Roma domani mattina.

Più tardi è stato reso noto che durante la sua visita a Chicago, Fanfani ha promesso di incaricare un artista italiano di erigere un monumento da collocare nel luogo stesso in cui Fermi realizzò la reazione a catena. Due centri di studio verrebbero creati in Italia per onorare la memoria del grande scienziato.

Anche stamane la stampa degli Stati Uniti si occupa della visita di Fanfani, nel contesto più ampio delle discussioni intese a ricercare una soluzione di compromesso della crisi atlantica.

La Washington Post giudica la visita del premier italiano « tempestiva e utile », in quanto « giunta nel momento in cui le relazioni franco-americane sono « in un vicolo cieco » (e pertanto « una voce europea amica a Washington è particolarmente gradita ») e in quanto ha portato ad un'accettazione del piano per la forza nucleare multilaterale, così nettamente respinto da De Gaulle.

Il significato dell'accordo dell'Italia « non deve essere però esagerato », soggiunge il giornale, poiché il paese che Fanfani rappresenta « è di media potenza e non ha ambizioni nucleari ».

U Thant, invece, ha precisato che la ventilitazione di missili da basi italiane a terra si risolverebbe sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,

il giornale, poi, riferisce che l'Italia, tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo « Garibaldi », « il quale può impiegare missili intermedi che penetrano nell'interno dei continenti... ». Come si vede,



Cinque appartenenti alla famiglia Di Mascio, che nella strage di Collelungo fu sterminata quasi totalmente. Sul disdorno tumulo che sorge nel cimitero di Cardito (950 metri d'altezza) appaiono solo le loro immagini. Sulla lapide si snoda un rosario impreziosito da nomi. Sotto queste foto, invece, non ve n'è nessuno. Si può vedere, però, che si tratta di tre donne, di un bambino e di un uomo ancor giovane. Non avevano fatto nulla.

I deputati di Bonn

si sono detti offesi del film
«Le 4 giornate di Napoli»

A loro dedichiamo

questa ricostruzione della strage
compiuta dai nazi nel Cassinate



Il cimitero di Cardito, nel quale sono sepolte numerose vittime falciate dal piombo tedesco nel corso dell'assurda strage di Collelungo.

Dopo il pane raffiche di mitraglia

Dal nostro inviato

CASSINO, 19. Alcuni deputati della Germania di Bonn, offesi per il fatto che nel nostro paese continua, con successo, la programmazione del film Le quattro giornate di Napoli, non verranno più in Italia. Sono offesi, codesti onorevoli, perché il lavoro di Loy «falsifica la verità storica del comportamento delle truppe tedesche in Italia durante la seconda guerra mondiale e mira ad avvelenare le relazioni tra le popolazioni europee». Li abbiamo presi in parola. Perciò stiamo venuti qui, nel Cassinate, dove la verità storica sul comportamento delle truppe tedesche in Italia è ancora incisa non solo nelle lapidi murate sulle pareti di decine e decine di comuni, a commemorare i caduti e i trucidati nei corvi di stragi e di mitragliate rappresaglie, ma è impressa in maniera incancellabile sulle carni e nel ricordo di decine, di centinaia di uomini e di donne, di vecchi, di giovani che allora, in quei mesi terribili che vanno dal settembre del '43 sino al maggio del '44, erano ancora bambini.

Era l'alba del 28 dicembre 1943: circa le cinque e trenta o le sei del mattino. Il primo chiarore del giorno cominciava a baluginare oltre le creste del Monte Cavallo e del Monte Mare quando, su uno spazio ghiacciato della riva destra del torrente Rio Chiaro, si schierava una pattuglia di venti tedeschi, al comando — sembra, ma non tutti i sopravvissuti sono d'accordo su questo punto — di un sergente. Hanno con sé una «maschineggiatrice leggera che per tutta la durata della guerra hanno rappresentato una delle armi più formidabili in do-

tazione all'esercito nazista: maneggevoli, precise, facili da spostare, potevano raggiungere una velocità di fuoco che superava i due mila colpi al minuto. La mitraglia viene piazzata in cima ad un masso, il nastro delle pallottole innescato.

Di fronte alla bocca da fuoco, già pronta al massacro alcuni italiani guardano quel che sta accadendo senza ancora rendersi ben conto della realtà. Si tratta di 49 persone: di esse, diciotto erano uomini (se vi comprendiamo anche tre giovani tra i sedici e i diciassette anni), molti i bambini, sedici, e tutti al disotto dei dieci anni, il resto donne. Tutti assolutamente inermi, indifesi. Erano fuggiti da Cardito, una frazione del comune di Vallerotonda posta a circa 950 metri di altezza sul livello del mare, e si erano rifugiati in quello sperduto angolo di montagna (oltre 1000 metri di altezza) nella speranza di sfuggire alla tremenda bufera che si stava abbattendo sul fronte di Cassino.

Credevano di avercela fatta. Si trovavano su quella stretta striscia di sabbia e ciottoli, che già il gelo dell'inverno amalgamava in un tutto solido e compatto. La vita era durissima. Si poteva contare solo sulle poche provviste che erano state portate da casa. Quando cominciarono a scarseggiare, si mise tutto in comune: quando la farina di grano finì, si ricorse alle ghiande macinate alla bollita e mezzo. Fra loro, c'erano quattro soldati siciliani, provenienti da chissà dove, refitti del naufragio dell'esercito regio, alla disperata ricerca di un mezzo qualsiasi che permettesse loro di superare le linee tedesche, raggiungere lo schieramento alleato ed iniziare così il lungo viaggio di ritorno alle loro case, nella natia isola. Il 28 novembre, un mese esatto prima dell'eccidio, accanto ad un fuoco di fortuna, all'interno di una grotta scavata lungo le pendici del monte, era venuta alla luce Addolorato Di Mascio...

Era l'alba, dunque, quando i tedeschi si schierarono sul greto. Le donne erano già quasi tutte sveglie; anche molti dei ragazzi e pure gli uomini uscivano man mano all'aperto, perché la vita allora era regolata sul sorgere e il tramontare del sole. I 49 profughi avevano visto i tedeschi la sera prima: una pattuglia era passata presso i loro rifugi e aveva lasciato anche qualche pagnotta di pane, di quello nero, di selenite, in dotazione alla Wehrmacht, dalla forma quadrata e rettangolare. Ora, se li vedevano di fronte un'altra volta; ma vedevano anche una grinta diversa. Caricavano, i nazisti, le armi con cura meticolosa e osservavano bene l'angolo di tiro: nessuno doveva sfuggire alla carneficina. Erano «Al-



Nella foto in alto: due dei superstiti della strage. Si tratta della signora Domenica Di Mascio e il suo figlio Luigi. Si sono salvati alla morte solo grazie alla loro presenza di spirito: mentre la «mitraglia tedesca continuava a sparare contro gli innocenti rifugiati di Collelungo, hanno finito di essere mangiati. Nella seconda foto: il comandante Antonio Gagliardi (a destra, con il nostro redattore pluridecorato, sette volte ferito, mutilato, ufficiale dell'esercito, che, subito dopo l'8 settembre, divenne la guerra partigiana nel settore di Sant'Andrea, del fiume Garigliano e dei monti Aurunci).

Nella foto a destra: un terzo superstite del massacro. Ernesto Borgogno, figlio di Luigi e figlio di Domenico Di Mascio, che attualmente è vigile urbano di Vallerotonda. Egli riuscì a fuggire, ma fu catturato poco dopo dai nazisti, rinchiuso nelle carceri di Paliano dalle quali venne liberato solo dopo l'arrivo degli alleati.

penjaeger», cacciatori delle Alpi, sulla manica destra delle giubbie color «feldgrau», spiccava candido il simbolo gentile della stella alpina. In gran parte venivano, quindi, dal Tirolo e dalle altre zone montagnose del Reich... Ma cediamo la parola ai sopravvissuti.

Ernesto Rongione, che attualmente è vigile urbano (l'unico) a Vallerotonda, si volse a sua madre e disse: «Mammà, ci ammazzerai!». Conosceva bene i tedeschi, lui. Era in licenza, appena rientrato dal fronte russo, e aveva assistito, taggiti a episodi di bestialità nazista che oggi rigurgita persino di rammentare. La donna — Domenica Di Mascio, che allora aveva 42 anni — si trovava sulla sponda del Rio Chiaro con altri due figli, Giovanni e Luigi — lo guardarono meravigliati: «Perché? — chiese. — Non abbiamo fatto niente...». Non fece in tempo a finire la frase che la mitraglia cominciò a sparare. Alla cieca, nel mucchio. Cadda Giovanni Rongio-



ne, di soli 18 anni. Ernesto riuscì a fuggire, Luigì svenne e si abbatté al suolo, come morto: ciò lo salvò. E un improvviso perder di sensi rappresentò la salvezza anche per sua madre: che, stesa al suolo, avvertì poco dopo i corpi dei trentatré altri. Era il 10-9-1943, subito dopo il crollo dell'8, che Gagliardi si recò a Napoli, presso il Comando Truppe Coloniali dal quale dipendeva e, nella sua qualità di ufficiale effettivo, chiede di combattere contro i tedeschi. Lo ottenne: formò dunque, e disse, il Comando gruppi bande partigiani armati del settore fiume Garigliano-Monti Aurunci. La forza fissa dei gruppi (nove) era costituita da circa 300 uomini, ma in alcuni periodi essi raggiunsero un organico di 1.100 ed anche di 1.300 uomini: erano questi jugoslavi, americani, inglesi, australiani e altri soldati fuggiaschi dai vari campi di prigionia italiani, che disperatamente tentavano di varcare il Garigliano per raggiungere gli alleati, attestati sull'altra sponda. I gruppi di Gagliardi ne portarono in salvo centinaia, ma due «traghettatori» vennero fucilati sulle sponde del fiume.

strage: ancora oggi sconosciuto.

Ascoltiamo la signora Di Mascio: «Coprirono, i morti e i vivi che si fingevano tali, con mucchi di neve; poi sparsero su tutto del fruscante. Non ci muovemmo sino a sera. I bambini piangevano piano, ma in un'atmosfera di fuoco che superava i due mila colpi al minuto. La mitraglia viene piazzata in cima ad un masso, il nastro delle pallottole innescato.

Fu solo nel giugno dell'anno successivo, ormai sfondato il fronte di Cassino, che si recuperarono le povere salme. Dei tre siciliani che volevano tornare a casa, nessuno trovava a casa: inghiottiti dalle acque del Rio Chiaro, son finiti in mare.

Ci siamo recati ieri nel pomeriggio, mentre infuoriva una bufera, nel piccolo cimitero di Cardito: la neve ricoprisce il modesto tumulo sotto il quale giacevano i morti della famiglia Di Mascio. Non era certo il gelo a ghiacciare le vene: era quel elenco interminabile di nomi, di donne, di ragazzi, di bambini, di uomini, ormai sbiaditi dal tempo e dalle intemperie, piazzate all'aria aperta.

Ma credere che quello di Collelungo sia un episodio limitato, isolato, circoscritto, sarebbe un errore. Qui, nel Cassinate, i tedeschi si sono abbandonati a massacri, razzie, rappresaglie giustificate in quasi tutti i comuni della zona. Vi sono episodi che, pure narrati a tanti anni di distanza, fanno rabbiividire. Di alcuni di essi, ci ha parlato il compagno socialista Antonio Gagliardi, sindaco di S. Andrea sul Garigliano, due volte proposto per la medaglia d'oro, pluridecorato e sette volte ferito.

Fu il 10-9-1943, subito dopo il crollo dell'8, che Gagliardi si recò a Napoli, presso il Comando Truppe Coloniali dal quale dipendeva e, nella sua qualità di ufficiale effettivo, chiede di combattere contro i tedeschi. Lo ottenne: formò dunque, e disse, il Comando gruppi bande partigiani armati del settore fiume Garigliano-Monti Aurunci. La forza fissa dei gruppi (nove) era costituita da circa 300 uomini, ma in alcuni periodi essi raggiunsero un organico di 1.100 ed anche di 1.300 uomini: erano questi jugoslavi, americani, inglesi, australiani e altri soldati fuggiaschi dai vari campi di prigionia italiani, che disperatamente tentavano di varcare il Garigliano per raggiungere gli alleati, attestati sull'altra sponda. I gruppi di Gagliardi ne portarono in salvo centinaia, ma due «traghettatori» vennero fucilati sulle sponde del fiume.

Ben undici gruppi radio furono inviati oltre le linee tedesche e nove di essi vennero avvistati al Nord, verso le costituende formazioni partigiane.

Ma il capitano medico dott. Domenico Fagnoli, partigiano combattente nei gruppi di Gagliardi, otto giorni prima che i tedeschi evacuassero la zona, fu fucilato da una pattuglia tedesca davanti alla moglie e ai due figli: il suo corpo fu gettato in un pozzo. «Era un partigiano e gli abbiamo saldato il conto!», dissero i nazisti. Poco prima, un contadino, che lavorava per l'assassinato, venne sorpreso in una strada di campagna da una pattuglia tedesca. Gli trovavano in tasca un biglietto con alcuni appunti su notizie sulla situazione politica avute dalla radio. Era già stato ferito a una gamba, mentre tentava di fuggire: lo afferraroni per i piedi, lo rotearoni in aria e gli spaccaroni il cranio contro le rocce.

A Valle Luce, una frazione del comune di S. Ettore Flumente, un altro giovane sfondato il fronte di Cassino, che si recuperarono le povere salme. Dei tre siciliani che volevano tornare a casa, nessuno trovava a casa: inghiottiti dalle acque del Rio Chiaro, son finiti in mare.

Ci siamo recati ieri nel pomeriggio, mentre infuoriva una bufera, nel piccolo cimitero di Cardito: la neve ricoprisce il modesto tumulo sotto il quale giacevano i morti della famiglia Di Mascio. Non era certo il gelo a ghiacciare le vene: era quel elenco interminabile di nomi, di donne, di ragazzi, di bambini, di uomini, ormai sbiaditi dal tempo e dalle intemperie, piazzate all'aria aperta.

Ma credere che quello di Collelungo sia un episodio limitato, isolato, circoscritto, sarebbe un errore. Qui, nel Cassinate, i tedeschi si sono abbandonati a massacri, razzie, rappresaglie giustificate in quasi tutti i comuni della zona. Vi sono episodi che, pure narrati a tanti anni di distanza, fanno rabbiividire. Di alcuni di essi, ci ha parlato il compagno socialista Antonio Gagliardi, sindaco di S. Andrea sul Garigliano, due volte proposto per la medaglia d'oro, pluridecorato e sette volte ferito.

Fu il 10-9-1943, subito dopo il crollo dell'8, che Gagliardi si recò a Napoli, presso il Comando Truppe Coloniali dal quale dipendeva e, nella sua qualità di ufficiale effettivo, chiede di combattere contro i tedeschi. Lo ottenne: formò dunque, e disse, il Comando gruppi bande partigiani armati del settore fiume Garigliano-Monti Aurunci. La forza fissa dei gruppi (nove) era costituita da circa 300 uomini, ma in alcuni periodi essi raggiunsero un organico di 1.100 ed anche di 1.300 uomini: erano questi jugoslavi, americani, inglesi, australiani e altri soldati fuggiaschi dai vari campi di prigionia italiani, che disperatamente tentavano di varcare il Garigliano per raggiungere gli alleati, attestati sull'altra sponda. I gruppi di Gagliardi ne portarono in salvo centinaia, ma due «traghettatori» vennero fucilati sulle sponde del fiume.



ALLE VITTIME CIVILI DI CUORE

TUTTALI IN DATA 08-12-1943 IN LOCALITA' COLLELUNGO-FRAZIONE CARDITO-DAL MILITARE TEDESCO

BENCIVENGA GIUSEPPE ITALIA

LUISA MARGHERITA

SABATINO STEFANO

ANGELINA ANTONIO

CARLO ANTONIO

ANTONIO ARMANDO

ASSUNTA CARLO DOMENICO

EMILIA ERNESTO

CAETANO GIUSEPPE

CONCETTA MARIA

MARIA CIVITA

ROSA TERESA

VITTORIA DONATELLA ALMERINDA

ESTERNA MARIA GRAZIA

RONGIONE GIOVANNI

La modesta stele eretta in Vallerotonda, Largario Marconi, in memoria dei massacrati di Collelungo. Gli abitanti la chiamano il «monumentino».

Nardone. Costui fu legato dietro un camion e trascinato sulla strada per oltre un chilometro. Tornò a casa dopo due giorni, profitando per fuggire di un bombardamento alleato. Aveva il corpo ridotto a una scatola piatta: e dopo altre 48 ore morì.

Torniamo a S. Andrea sul Garigliano. Il partigiano Alberto Reale, appartenente al gruppo di combattimento di «case Casarini», si trovò in paese quando un gruppo di tedeschi irrompe in quelle case e comincia a rubare a man salva tutto quel che può portare via. Reale, disperato per lo scempio al quale è costretto ad assistere, a un certo momento, non avendo altro arma a portata di mano, abbranca una scure e si avventava contro un nazista mirando, con un fendente terribile, al collo. Lo colpisce gravemente, ma il tedesco riesce a fuggire e chiede soccorso ai propri militari. Reale si rende conto del pericolo che incombe e fa fuggire tutti verso le montagne. I te-

deschi tornano: acciuffano un'altra zona, quella di Pontiera, i cui abitanti non avevano nulla a che fare con l'accaduto, schierano cinque civili inermi, scelti a caso tra gli abitanti, sulla piazza.

Abbiamo citato solo alcuni esempi. Ma si può dire che non vi è comune o località del Cassinate che non abbia i propri morti ed i propri martiri: da S. Ambrogio a S. Apollinare, da Valle Maio a Castelnuovo Parano, da Correno Ausonio ad Ausonia, da Esperia a S. Giorgio sull'Iri, da Pignataro Interamnia a Castelforte ed a SS. Cosma e Damiano. E non sono tutti: vi sono le prede dei fiumi e dei torrenti, vi sono spediti casolari di campagna, vi sono fontanili e cimiteri accanto ai quali per nove mesi i tedeschi hanno stroncato continua e centinaia di vite.

Tutta questo vorremmo ricordassero i deputati di Bonn che non vogliono più venire in Italia.

Michele Lalli

1100 copie in undici giorni: questo il successo della «Storia del Terzo Reich». Un libro di storia che prende e si legge in un crescendo di interesse. La cronaca dei dodici anni più drammatici della storia della Germania e del mondo. Rivivono la notte dei lunghi coltellini, Monaco, Stalingrado, i forni crematori, El Alamein, il bunker di Berlino. Migliaia di figure ed episodi sconosciuti tratti dalle 500 tonnellate di documenti dell'archivio segreto nazista.

William L. Shirer
Storia del Terzo Reich

Biblioteca di cultura storica

Rilegato pp. XVIII-1280 L. 6000

Einaudi

... DAL 1894 IMPORTIAMO IL MEGLIO IN
CARTE DA PARATI
DA TUTTO IL MONDO...

Giuliani
NOSTRE UNICHE SEDI
Torre Argentina 74-75
Porta Castello 32-34
tel. 651782

Roma

PARATI da L. 100 a rotolo di mq. 3,50
SI SPEDISCONO OVUNQUE CAMPIONARI A RICHIESTA

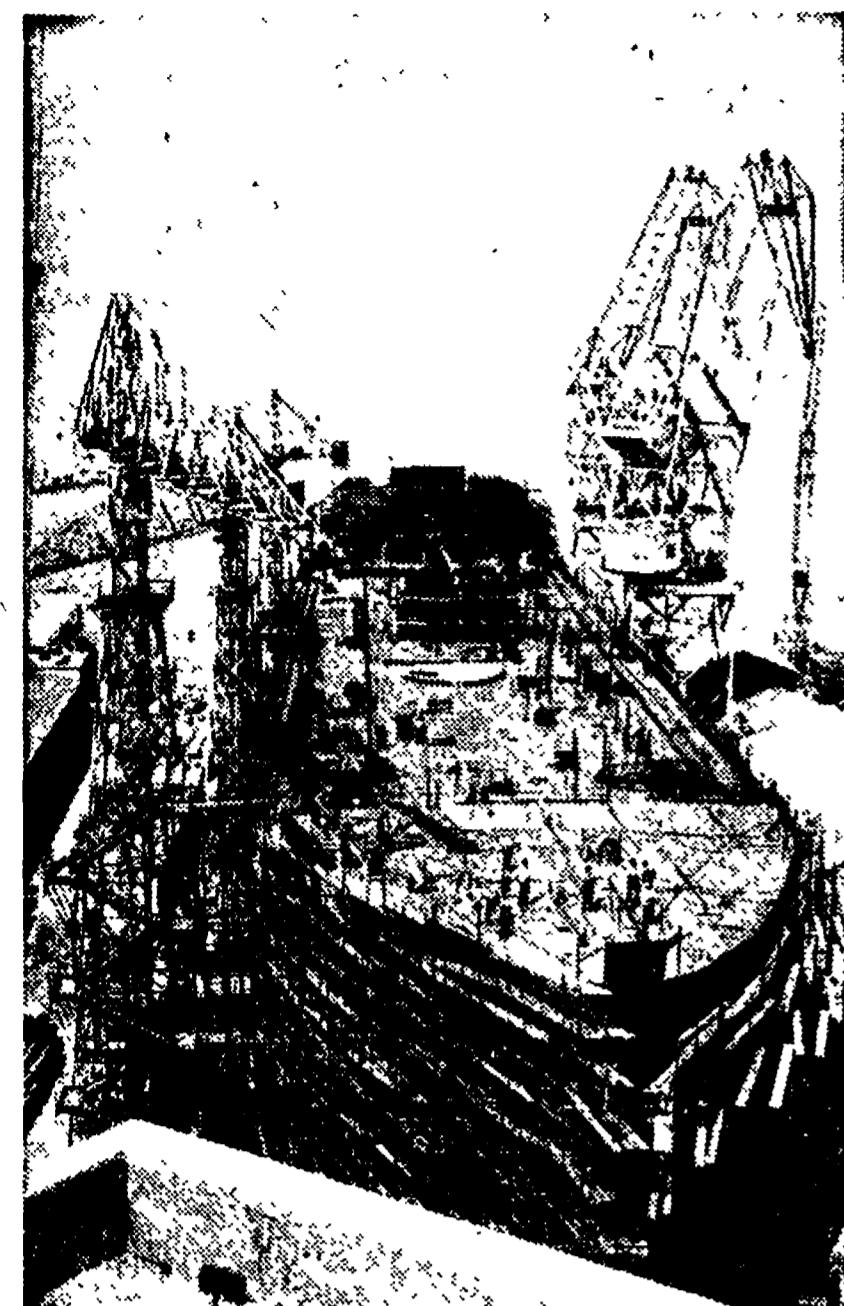
ricomincia
dal primo fascicolo
nelle edicole

Capolavori
ne

Si svolge oggi ad Ancona

Conferenza del mare

cantieri porti pesca traffici



Una veduta dei cantieri di Ancona

Dalla nostra redazione

ANCONA, 19

Nei saloni del Palazzo della Provincia di Ancona si svolgerà domani la « Conferenza del Mare » indetta dai gruppi consiliari della Provincia del Comune e della Provincia.

La manifestazione si svolge in preparazione della Conferenza Nazionale del Mare preannunciata dal nostro Partito.

Alla Conferenza di Ancona sono stati invitati lavoratori ed operatori economici del settore marittimo.

L'esigenza fondamentale è quella di conglobare in un'unica entità le varie (fondi, navalmeccanica, porti, traffici, pesca) finora considerate a sé stanti dalla politica governativa.

Alla conferenza saranno presentate relazioni sui singoli settori: cantieri, pesca, traffici, attrezzature portuali, inquadrandone i problemi in una prospettiva di organico sviluppo.

Un rapidissimo esame dell'attuale situazione marittima ci testimonia il valore e l'interesse dell'opera di approfondimento e studio condotta dal nostro Partito e volta ad elaborare ed a progettare una nuova politica per queste rilevante campagna della economia nazionale.

Dal dopoguerra ad oggi i traffici marittimi - tranne per la pausa del 1957-58 - hanno seguito un costante aumento. In stridente contraddizione con questo favorevole fenomeno, la flotta italiana ha perduto varie posizioni e diminuito il suo peso nel complesso della flotta mondiale. Dal quarto posto del 1945 è passato al terzo nel 1961 nella graduatoria mondiale.

E' vero che specie negli ultimi anni si è assistito ad un rigiovamento della flotta italiana, ma la totalità di tonnellaggio del naviglio nazionale non ha avuto un'ascensione pari a quella degli altri stati marinari. Nelle costruzioni navali dal 1946 al 1962 l'Italia è stato portato a quasi 77,5 milioni di tonnellate di naviglio così ripartite: Regno Unito 19,8 milioni; Giappone 13,2; Germania Occidentale 9,3; Svezia 7,5; Stati Uniti 5,7; Olanda 4,6; la Francia 4; Italia 3,6 ecc.

La situazione non pare migliorata, stando ai dati diffusi nel 1962. Il resto ritorna rispetto all'aumento del volume dei traffici, ha avuto ovviamente ripercussioni negative sulla attività dei cantieri italiani. A questa considerazione poi va aggiunta quella inerente alla progressiva riduzione delle commesse estere.

La tabella che pubblichiamo a pagina accanto, l'esiguità delle ordinazioni straniere.

La capacità competitiva dei nostri cantieri in campo internazionale è andata sempre più decrescendo. Il governo ora ha coronato i suoi errori aderendo alla imposizione della CEE (MEC) che porterà, entro il 1964, alla riduzione di un terzo della potenzialità della industria navalmeccanica statale.

A diretto riflesso dello stato di cose nella cantieristica e della struttura qualitativa e quantitativa della nostra flotta si è andato costituendo un dato clamoroso: nei traffici marittimi per e dall'Italia la bandiera estera è presente per il 70%.

Una gravissima responsabilità ricade sul governo in quanto controllore (IIRD) delle quattro società di preminente interesse nazionali (Italia-Lloyd's triestino - Adriatica - Tirrenia) la cui flotta non è stata rinnovata (dal 42% della flotta italiana nel 1939 all'11% nel 1961) ed i cui servizi sono stati progressivamente ridotti, riducendo il numero delle linee regolari.

Proprio questo pauroso calo dei servizi marittimi convenzionati è una delle maggiori cause del regresso relativo dei porti adriatici (da Trieste a Brindisi).

Si pensi che anteguerra ad Ancona approvvigionavano 19 linee regolari, nel 1962 le linee regolari sono state 9 con 288 approdi complessivi.

Oltre a dare immediata evoluzione alle forti carenze tecniche e politiche riscontrabili nella flotta, nei servizi navali, negli orientamenti, negli scambi internazionali, l'Italia se non vuole restare tagliata fuori dalla competizione per la conquista dei traffici, deve immediatamente avviare l'ammodernamento.

Risulta che negli ultimi 12 mesi sarebbero state presentate alla sede della Previdenza Sociale di Perugia circa 22.000 domande di pensione d'invalidezza da parte di mezzadri e coltivatori diretti. Di queste meno di 4.000 sarebbero state definite. Con tale ritmo per definire tutte le domande trascorrerebbero circa 5 anni, senza contare le altre migliaia che si accumulerebbero nel frattempo.

La responsabilità di quanto accade non è da attribuire al personale o alla Direzione, in quanto è noto che crescono le attribuzioni dell'Istituto, mentre resta inviolato il numero degli impiegati.

Le somme che debbono ricevere le singole opere variane e oscillano tra le 10 e le 20 mila lire.

Con la seconda interrogazione si investe il ministro del Lavoro e delle Finanze del fatto che anche in provincia di Perugia migliaia di operaie tabacchine, dal luglio scorso, attendono il saldo del sussidio straordinario di disoccupazione.

La Previdenza sociale si è limitata a concedere degli acconti, negando il saldo, perché i 2 miliardi e mezzo di stanziamenti previsti dalla legge sarebbero stati esauriti.

Le somme che debbono ricevere le singole opere variane e oscillano tra le 10 e le 20 mila lire.

Con la seconda interrogazione si investe il ministro del Lavoro del grave disastro che si verifica presso la sede provinciale della Previdenza Sociale. In genere per mesi e mesi i lavoratori attendono di conoscere

mento radicale dei porti e delle operazioni tecniche e burocratiche connesse al movimento delle merci.

Non c'è grande o piccolo porto, in cui non sono presenti acute carenze. Potenza degli impianti e delle attrezzature, rapidità negli imbarchi e sbar-

chiaggio in costruzione per l'estero nei principali paesi cantieristici a fine giugno 1962:

(migliaia di t.s)

Giappone	617
Germania Occidentale	601
Svezia	482
Francia	417
Paesi Bassi	330
Regno Unito	262
Jugoslavia	194
Danimarca	121
Spagna	110
Finlandia	107
Belgio	98
ITALIA	60
Stati Uniti	17
Norvegia	11

Fonte: Lloyd's Register of Shipping, London.

chi depositi di conservazione, silos, magazzini per ogni tipo di merce, snellezza dei controlli doganali, veloci collegamenti con l'entroterra: ecco i fattori primari del porto moderno, tali da garantire la completa vita della colonna produttiva italiana verso tutti gli stranieri. Questa esigenza non è stata avvertita dai governi italiani. Gli investimenti, del tutto insufficienti, sono stati concentrati in alcuni scali scelti dai monopoli oppure sono stati disposti in opere irrazionali e elegate dalla realtà.

Si tenga presente questo dato, per comprendere l'angustia tecnica delle catene portuale italiane: in 12 anni per i porti italiani hanno stanziano 150 miliardi rispetto agli 800 milioni (corrispondenti a 50-60 miliardi attuali) di spesa ordinaria annua anteguerra.

Oggi l'efficienza dei porti italiani dipende dalla attuazione di un piano di potenziamento ed ammodernamento dei bacini, del quale sia anche prevista la specializzazione delle varie scali.

Occorre subito stroncare l'offensiva monopolistica fondata

sulle autonomie funzionali con

quali si vuole sottrarre i

porti alla gestione pubblica e

porre di fatto un grosso ostacolo ad un'unica direzione unica

per i porti italiani. Il coordinamento fra attività dei porti

ed alle altre attività economiche

ed allo stesso necessario piano

di ammodernamento ed espansione.

La tabella che pubblichiamo a pagina accanto, l'esiguità delle ordinazioni straniere.

La capacità competitiva dei nostri cantieri in campo internazionale è andata sempre più decrescendo. Il governo ora ha coronato i suoi errori aderendo alla imposizione della CEE (MEC) che porterà, entro il 1964, alla riduzione di un terzo della potenzialità della industria navalmeccanica statale.

A diretto riflesso dello stato di cose nella cantieristica e della struttura qualitativa e quantitativa della nostra flotta si è andato costituendo un dato clamoroso: nei traffici marittimi per e dall'Italia la bandiera estera è presente per il 70%.

Una gravissima responsabilità ricade sul governo in quanto controllore (IIRD) delle quattro società di preminente interesse nazionali (Italia-Lloyd's triestino - Adriatica - Tirrenia) la cui flotta non è stata rinnovata (dal 42% della flotta italiana nel 1939 all'11% nel 1961) ed i cui servizi sono stati progressivamente ridotti, riducendo il numero delle linee regolari.

Proprio questo pauroso calo dei servizi marittimi convenzionati è una delle maggiori cause del regresso relativo dei porti adriatici (da Trieste a Brindisi).

Si pensi che anteguerra ad Ancona approvvigionavano 19 linee regolari, nel 1962 le linee regolari sono state 9 con 288 approdi complessivi.

Oltre a dare immediata evoluzione alle forti carenze tecniche e politiche riscontrabili nella flotta, nei servizi navali, negli orientamenti, negli scambi internazionali, l'Italia se non vuole restare tagliata fuori dalla competizione per la conquista dei traffici, deve immediatamente avviare l'ammodernamento.

Risulta che negli ultimi 12 mesi sarebbero state presentate alla sede della Previdenza Sociale di Perugia circa 22.000 domande di pensione d'invalidezza da parte di mezzadri e coltivatori diretti. Di queste meno di 4.000 sarebbero state definite. Con tale ritmo per definire tutte le domande trascorrerebbero circa 5 anni, senza contare le altre migliaia che si accumulerebbero nel frattempo.

La responsabilità di quanto accade non è da attribuire al personale o alla Direzione, in quanto è noto che crescono le attribuzioni dell'Istituto, mentre resta inviolato il numero degli impiegati.

Le somme che debbono ricevere le singole opere variane e oscillano tra le 10 e le 20 mila lire.

Con la seconda interrogazione si investe il ministro del Lavoro e delle Finanze del fatto che anche in provincia di Perugia migliaia di operaie tabacchine, dal luglio scorso, attendono il saldo del sussidio straordinario di disoccupazione.

La Previdenza sociale si è limitata a concedere degli acconti, negando il saldo, perché i 2 miliardi e mezzo di stanziamenti previsti dalla legge sarebbero stati esauriti.

Le somme che debbono ricevere le singole opere variane e oscillano tra le 10 e le 20 mila lire.

Con la seconda interrogazione si investe il ministro del Lavoro del grave disastro che si verifica presso la sede provinciale della Previdenza Sociale. In genere per mesi e mesi i lavoratori attendono di conoscere

l'esito delle domande e dei

ricorsi per le pensioni d'in-

validità e vecchiaia, ma in modo particolare il disser-

vizio si presenta nel settore contadino.

Risulta che negli ultimi 12

mesi sarebbero state presen-

te alla sede della Previ-

denza Sociale di Perugia

circa 22.000 domande di pen-

sione d'invalidezza da parte di

mezzadri e coltivatori diretti.

Di queste meno di 4.000

sarebbero state definite. Con

tale ritmo per definire tutte

le domande trascorrerebbero

circa 5 anni, senza contare

le altre migliaia che si accu-

mulerrebbero nel frattempo.

La responsabilità di quanto

accade non è da attribuire

al personale o alla Direzione,

in quanto è noto che

crescono le attribuzioni del-

l'Istituto, mentre resta invia-

to il numero degli impiegati.

Le somme che debbono ricevere le singole opere variane e oscillano tra le 10 e le 20 mila lire.

Con la seconda interrogazione si investe il ministro del Lavoro e delle Finanze del grave disastro che si verifica presso la sede provinciale della Previdenza Sociale. In genere per mesi e mesi i lavoratori attendono di conoscere

l'esito delle domande e dei

ricorsi per le pensioni d'in-

invalidità e vecchiaia, ma in modo particolare il disser-

vizio si presenta nel settore contadino.

Risulta che negli ultimi 12

mesi sarebbero state presen-

te alla sede della Previ-

denza Sociale di Perugia

circa 22.000 domande di pen-

sione d'invalidezza da parte di

mezzadri e coltivatori diretti.

Di queste meno di 4.000

sarebbero state definite. Con

tale ritmo per definire tutte

le domande trascorrerebbero

circa 5 anni, senza contare

le altre migliaia che si accu-

mulerrebbero nel frattempo.

La responsabilità di quanto

accade non è da attribuire

al personale o alla Direzione,

in quanto è noto che

crescono le attribuzioni del-

l'Istituto, mentre resta invia-

to il numero degli impiegati.

Le somme che debbono ricevere le singole opere variane e oscillano tra le 10 e le 20 mila lire.

Con la seconda interrogazione si investe il ministro del Lavoro e delle Finanze del grave disastro che si verifica presso la sede provinciale della Previdenza Sociale. In genere per mesi e mesi i lavoratori attendono di conoscere

l'esito delle domande e dei

ricorsi per le pensioni d'in-

invalidità e vecchiaia, ma in modo particolare il disser-

vizio si presenta nel settore contadino.

Risulta che negli ultimi 12

mesi sarebbero state presen-

Terni

Un demanio comunale di aree fabbricabili

Del nostro corrispondente

TERNI, 19

E' in fase di ultimazione il progetto del Comune di Terni per un demanio comunale delle aree fabbricabili. Entro il mese di marzo il Consiglio comunale ratificherà la progettazione. Abbiamo chiesto al Sindaco prof. Ezio Ottaviani, informazioni e giudizi sulle linee peculiari che stanno alla base della progettazione. « Si tratta di un progetto in armonia con il Piano Regolatore e per questo abbiamo scelto le zone di S. Giovanni, delle Grazie e di Vocabolo Tuillo.

Sono i punti più lontani delle fabbriche e quindi più idonei ad uno sviluppo urbanistico, che tengono presente anche i dati sanitari, ed al tempo stesso, sono le zone verso le quali si sviluppa la edilizia della città. Per que-

Nella regione delle Marche, la diffusione straordinaria per il 42. Anniversario della Fondazione del Partito, a causa del maltempo e della neve, è rimandata a domenica 27 con le stesse prenotazioni.

sto vogliamo mettere un freno prima che sia troppo tardi ad ogni speculazione su queste aree fabbricabili.

Il Comune insomma non ha perso tempo. In virtù della legge 187 votata soltanto il 10 aprile scorso, che fa obbligo ai Comuni di creare questi demiani, dei piani cioè, che pongono dei vincoli su delle aree e, che dà potere al Comune dell'esproprio, e quindi della fissazione del prezzo, secondo il valore del terreno preso nel periodo precedente l'approvazione del Piano di almeno due anni, onde evitare speculazioni. La Giunta comunale si è posta subito al lavoro assieme ai tecnici.

Il compagno Ottaviani ci ha dichiarato che « il Piano allo studio, prevede per i prossimi dieci anni, la costruzione di 30 mila vani, tanti, quanti necessitano alla città, per offrire un vano ad ogni abitante.

Secondo il censimento del 1961 mancano 12 mila vani e per il tendenziale aumento della popolazione, tra 10 anni avremmo bisogno di 30 mila vani. Se non si approvasse subito il Piano, che rappresenta un sicuro vincolo di espropriabilità e per

NOTIZIE

MARCHE

Mostra ad Ancona di pittrici croate

ANCONA, 19.

All'Arte Gallerie di Ancona si è inaugurata una interessante e inedita mostra degli artisti croati.

Le pittrici jugoslave che espongono all'Arte Gallerie sono otto: Nelia Bosnjak, Emilia Bursac, Kata Dusnir, Visnja Ercegovic, Milina Lah, Miranda Moric, Vesna Sokolic e Turdene Saluski.

Questo gruppo di pittrici, vario come tendenze artistiche, offre una ampia idea della pittura jugoslava. D'altra parte si tratta di artisti già noti in campo nazionale e internazionale, che rappresentano il ponte di passaggio tra la cultura occidentale e orientale, assorbendo il meglio delle due civiltà.

La mostra comprende 24 pezzi e resterà aperta fino al 30 gennaio.

PUGLIA

Corso professionale alla Pignone di Bari

POTENZA, 19.

L'Opera nazionale per gli invalidi di guerra ha concordato con la Associazione Sindacale per le Aziende Pirelli di Bari, lo svolgimento presso lo stabilimento della società Pignone Sud di Bari di un corso di addestramento professionale per operai montatori telemisure, riservato a 30 invalidi, ex militari e civili di guerra.

Gli interessati, per dettagliate informazioni, possono rivolgersi alle locali Associazioni Mutilati di Guerra.

Lutto

Nel primo anniversario della repentina scomparsa della compagna Diva Bittoni il marito, il figlio, il genero la ricordano con immutato affetto ad amici e compagni.

</div

Va intensificandosi l'ondata di maltempo



Il dolce purgante



per i BAMBINI

perchè il RIM agisce in modo blando, senza irritare il loro delicato intestino e senza provocare dolori, ed è preparato in bomboncini di marmellata di frutta, che i ragazzi prendono con piacere.



il dolce purgante



per le DONNE

perchè il RIM mantenendo regolato l'intestino, elimina i veleni che intossicano l'organismo, ed evita quindi le eruzioni della pelle (furuncoli), l'ingrassamento (obesità), i mali di testa, l'altro cattivo, e gli altri disturbi conseguenti alla stitichezza. Una cura di RIM contribuisce a conservare la linea snella, la pelle fresca, l'aspetto giovanile.



il dolce purgante



per chi LAVORA

Il RIM cura la stitichezza senza debilitare l'organismo e senza produrre disturbi noiosi per chi lavora tutto il giorno.

A singhiozzo il traffico per neve e pioggia

Molte strade statali transitabili soltanto con catene - Come sono avvenuti i 2 incidenti ferroviari

Dove non nevica, piove: è il termometro ha ivi raggiunto i 14 gradi sotto zero; l'attività del porto è paralizzata. La neve continua a cadere anche nel Veronese, nel Bolognese e in Ro-

mano. Una bufera di vento e neve si è abbattuta stamane su Firenze e dintorni; la città è ammantata di bianco e il fondo stradale è ghiacciato.

Più preoccupante è la situazione a Perugia, dove da 24 ore non ha mai cessato di nevicare e un vento gelidissimo continua ostinato ad imperversare.

Il maltempo è spaventoso anche sulle Marche: bufera di neve si scatenano sulla costa come sul retroterra appenninico. Ventotto paesi nel Fabrianese sono rimasti bloccati dalla neve che ha raggiunto il mezzo metro di altezza. Anche molti zone del Montefeltro sono isolate dal resto della regione: Urbino città sono caduti 30 cm. di neve. La circolazione è ovunque paralizzata. Nei pressi di Tolentino un grave incidente, avvenuto a causa del fondo strada ghiacciato ha causato la morte di due persone.

Nelle regioni meridionali piove a diritto: ad Avellino i vigili del fuoco sono dovuti accorrere due volte per il crollo di altrettanti edifici, infradiciati per le infiltrazioni dell'acqua. Molti case sono state puntellate. Frane e smottamenti vengono segnalati un po' dovunque.

E' ACCADUTO

Appello Solakov

Il P.M. dott. Serrano, ha chiesto a Bari il rinvio a giudizio del pilota bulgaro Milus Solakov per il reato di spionaggio. E quindi la riforma della sentenza assolutoria del giudice istruttore. Se il ricorso dovesse essere accolto, la vicenda del pilota, molti operai, che si trovavano sui treni, sono rimasti contusi o feriti, fortunatamente non in modo grave. La linea è rimasta interrotta. Pure ostruita da una grossa frana è la strada ferrata, nei pressi di Magione (Perugia), della linea Terni-Arcella.

L'altro deragliamento è avvenuto ad Arcella (Benevento). Il treno viaggiatori proveniente da Benevento è diretto ad Avellino, alle 7,05, a pochi chilometri da Arcella, ha incontrato la ferrovia ostruita da una frana. La linea è in pericolo di morte — sono il bilancio della disgrazia, in conseguenza della quale tutti i treni per e da Firenze sono stati fatti deviare sulla linea di Ancona. I treni locali sono stati soppressi, come pure il convoglio delle 11,05 in partenza da Roma per Milano.

Intanto, si lavora febbrilmente per ripristinare la linea: ma la pioggia che continua a imperversare rende difficile ogni operazione.

L'altro deragliamento è avvenuto ad Arcella (Benevento). Il treno viaggiatori proveniente da Benevento è diretto ad Avellino, alle 7,05, a pochi chilometri da Arcella, ha incontrato la ferrovia ostruita da una frana. La linea è rimasta interrotta. Pure ostruita da una grossa frana è la strada ferrata, nei pressi di Magione (Perugia), della linea Terni-Arcella.

La maggior parte delle strade statali sono a tratti transitabili solo con catene. Così l'Aurelia da La Spezia in poi, la « Cassia » nei pressi di Radicofani; la « Flaminia » da Nocera a Fano; la « Salaria » per 50 chilometri da Antrodoco in poi; la Tiberina da Todi a Perugia; la Appia nei pressi di Potenza; l'« Emilia » da Modena a Piacenza; la « Padana superiore » da Vicenza a Padova; l'« Adriatica » da Padova a Boara Pisani, da Cervia a Rimini e da Fano a Senigallia; la statale dell'Appennino abruzzese e quella « Della Calabria » sono quasi tutte coperte di neve e quindi transitabili solo con catene; la « Portoreana » da Bologna a Ferrara; la « Toscana Romagna » da Forlì a Ravenna; la « Umbro-Casentinese » quasi per intero; la « Val d'Esino » da Fabriano a Roccapriola.

Tutti i tratti dell'autostrada del Sole sull'Appennino sono coperti da una folta coltre nevosa. Sono in funzione gli spartineve e gli spargisale. Le altre autostrade sono invece sgomberate di neve.

Neveva in quasi tutte le province d'Italia. A Milano nel servizio antineve sono attualmente impegnati 650 spalatori straordinari e la neve ha raggiunto i quindici centimetri al centro della città. Su tutta la Riviera Ligure un vento gelatissimo spazza il cielo a 80 chilometri orari. Raffiche di bora che raggiungono i 100 chilometri fiori spirano sulla costa triestina dove neveva ininterrottamente da ieri se-

Giallo nel carcere romano

Regina Coeli: due evasi

Clamorosa evasione dal carcere di Regina Coeli. Due detenuti, condannati a pena vari per reati contro il patrimonio, sono evasi ieri pomeriggio scavalcando alcuni muri perimetrali della prigione e calandosi, quindi, nella sottostante strada Lungara. I due davanti all'abitazione, contrassegnata con il numero ventotto, si sono congiunti con alcune persone che si trovavano in attesa e si sono allontanati subito. L'evasione è stata scoperta solo alle 17,30, nel corso di un controllo. Immediatamente, la direzione del carcere, davanti l'allarme e tutti i denunciati, ha fatto rientrare nelle proprie celle. All'esterno, un gran numero di agenti della polizia e dei carabinieri bloccavano, poco dopo, tutte le strade del quartiere circostante di via della Lungara. I detenuti evasi sono Romeo Concetti, di 27 anni, nato a Cappadocia, in provincia dell'Aquila e Amelio Pompili, di 33 anni, nato a Palma di Punta Re di Roma 71. Il primo, per una serie di condanne per furto, simulazione di reato, lesioni colpose e per detenzione di oggetti atti allo scasso, avrebbe dovuto tornare in libertà solo nel 1967. Il secondo, stava scontando una pena di tre anni per reati contro il patrimonio e più precisamente per furto aggravato. Avrebbe dovuto essere rimeso in libertà il 7 novembre 1966.

Come è avvenuta la clamorosa evasione? I due a quanto pare, poco prima delle 17,30, si sono introdotti in un magazzino deposito del carcere dove stavano svolgendo il loro lavoro di addetti. Dal magazzino, dopo aver segato le barre di una finestrella, i due si sarebbero calati su di un terrazzo sottostante. Dal terrazzo, lungo un fosso parimetrale, avrebbero

sotto zero) e in quelle meridionali (30-32 gradi), dove si registrano continue cadute di neve e un forte vento che rende difficilissimo il traffico sulle strade e per ferrovia.

La tempesta infuria sul Baltico. Ieri una unità della Marina Militare Polacca ha tratto in salvo al largo di Danzica lo equipaggio della nave svedese « Vestenhau ». Diretta a Danzica con un carico di grano, la nave è stata travolta dalla bufera e si è rovesciata su uno fianco. Una corvetta polacca è tuttavia riuscita a salvare l'equipaggio dopo una drammatica azione durata alcune ore.

Franco Bertone

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 19. La situazione provocata dal maltempo sta diventando drammatica in Polonia. Questa mattina il Comitato di Varsavia del Fronte Nazionale ha lanciato un appello ai cittadini della capitale, annunciano misure di emergenza. E sono già state prese: fotografare la mancanza di carbonio provocata dalla paralisi dei trasporti.

Per risparmiare carbone è stata ordinata la chiusura di 49 scuole e di sette cinema e, poiché quasi tutta l'energia elettrica viene qui prodotta in centrali funzionanti a carbone, una altra fonte di risparmio è stata trovata riducendo il consumo di energia elettrica. L'illuminazione pubblica verrà ridotta a partire da oggi nelle strade, nei luoghi comuni, negli uffici. Nelle ore di punta verrà tolta la corrente elettrica per trenta minuti anche nelle case. Alcune fabbriche sono costrette a lavorare a ritmi ridotti per la mancanza di carbone e le assenze della mano d'opera che abita in provincie.

Nell'appello del Fronte di Varsavia è detto che centinaia di membri del Partito operaio sono stati mobilitati insieme ai lavoratori per scavi di carbone, che stanchamente giungono dalle zone minerali ed il cui scarico è faticoso poiché il carbone, misto a neve, forma un solo blocco gelato con tutto il vagone.

Nell'appello si chiede alla popolazione di risparmiare al massimo il carbone e la corrente elettrica nelle abitazioni; anche le fiammelle del gas si sono molto abbassate in questi giorni, la situazione meteorologica non accenna a migliorare.

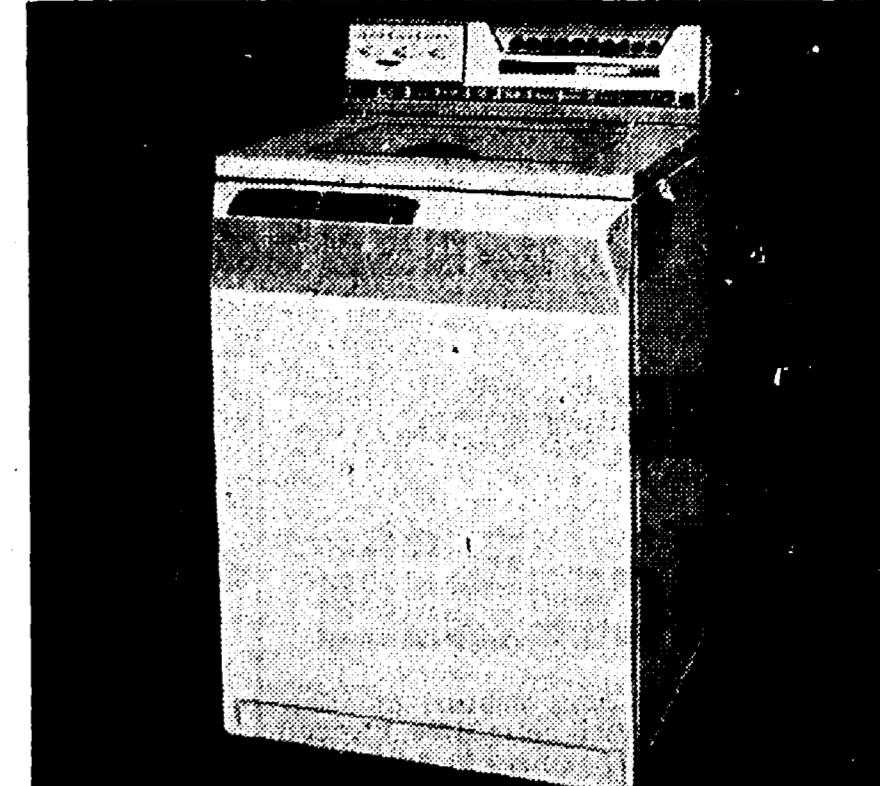
Stanno a Varsavia con un po' di sole e un cielo limpido, il termometro segna 28 gradi sotto zero. La situazione è ancora peggiore nel resto del paese e soprattutto nelle regioni orientali ai confini con la Unione Sovietica (32-34 gradi).

Se le Miss sono proprio belle con « FRACOR » diventan stelle.

VERONIQUE

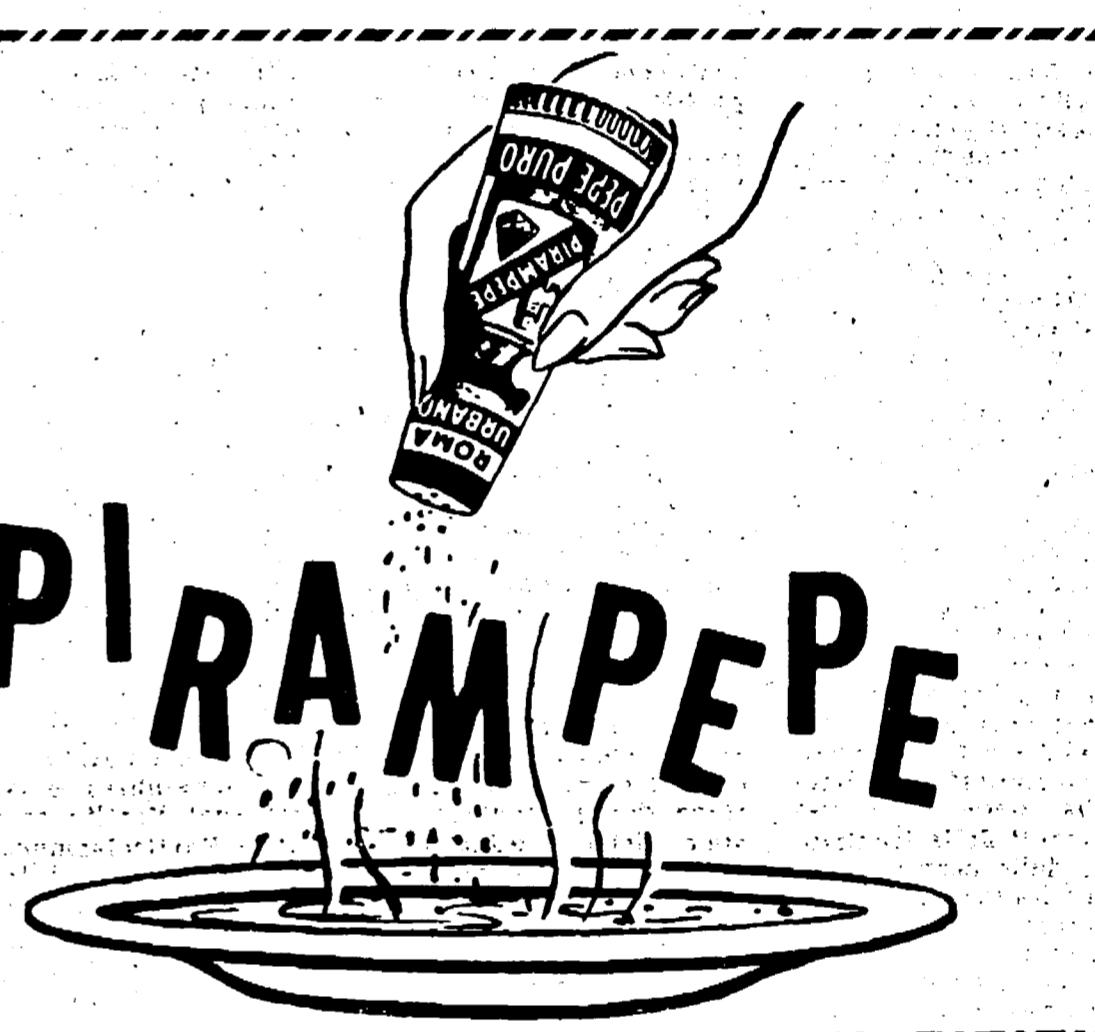
MISS FRANCIA 1961

ATTRICE



IGNIS
presenta:
L'UNICA, LA PIU' SEMPLICE,
LA PIU'
SUPERAUTOMATICA
LAVATRICE
GARANZIA 24 MESI - L. 189.000
Esclusi Dazio e I.G.T.

SMALTATURA ESTERNA TOTALE ■ CASTELLO E VASCA IN ACCIAIO INOSSIDABILE ■ TIMER E PULSANTIERA COLLEGATI MEDIANTE CIRCUITO STAMPATO ■ RUOTE AUTOREGOLABILI ED ORIENTABILI ■ PRELEVAMENTO AUTOMATICO DEL DETERGIVO ■ MASSIMA SILENZIOSITÀ ■ E PERFETTA STABILITÀ ■ CARICO BIANCHERIA ASCIUTTA KG. 5 CA.



Paralizzata la Polonia

bicchieri ballano in continuazione una sarabanda infernale. I disegnati abitanti della zona non sanno più a che santo voltarsi.

Bloccano il treno

Un gruppo di studenti, abitanti nella zona di Palmi (Reggio Calabria), hanno bloccato un treno diretto a Gioia Tauro per protestare contro le ferrovie calabro-lucane, che li fanno viaggiare in vetture scomode e antiquate.

In elicottero

Un guardaccia di Contarina (Venezia), feritosi accidentalmente col proprio fucile, è stato trasportato in elicottero dall'ospedale « Al Mare » del Lido di Venezia per essere sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Si chiama Livio Beltrami e ha 22 anni.

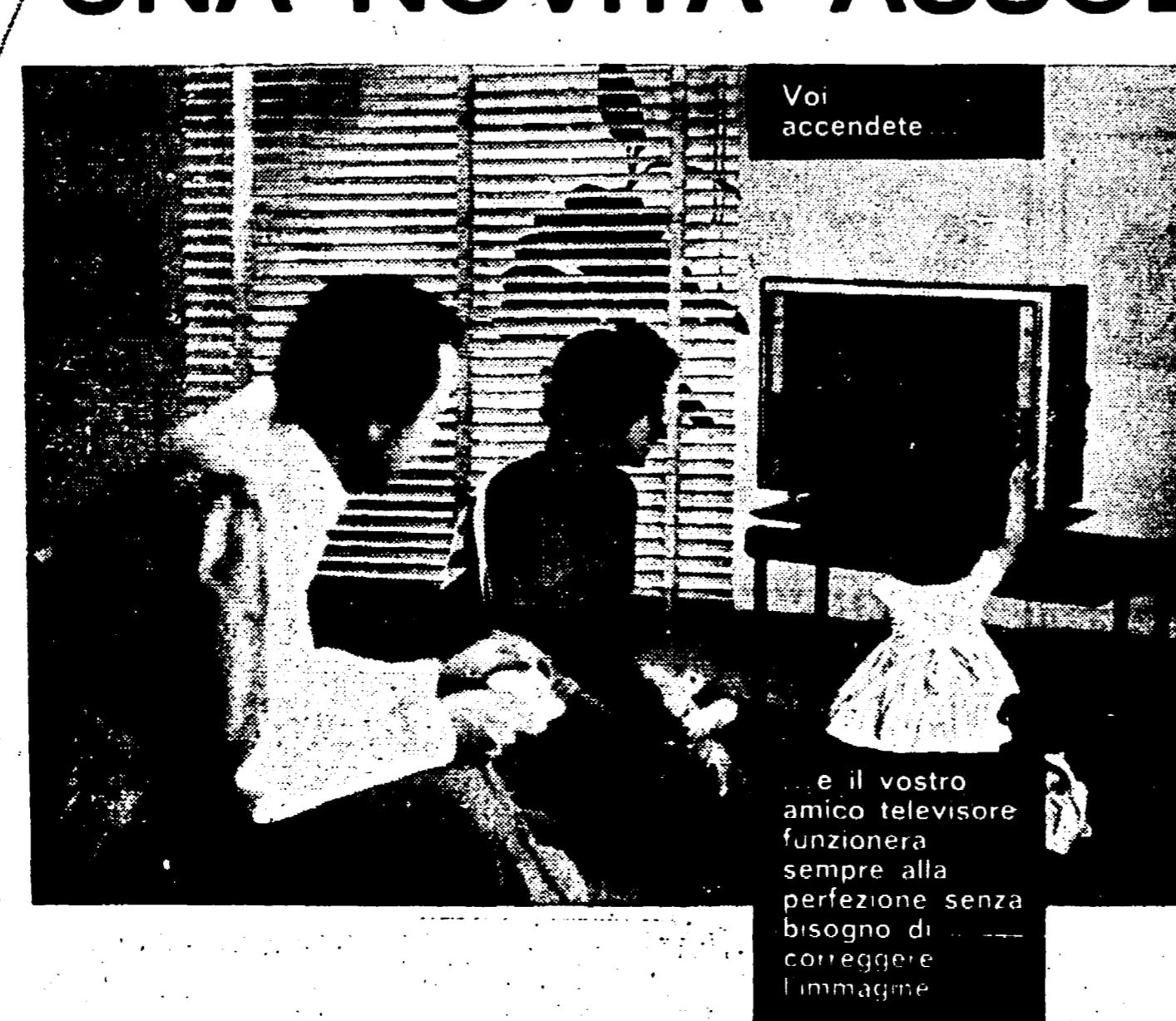
Morte a 105 anni

Serafina Schwarz e Conetta Sprecatore, le due nonne ultracentenarie di Trieste e di Pescara, sono morte ieri. Avevano tutte e due la bella età di

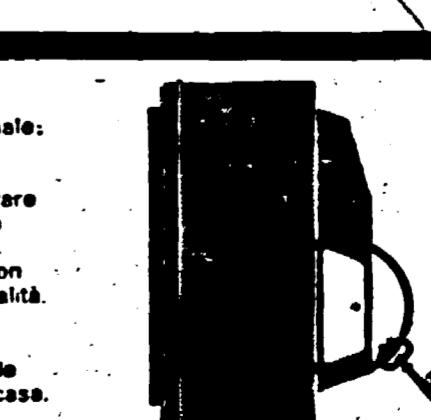
105 anni.

Voi accendete

UNA NOVITA' ASSOLUTA!



i comandi applicati ai nuovi televisori Magnadyne - Kennedy



Ecco la novità sensazionale: un congegno elettronico provvede, all'interno del televisore, a stabilizzare automaticamente il primo e il secondo programma. Dotato di un telecomando che consente di utilizzarne al massimo di altissima qualità realizzati per voi i COMANDI SIGILLATI. Nessuna migliore garanzia per le vostre serate in casa.

* comandi sigillati

* 2 anni di garanzia

* schermi intercambiabili

MAGNADYNE
KENNEDY

GRANDI INDUSTRIE
RADIO TV
ELETTRICITÀ